

90.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
<p>AMARANTE: Sulle continue violazioni dei contratti e delle leggi sul lavoro che si verificano nelle aziende del settore conserviero nella provincia di Salerno (4-04692) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4744</p>	<p>PAG.</p>	<p>sibilità (4-05663) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4747</p>
<p>AMARANTE: Sul mancato restauro della chiesa di San Filippo d'Agira sita nel comune di Laurito (Salerno) (4-08460) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4745</p>	<p>4744</p>	<p>BAGHINO: Per la riliquidazione delle pensioni di vecchiaia prevista dalla legge 5 marzo 1977, n. 65 (4-05715) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4748</p>
<p>AMARANTE: Sui danni accertati, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, alle strutture del teatro comunale Giuseppe Verdi di Salerno (4-08530) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4746</p>	<p>4745</p>	<p>BAGHINO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire alla SNAM di ampliare i suoi impianti nella baia di Panigaglia (La Spezia) (4-07911) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 4749</p>
<p>AMODEO: Sulla ventilata soppressione della casa circondariale di Modica (Ragusa) (4-09510) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4746</p>	<p>4746</p>	<p>BARTOLINI: Sullo stato della pratica della pensione di guerra a favore di Francesco Montesi di Terni (4-07671) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4749</p>
<p>ARMELLIN: Sulla mancata corrispondenza degli aumenti ai titolari di pensioni INPS in convenzione internazionale, e sui ritardi con cui vengono liquidate le pensioni di rever-</p>	<p>4746</p>	<p>BARTOLINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Primo Marchetti di Terni (4-09039) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4749</p>
		<p>BASLINI: Provvedimenti per ridare al centro di ricerca dell'ASSORENI la necessaria funzionalità (4-07221) (ri-</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

	PAG.		PAG.
sponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4750	CAPPELLI: Per la proroga, per il biennio 1981-1982, delle prestazioni termali dell'INPS, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 663 del 1979, e sull'interpretazione secondo la quale l'assistenza termale INPS non sarebbe in contrasto con i principi informativi della riforma sanitaria (4-06040) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4754
BENCO GRUBER: Sui motivi della riduzione della pensione vitalizia alla signora Lucia Fonda vedova Cosoli di Trieste (4-06818) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4751	CARLOTTO: Sulla illegale importazione dai paesi dell'Est, specialmente dalla Polonia, di bestiame da macello tramite importatori e cooperative italiane (4-07215) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4755
BOATO: Sulla domanda di trasferimento del detenuto Luciano Pesci dal carcere di Termini Imerese (Palermo) ad un istituto non troppo lontano da Bologna, sua città di residenza (4-08888) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4752	CASALINO: Sulle iniziative che si intendono prendere perché sia garantita ai coloni vitivinicoli del Salento l'applicazione di quelle norme che finora non li hanno gravati dei contributi unificati nella misura richiesta dai proprietari (4-06397) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4757
BOATO: Sulla domanda di trasferimento del detenuto Guido Catapano dal carcere di Termini Imerese (Palermo) ad un istituto più vicino alla propria città di residenza (4-08889) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4752	CASALINO: Sulla pratica di pensione di guerra di Ginevra Rocca di Maglie (Lecce) (4-08840) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4758
BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Euclide Fornaciari di Parma (4-09160) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4752	CASALINO: Sulla pratica di reversibilità della pensione di guerra di Michele Grecuccio di Supersano (Lecce) (4-09530) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4758
BOFFARDI: Sul diritto di coloro che furono deportati in Germania dopo il rastrellamento allo stabilimento San Giorgio di Genova Sestri, all'assegno vitalizio istituito dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, a favore degli <i>ex</i> deportati nei campi di sterminio nazisti (4-07706) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4753	CASTOLDI: Per la sollecita convocazione, da parte del ministro delle partecipazioni statali, delle organizzazioni sindacali e della direzione della ALIVAR al fine di esaminare la situazione produttiva e occupazionale della società (4-08695) (ri-	
BOZZI: Sull'esito della domanda presentata da Lucia Subrero tendente ad ottenere il riconoscimento del servizio precedentemente prestato presso l'asilo infantile di Rocca Grimalda (Alessandria) (4-09592) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4754		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

	PAG.		PAG.
sponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4759	ne del paziente contro il pericolo dei raggi X (4-06180) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4765
CICCIOMESSERE: Sulla illegittima sospensione cautelare dal servizio del primario chirurgo Luigi Cipolla decisa dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Vasto (Chieti) (4-06173) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4759	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire la circolazione di alcuni modelli di autovetture e di camion <i>Ford</i> , difettosi nel cambio (4-06225) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4766
COSTAMAGNA: Per avere notizie sul presunto accordo a livello europeo dell'industria tessile biellese con la Gran Bretagna (4-04832) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4761	COSTAMAGNA: Sulle gravi carenze igieniche in cui versano le sale operatorie degli ospedali di Torino (4-06434) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4767
COSTAMAGNA: Sui numerosi furti che si verificano presso il castello d'Agliè (Torino) (4-05291) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4761	COSTAMAGNA: Sul mancato accoglimento, da parte della regione Piemonte, della bozza di convenzione per le analisi ambulatoriali con l'ospedale Cottolengo di Pinerolo (Torino) (4-06449) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4769
COSTAMAGNA: Per l'emanazione della nuova normativa sull'età pensionabile, in relazione alla situazione dei lavoratori dell'industria con insufficienti contributi pensionistici costretti ad andare in pensione al compimento di sessanta anni (4-05295) (risponde DI GIESI, <i>Ministro dei lavoro e della previdenza sociale</i>).	4762	COSTAMAGNA: Per la protezione e il restauro della chiesa di San Pietro in Vincoli a Villar Perosa (Torino) (4-06719) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4770
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti al sostegno della esportazione dei prodotti agricoli (4-05693) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4762	COSTAMAGNA: Per un intervento nei confronti dell'INAIL al fine di chiarire che nel premio d'infortunio pagato dai proprietari di fabbricati è compresa l'assicurazione per l'aiutante di fatto, anche saltuario, del portiere (4-06939) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4770
COSTAMAGNA: Per il mantenimento come struttura ospedaliera e poliambulatorio dell'ospedale Mauriziano di Luserna di Valle San Giovanni in Val Pellice (Torino) (4-06034) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	4764	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di sostituire i tradizionali lampioni di ferro battuto della zona di piazza Crimea a Torino con lampioni più moderni (4-07086) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4772
COSTAMAGNA: Per lo studio di una specifica normativa per la protezio-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

PAG.	PAG.
<p>COSTAMAGNA: Per l'istituzione di un parco archeologico nella zona di San Bartolomeo a Vercelli (4-07174) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4772</p>	<p>COSTAMAGNA: Per la sollecita definizione della questione relativa all'acquisizione, da parte della comunità montana Valle di Mosso nel Biellese, della Casa del popolo) (4-08138) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4778</p>
<p>COSTAMAGNA: Per un intervento volto a salvare gli affreschi della chiesa di San Pietro ad Avigliana in Val Susa (Torino) (4-07313) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4773</p>	<p>COSTAMAGNA: Sulla sistemazione abitativa degli agenti di custodia e del soggiorno temporaneo dei familiari dei detenuti in vista dell'apertura del supercarcere di Vercelli (4-08340) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4779</p>
<p>COSTAMAGNA: Sull'istituzione di una sede decentrata dell'INPS a Gravelona Toce (Novara) (4-07318) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4774</p>	<p>COSTAMAGNA: Sulla mancata concessione dei finanziamenti necessari per il restauro del duomo di Biella (4-08342) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4779</p>
<p>COSTAMAGNA: Per la tutela di Monteu da Po (Torino) che sorge sulla città romana di Industria (4-07562) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4774</p>	<p>COSTAMAGNA: Sull'esito della pratica relativa all'erogazione, da parte del Ministero dei beni culturali, di una somma per la tutela degli affreschi della chiesa di Madonna della Neve di Roccapietra e Varallo Sesia (Vercelli) (4-08390) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4779</p>
<p>COSTAMAGNA: Per il riconoscimento da parte dell'INPS dei contributi versati prima del 1952 per ricovero in sanatorio o casa di cura per chi dal 1946 al 1949 si ammalò di tubercolosi (4-07994) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4775</p>	<p>COSTAMAGNA: Sul trasferimento a Torino dei reperti archeologici custoditi nel municipio di Ciriè (Torino) (4-08681) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4780</p>
<p>COSTAMAGNA: Per l'abrogazione del trattato di pace, tuttora vincolante la sovranità della Repubblica italiana, firmato il 10 febbraio 1947 dall'Italia e dalle allora potenze alleate (4-08018) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 4776</p>	<p>COSTAMAGNA: Sulle responsabilità del mancato arrivo dei mandati di pagamento per pensioni di invalidità all'ufficio postale di Torino, sito in via Foglizzo (4-08880) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4781</p>
<p>COSTAMAGNA: Sui tempi del pagamento della riliquidazione della buonuscita ai pensionati statali del 1971, che hanno presentato la domanda all'ENPAS di Torino il 4 luglio 1979 (4-08079) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4778</p>	<p>COSTAMAGNA: Sull'opportunità di proibire anche in Italia, come negli</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

PAG.	PAG.
USA, il tricloroetilene, prodotto chimico usato per migliorare il gusto della birra (4-08902) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). 4782	di beni immobiliari decisi dalla società (4-06305) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4787
COSTAMAGNA: Per l'installazione di una cabina telefonica sulla pubblica piazza a Cavaglio (Novara) (4-09570) risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . 4782	PARLATO: Per l'adeguamento dei mezzi pubblici di Roma e Napoli alle esigenze degli handicappati (4-04440) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 4788
DE CATALDO: Per un intervento volto a porre fine allo stato di crisi della ricerca nell'ambito dell'ENI (4-07373) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 4783	PARLATO: Per il recupero artistico di Villa Fiore in Portici (Napoli) e sull'opportunità di espropriare detto complesso per aprirlo alla popolazione (4-06318) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4789
FRANCHI: Sulla denuncia del dottor Roberto Bernardini, aiuto chirurgo presso l'ospedale di Cecina (Livorno), di operare in una sala operatoria non sterilizzata e non protetta contro le radiazioni <i>Roentgen</i> (4-08118) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). 4784	PARLATO: Sulle iniziative in programma per la riapertura al traffico pedonale dell'antica <i>Crypta neapolitana</i> in Napoli (4-06320) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4790
FRANCHI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Siria Taccola di Uliveto Terme (Pisa) (4-08454) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4785	PARLATO: Sull'aggressione subita dal giovane detenuto Donato Blonda nel carcere di Campobasso (4-06740) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4790
FRANCHI: Per la sollecita corresponsione della pensione di guerra indiretta spettante ad Antonia Culeddu (4-08984) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4786	PARLATO: Per la tutela della zona Rione Terra a Pozzuoli (Napoli) (4-07256) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4791
IANNIELLO: Per la liquidazione della pensione di reversibilità INPS a Maria Giampaglia di San Giorgio a Cremano (Napoli) (4-08088) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4786	PARLATO: Sull'occupazione abusiva di una stanza del dormitorio ferroviario <i>Residence</i> di Milano San Rocco da parte di Riccardo Paterni, capo ufficio ragioneria del compartimento ferroviario di Milano (4-07658) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 4792
MELEGA: Sul possibile licenziamento di 140 dipendenti residenti in Roma della Bastogi a causa di alienazioni	PARLATO: Per il potenziamento dell'organico della sede INPS di Aversa (Caserta) (4-07834) (risponde DI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

	PAG.		PAG.
GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> .	4793	(Catanzaro) (4-02698) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4799
PARLATO: Sul ritardo con il quale vengono corrisposti ai lavoratori dell'IPLAVE di Sparanise (Caserta) gli emolumenti previsti dal regime della cassa integrazione (4-07839) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4793	POTI: Sul mancato decentramento degli uffici INPS di Lecce (4-06423) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4800
PARLATO: Sulla disparità di trattamento riservata dall'Alitalia ai vari operatori del settore, emersa nel corso del congresso FIAVET tenutosi a Firenze (4-08213) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4794	RALLO: Sull'esito delle pratiche relative alla pensione presentata da Angelo Riccobene di Enna (4-08412) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4800
PARLATO: Sull'esistenza e sul funzionamento a Londra di un ufficio IATA denominato <i>The IATA clearing house</i> (4-08215) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4795	RAUTI: Per l'adozione di provvedimenti volti al risanamento del lago di Sabaudia (Latina) (4-05228) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4801
PARLATO: Sui motivi della mancata prevenzione del suicidio del giovane tossicodipendente Renzo Riggio, avvenuto nel carcere di Bolzano nel marzo 1980 (4-09017) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4797	RAUTI: Sulla cessione al comune di Sabaudia (Latina), per pubblica utilizzazione, del lago di Paola e sul risanamento, a spese dello Stato, del lago stesso (4-05397) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4801
PERNICE: Per la definizione della pensione di guerra di Giuseppe Alagna di Cinisi (Palermo) (4-08647) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4798	RAUTI: Per la salvaguardia della zona di alto interesse botanico e geologico denominata Salse d'Orlando sita nei pressi della spiaggia di Sant'Agostino a Civitavecchia (Roma) (4-08593) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4802
PISICCHIO: Per l'assunzione di tutti gli idonei del concorso di coadiutore-dattilografo giudiziario in prova in relazione al rientro nelle sedi di origine del personale militare adibito a tali mansioni (4-08690) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4798	RAUTI: Sulle discriminazioni operate dalla RAI-TV a danno dei dipendenti iscritti alla CISNAL, con particolare riferimento al caso della sindacalista Laura Biagetti (4-08760) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4803
POLITANO: Sulla soppressione di alcuni treni nel tratto Tropea-Nicotera		ROSSINO: Sulla ventilata soppressione del carcere giudiziario di Modica (Ragusa) (4-09445) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4803
		RUSSO FERDINANDO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire l'intervento della cassa integrazione	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

	PAG.		PAG.
per i dipendenti della Italtel di Carini (Palermo) e a potenziare l'attività produttiva e di ricerca dell'azienda (4-07296) (4-07297) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4805	SI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4813
SANTI: Sulle iniziative adottate per la tutela dei lavoratori e contemporaneamente delle aziende (4-07848) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4806	SOSPURI: Per l'adeguamento del trattamento pensionistico a Vincenzo Scarponi di Sulmona (L'Aquila) sulla base della ricostituzione operata dall'INPS (4-08435) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4813
SCALIA: Per la costituzione di una nuova linea di navi traghetto delle Ferrovie dello Stato che colleghi la Sicilia e il continente usufruendo dei porti di Reggio Calabria e Catania (4-08624) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4806	SOSPURI: Per la concessione della pensione di reversibilità a Maria Marinelli vedova di Mario Di Francesco di Silvi (Teramo) (4-08608) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4814
SERVADEI: Per l'adozione di iniziative volte ad utilizzare a vantaggio del nostro paese l'accordo di cooperazione concluso dalla CEE con i paesi dell'ASEAN (4-04799) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4809	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra e relativo ricorso di Giuseppe Pantalone di Francavilla a mare (Chieti) (4-08715) (4-08717) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4814
SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere più competitivo il settore calzaturiero italiano (4-07115) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	4810	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Nicola Casavola di Pescara (4-10281) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4816
SOSPURI: Sui criteri adottati dalla capitaneria di porto di Pescara nella fissazione dei canoni di concessione di stabilimenti balneari (4-05792) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4812	STERPA: Sulle richieste in base alle quali gli appartenenti ad un'associazione di categoria hanno contestato il concorso a 132 posti per dirigenti dell'INPS, occupando l'aula degli esami (4-05853) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4816
SOSPURI: Per la liquidazione della posizione assicurativa di Alfredo Iammarino di Palata, ex dipendente delle autolinee Tessitore di Vasto (Chieti) (4-06571) (risponde DI GIE-		TASSONE: Sugli abusi e sugli illeciti edilizi nel comune di Maida (Catanzaro) (4-09000) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4817
		TASSONE: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei segretari giudiziari che hanno presentato domande di trasferimento per gravi motivi	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

PAG.	PAG.
<p>di salute (4-09800) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4818</p> <p>TORRI: Sulla mancata definizione, da parte della Direzione generale pensioni di guerra del Ministero del tesoro, della pratica inviata il 10 aprile 1972 dalla Corte dei conti per il riesame amministrativo ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585 (4-07672) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4819</p> <p>TORRI: Per la sollecita definizione della pratica relativa alla domanda di aggiornamento del pensionato di guerra Giacomo Consolati (4-09145) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4820</p> <p>TORRI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Andrea Bastianoni di Quinzano d'Oglio (Brescia) (4-09272) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4820</p> <p>TRANTINO: Sul progetto dell'ispettore regionale siciliano D'Amico relativo alla chiusura del carcere di Modica (Ragusa) e al trasferimento degli agenti di custodia nelle case circondariali dei capoluoghi (4-09427) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4820</p> <p>TREBBI ALOARDI: Per permettere la ripresa dei lavori di restauro della chiesa romanica di Santa Maria Farris Portas a Castelseprio (Varese) (4-08204) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4821</p> <p>TREMAGLIA: Per il sollecito ripristino della maggiorazione di pensione per figlio inabile a carico in favore di Maria Iudicello, residente a Cordoba (Argentina) (4-04640) (risponde DI</p>	<p>GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4821</p> <p>TREMAGLIA: Per la liquidazione della pensione di vecchiaia a Giovanni Schiavone di Paduli (Benevento), emigrato in Germania (4-06476) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4822</p> <p>TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione INPS a favore di Edoardo Barducci, nato a Firenze e attualmente residente a Monaco di Baviera (Repubblica federale di Germania) (4-07037) (risponde DI GIESI, <i>Ministro dei lavoro e della previdenza sociale</i>). 4822</p> <p>TREMAGLIA: Sui tempi del pagamento della pensione del signor Vincenzo Mazziotta residente a New York (USA) (4-07040) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4823</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale a favore di Agatino Miraglia residente in Augsburg (Repubblica federale di Germania) (4-07734) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4823</p> <p>TREMAGLIA: Per il pagamento degli arretrati sulla pensione a Ester Aloisio residente a Buenos Aires (Argentina), titolare di pensione di reversibilità (4-07736) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4823</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia di Angelo Michele Genua di Gesualdo (Avellino) (4-08572) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4824</p>

	PAG.		PAG.
TREMAGLIA: Sulla carenza di magistrati negli uffici giudiziari di Bergamo e provincia (4-09666) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4824	dopo cinque anni anziché dieci, di permanenza nella regione di destinazione (4-09952) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4826
ZANONE: Sulla mancata estensione ai funzionari già in servizio presso la amministrazione periferica delle finanze prima del concorso bandito nel 1979, della nuova norma che ammette il trasferimento del personale		ZOPPETTI: Sul licenziamento, da parte della Falck di Sesto San Giovanni (Milano), di Gianni Riva, giudicato inidoneo al lavoro dai sanitari dell'azienda (4-04681) (risponde DI GIUSI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4827

AMARANTE E FRANCESE ANGELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che nella quasi totalità delle aziende industriali conserviere della provincia di Salerno, specialmente nel corso della lavorazione del pomodoro, viene imposta ai lavoratori dipendenti l'effettuazione di numerose ore di lavoro straordinario mentre moltissimi lavoratori continuano, nello stesso periodo, a rimanere disoccupati; premesso, altresì, che in diverse aziende del suddetto settore conserviero si verificano violazioni dei contratti di lavoro e delle leggi sul lavoro —

1) quali iniziative sono state attuate per impedire la pressoché generalizzata e prolungata effettuazione del lavoro straordinario nonché la violazione dei contratti e delle leggi sul lavoro nelle aziende del settore conserviero della provincia di Salerno;

2) l'elenco delle aziende nelle quali è stata riscontrata, dal mese di giugno del corrente anno ad oggi, la violazione delle leggi sul collocamento, sul lavoro straordinario, la violazione dei contratti di lavoro, la violazione delle leggi sul lavoro; e quali siano i provvedimenti adottati per ciascuna delle aziende nelle quali si siano verificate infrazioni;

3) il numero dei disoccupati risultanti negli uffici di collocamento dei comuni dell'agro nocerino e della piana del Sele nel periodo della lavorazione del pomodoro. (4-04692)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Salerno, nel periodo luglio-ottobre di ogni anno, svolge una vigilanza speciale

sulle industrie delle conserve vegetali operanti nella provincia per accertare l'osservanza da parte delle medesime delle norme in materia di lavoro.

Anche nel 1980 la vigilanza è stata continua ed assidua, atteso che l'ispettorato stesso deve, alla fine della lavorazione, convalidare, ai sensi dell'articolo 16 del decreto ministeriale 27 luglio 1980 — che prevede un aiuto CEE per i trasformatori — la dichiarazione dei trasformatori stessi attestanti l'esatta osservanza delle norme sul collocamento della mano d'opera, del trattamento economico previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro vigente per la categoria e del versamento degli oneri sociali. Durante la vigilanza speciale iniziata nel luglio 1980 sono state ispezionate le aziende del settore ed alcune anche più volte. Nel corso di tale attività sono stati adottati una serie di provvedimenti contravvenzionali per infrazioni alle seguenti disposizioni di legge:

- avviamento al lavoro;
- orario di lavoro;
- assicurazione infortuni;
- prospetti paga;
- riposo settimanale;
- fanciulli ed adolescenti;
- controllo combustione;
- contratto collettivo nazionale di lavoro.

Sempre nel corso della predetta vigilanza sono state rilasciate numerose prescrizioni in materia di applicazione del contratto nazionale di lavoro ed in materia di assicurazioni sociali per quel che concerne il versamento dei contributi assicurativi.

In particolare per quanto riguarda l'orario di lavoro il predetto ispettorato ha accertato che effettivamente nella maggioranza delle aziende, previo accordo tra direzione aziendale e consiglio di fabbrica (o con tutti i lavoratori in assenza dello stesso), sottoscritto anche dai rappresentanti della FILIA provinciale, si è superata la durata settimanale dell'orario contrattuale fissata in 40 ore dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori dipendenti dalle industrie conserviere.

Per altro, le prestazioni di lavoro straordinario sono gradite allo stesso lavoratore, perché gli permettono di realizzare un guadagno superiore a quello normale, mentre le aziende, con l'attuazione dello stesso, mirano a superare le difficoltà cui dovrebbero ricorrere, quando superata la fase stagionale di attività produttiva, siano costrette ad alleggerirsi di quella maggiore aliquota di personale assunta per sopperire alle maggiori esigenze derivanti dal periodo di maggiore intensità lavorativa.

D'altra parte le aziende di cui trattasi rientrano tra le industrie e le lavorazioni di cui alla tabella approvata con regio decreto 1° settembre 1923, n. 1957, e successive modificazioni, per le quali, per necessità imposte da esigenze tecniche o stagionali, è consentita in determinati periodi la facoltà di superare le otto ore giornaliere o le 48 settimanali.

Il ricorso al lavoro straordinario da parte delle aziende è stato rilevato soprattutto tra i dipendenti in organico (non stagionali) che, per le qualifiche rivestite e per le mansioni cui sono addetti, esplicano lavori preparatori e complementari necessari per predisporre e garantire la normalità del funzionamento degli impianti e dei mezzi di lavoro.

In questi casi il divieto del lavoro straordinario previsto dalle disposizioni di legge, non opera. Trattasi — ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692 — di deroga avente carattere consensuale, previo accordo tra le parti. Comunque, in tutti i casi di superamento dell'orario di lavoro contrattuale,

le aziende hanno remunerato il lavoro straordinario con le maggiorazioni previste dal contratto di categoria.

Il Ministro: DI GESÌ.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che in data 31 ottobre 1979, in risposta alla interrogazione n. 400373 del 24 luglio 1979, il Ministro per i beni culturali ed ambientali affermava di aver constatato le effettive necessità di restauro della chiesa di S. Filippo d'Agira nel comune di Laurito, chiesa nella quale sono conservati affreschi che costituiscono un raro esempio di tardo-gotico tra il primo ed il secondo quarto del secolo XV, e che la « Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Campania, sotto la cui sorveglianza dovranno effettuarsi i lavori di restauro delle strutture della chiesa, provvederà entro breve termine ad interessare le autorità regionali e gli attuali proprietari della chiesa, affinché con i finanziamenti previsti dalle leggi regionali n. 63 del 19 novembre 1977 e n. 58 dell'8 novembre 1974 possano eseguirsi al più presto i lavori in questione »; premesso, inoltre, che dalla data della suddetta risposta è trascorso oltre un anno e mezzo e che nessun intervento risulta ancora effettuato col pericolo di un ulteriore deterioramento dello stato delle strutture della chiesa e degli affreschi ivi conservati —

per quali motivi gli interventi previsti non sono stati ancora effettuati, ed entro quale periodo si ritiene possano realizzarsi. (4-08460)

RISPOSTA. — In data 12 febbraio 1980 il parroco sacerdote Carmelo Orlando presentava alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania un progetto per il restauro e il consolidamento statico della chiesa di San Filippo d'Agira da eseguirsi con finanziamento pre-

visto dalla legge regionale del 9 novembre 1974, n. 58, e prevedente una spesa di lire 93 milioni. Poiché il progetto prevedeva soluzioni tecniche e uso di materiali incompatibili con un corretto restauro dell'edificio e, inoltre, non prevedeva interventi a protezione della parte più antica affrescata, la suddetta sovrintendenza invitava l'interessato a procedere ad una seconda stesura del progetto prendendo preventivi contatti sia con la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici che con quella per i beni artistici e storici al fine di concordare sia le zone di intervento che le migliori tecniche di restauro. Non avendo la richiesta avuto ancora riscontro la sovrintendenza ha provveduto, in data 20 giugno 1981, ad inviare un sollecito invitando il parroco a presentare uno schema di progetto che prevedesse anche la riparazione di eventuali danni causati dal terremoto del 23 novembre 1981.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se e quali danni siano stati accertati, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, alle strutture del teatro comunale « Giuseppe Verdi » di Salerno;

per conoscere quali iniziative sono state intraprese o si intendono, comunque, intraprendere per realizzare gli interventi necessari ai fini della salvaguardia di un così importante patrimonio artistico e storico e della sua piena efficienza. (4-08530)

RISPOSTA. — A seguito di richiesta da parte dell'amministrazione comunale il giorno 12 marzo 1981 è stato effettuato un sopralluogo congiunto di funzionari della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli e del comune di Salerno. Il funzionario del comune in sede di sopralluogo si impegnò a redigere un progetto per lavori di somma ur-

genza all'intero edificio; progetto da inviare poi alla suddetta sovrintendenza ed all'ente che provvederà al finanziamento delle previste opere. A tutt'oggi nessun progetto è pervenuto da parte del citato comune né da parte di altri enti.

Il Ministro: SCOTTI.

AMODEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il piano di ristrutturazione di alcune carceri in Sicilia preveda anche la soppressione della casa circondariale di Modica (Ragusa); in caso affermativo, se ritenga di intervenire per evitare la prevista soppressione, considerato che lo smantellamento del carcere giudiziario di Piano del Gesù a Modica comporterebbe tra l'altro il trasferimento ad altra sede di 22 agenti di custodia e certamente agevolerebbe il vecchio piano di soppressione del tribunale anche se la locale procura della Repubblica ha già espresso un parere contrario. Da parte dello stesso ordine degli avvocati e procuratori è stata più volte rappresentata non solo la inopportunità della chiusura del carcere ma anche i danni che deriverebbero a tutta l'attività giudiziaria nell'ambito della giurisdizione del tribunale di Modica.

(4-09510)

RISPOSTA. — Questa amministrazione sta procedendo alla trasformazione della casa circondariale di Modica in casa mandamentale. I vantaggi di tale trasformazione consistono nella possibilità di disporre di 21 miliardi più proficuamente utilizzabili in altri istituti della stessa regione. Le strutture della casa mandamentale consentiranno di ospitare complessivamente 40 detenuti, di cui 32 uomini e otto donne, che saranno custoditi da 14 civili da assumersi da parte del comune. A tal proposito si fa presente che il sindaco di Modica, contattato a suo tempo dall'ispettore distrettuale, si era espresso inizialmente in senso favorevole.

Appare opportuno rappresentare inoltre che, attualmente, dei 32 detenuti nella

predetta casa circondariale soltanto sei sono a disposizione dell'autorità giudiziaria di Modica, che la casa circondariale di Ragusa dista solamente 15 chilometri e che le due città sono collegate da una superstrada. Si rappresenta, infine, che non è allo studio alcun provvedimento inteso a modificare l'attuale assetto delle circoscrizioni giudiziarie.

Il Ministro: DARIDA.

ARMELLIN, VIETTI ANNA MARIA, PICCOLI MARIA SANTA, GARAVAGLIA MARIA PIA E LUSSIGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio nel quale si trovano i pensionati INPS titolari di pensioni in convenzione internazionale, ai quali non sono state attribuite le rivalutazioni di legge dal 1977 in poi, con la conseguenza che l'ammontare del loro assegno non ha subito gli aumenti intervenuti dalla suddetta data.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza del grave ritardo con il quale vengono liquidate le pensioni di reversibilità, con grave disagio per gli aventi diritto, disagio solo parzialmente ed inadeguatamente alleviato con la corresponsione di modesti accenti.

Per sapere infine quali provvedimenti intenda adottare per affrontare e risolvere questi gravi problemi affinché non siano ulteriormente lesi i legittimi diritti dei lavoratori pensionati, ed in particolare di coloro che hanno prestato parte della loro attività all'estero, nonché di quanti, per la perdita di un congiunto, hanno diritto alla pensione di reversibilità.

(4-05663)

RISPOSTA. — Il problema sollevato non riguarda tutte le pensioni in convenzione, bensì solo quelle interessate all'attuazione della decisione n. 105 della commissione amministrativa CEE, applicativa dell'articolo 50 del regolamento CEE n. 1408 del 1971.

Quest'ultima norma stabilisce che, nei casi in cui la somma degli importi pensionistici percepiti da uno stesso titolare a carico di due o più paesi membri della CEE sia inferiore al trattamento minimo previsto dal paese di residenza del titolare stesso, tale paese debba concedere una integrazione (complemento) che consente, comunque, all'interessato di beneficiare di tale trattamento minimo. La citata decisione, nel dettare i criteri applicativi del predetto articolo 50, ha stabilito che l'istituzione erogatrice del complemento debba ricalcare annualmente l'ammontare dello stesso in relazione agli aumenti periodici per scala mobile concessi dalle altre istituzioni debentrici sulle prestazioni a proprio carico.

Al fine di rendere operativi detti criteri — applicabili per quanto riguarda la Italia a partire dal 1° gennaio 1979 — è stato necessario avviare una procedura assai complessa che prevede un massiccio e periodico scambio di informazioni tra l'INPS e gli oltre trecento istituti assicuratori operanti nell'ambito comunitario nonché una contestuale operazione di disamina e aggiornamento — attuata caso per caso — degli elementi di calcolo di ciascuna delle 70 mila pensioni inizialmente interessate.

Attraverso tale procedura l'INPS sta procedendo per consentire in tempi ragionevolmente brevi l'aggiornamento delle pensioni interessate al 1° gennaio 1979 e si prevede una sollecita conclusione di tale operazione. Le successive fasi di aggiornamento (al 1° gennaio 1980 e al 1° gennaio 1981) richiederanno tempi di lavorazione notevolmente più brevi rispetto agli attuali, dal momento che l'avvenuta memorizzazione nell'archivio elettronico centrale dei dati pensionistici aggiornati e di informazioni integrative consentirà un più largo ricorso alle procedure automatizzate sia per quanto concerne i rapporti con le istituzioni estere, sia per quanto concerne la trattazione dei casi a livello operativo interno.

Per una più completa cognizione dei problemi posti dalla attuazione della ri-

cordata decisione n. 105 è opportuno tener presente che non in tutti i casi le operazioni di aggiornamento comportano un aumento della pensione percepita nel corso del 1979. Sino a tutto il 1978, infatti, la pensione estera veniva considerata da parte italiana sempre nell'importo originariamente comunicato, nonostante gli aumenti annualmente subiti e regolarmente percepiti dall'interessato. Effettuato il ricalcolo, si è potuto constatare che in un numero di casi non trascurabile, dato il ragguardevole incremento subito negli anni della quota estera rispetto all'importo originario, il completamento erogato da parte dell'INPS nel corso del 1979 (primo anno di efficacia per l'Italia della decisione) era stato superiore a quello effettivamente dovuto, e ciò sebbene nel corso dello stesso anno le pensioni interessate fossero state, per motivi cautelativi, poste in pagamento nella stessa misura del 1978.

Per quanto concerne le pensioni di reversibilità, le stesse vengono attualmente liquidate con una procedura semplificata che consente alle sedi periferiche dello INPS di accertare la sussistenza dei requisiti per il diritto in base alla documentazione esibita a corredo della domanda e di comunicare, quindi, in tempi brevi, al centro elettronico i dati relativi alla pensione da liquidare ai superstiti.

Il centro elettronico dà disposizioni alle sedi per l'erogazione, agli aventi diritto, di acconti — di poco inferiori alle somme spettanti — e successivamente provvede alla liquidazione definitiva e alla spedizione del certificato di pensione.

Il Ministro: DI GIESI.

BAGHINO, SOSPIRI E VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che con la legge 5 marzo 1977, n. 65, veniva concesso ai titolari di pensione di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, liquidata o da liquidare

con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, che successivamente alla data di decorrenza di detta pensione avevano prestato opera retribuita alle dipendenze di terzi, di chiedere la riliquidazione della pensione secondo le norme della legge 30 aprile 1969, n. 153;

premessi, inoltre, che molti lavoratori dipendenti, nei termini, hanno presentato apposita domanda —

per quale motivo gli uffici del tesoro non hanno dato corso alla riliquidazione di tali pensioni pur essendo trascorsi circa tre anni;

per sapere inoltre se non intenda intervenire con urgenza e decisione nei confronti degli uffici tenendo conto soprattutto che la massima parte di coloro che ancora oggi attendono di ricevere quanto il Parlamento ha disposto con legge, sono persone anziane con un'età media ormai superiore ai settanta anni, per cui in parecchi casi l'attesa si è già risolta con il decesso dell'avente diritto. (4-05715)

RISPOSTA. — La legge 5 marzo 1977, n. 65, reca l'interpretazione autentica dell'articolo 34 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e proroga i termini di opzione per la riliquidazione delle pensioni di vecchiaia in godimento, liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 secondo le norme di cui all'articolo 11, primo e terzo comma, e agli articoli 14, 15 e 16 della legge 30 aprile 1969, n. 153. Le pensioni interessate a tale opzione sono state via via ricostituite per essere riliquidate ai sensi delle disposizioni citate, secondo i termini posti dalle norme succedutesi nel tempo.

Non può per altro escludersi, in linea di principio, che vi siano tuttora delle pensioni da riliquidare ai sensi delle predette norme. In proposito non possono essere fornite informazioni più dettagliate in quanto l'interrogazione non contiene la indicazione di casi concreti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se intendono intervenire energicamente per impedire un « nuovo, inutile, assurdo scempio » che la SNAM vorrebbe compiere nella baia di Panigaglia a Portovenere (La Spezia), ampliando i suoi impianti di ricezione, di stoccaggio e rigassificazione del metano destinato al mercato italiano.

È chiaro che le preoccupazioni maggiori vengono dal pericolo di una crescita di inquinamento, oltreché riguardare la necessità di mantenere l'integrità panoramica del paesaggio. (4-07911)

RISPOSTA. — Nel quadro di sviluppo delle disponibilità energetiche per il mercato italiano la SNAM ha definito, in consorzio con altre società del gas francesi, tedesche, olandesi, belghe e spagnole, un accordo per la fornitura di gas naturale prodotto in Nigeria, per una quantità totale di otto miliardi di metri cubi allo anno, da suddividere tra i paesi interessati. La quantità totale suddetta potrà essere raddoppiata. Tale fornitura, che consentirà all'Italia di avere una ulteriore differenziazione delle fonti di approvvigionamento, verrà fatta sotto forma di gas liquefatto; la liquefazione del gas sarà effettuata in un impianto da realizzarsi in Nigeria, ed il trasporto avverrà a mezzo di navi metanifere e la successiva rigassificazione verrà effettuata negli impianti dei paesi acquirenti.

Per l'Italia la scelta tecnicamente ed economicamente valida consiste nell'utilizzare l'esistente impianto di Panigaglia (La Spezia), che dovrà essere modificato ed ampliato per consentire la rigassificazione e l'utilizzazione del gas proveniente dalla Nigeria. Secondo quanto assicurato dalla SNAM, le modifiche previste non sono tali da far nascere problemi di inquinamento e saranno contenute al minimo indispensabile, tenuto conto anche delle necessità di modificare il meno possibile la situazione dei luoghi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione 1532413 intestata al signor Montesi Francesco nato a Cesi (Terni) l'11 ottobre 1920 e residente a Terni Voc. Brecciaiolo 101. (4-07671)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1532413/D concernente il signor Francesco Montesi risulta definita con decreto ministeriale del 13 maggio 1968, n. 2319002. Con il suindicato provvedimento, infatti, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di reliquati di pregresse affezioni pleuropolmonari.

Attualmente il fascicolo degli atti trovati presso la Procura generale della Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 767384 proposto dal signor Montesi contro il decreto ministeriale sopra specificato. Si fa riserva, in ogni caso, di ulteriori notizie appena esse saranno disponibili sugli sviluppi del procedimento.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Marchetti Primo, nato a Todi (Perugia) il 31 gennaio 1916 e residente a Terni, via XX Settembre 168.

La predetta pratica è contrassegnata dal n. 1650414 di posizione. (4-09039)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Primo Marchetti venne definita con decreto ministeriale del 5 giugno 1965, n. 2124815. Con il cennato decreto all'interessato venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità: disturbi funzionali di cuore.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 673602 prodotto dalla parte contro il

surriferito provvedimento di diniego, venne dato corso al riesame della posizione pensionistica del signor Marchetti, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato e pertanto il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1650414/D, furono restituiti dalla Direzione generale delle pensioni di guerra con elenco del 15 giugno 1977, n. 6017 alla suddetta magistratura per la definizione del gravame in sede giurisdizionale. Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della corte dei conti, risulta che, per la definizione del ricorso di cui sopra è cenno, gli atti relativi al signor Marchetti sono stati trasmessi al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario. Si fa riserva, in ogni caso, di ulteriori notizie non appena esse saranno disponibili sugli sviluppi del procedimento.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BASLINI E BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il Centro di ricerca dell'ASSORENI (Associazione Ricerche ENI) svolge un'attività del tutto inadeguata all'impegno economico sostenuto per esso dall'ENI; che ciò è dovuto all'inesistenza di una seria programmazione e di una adeguata organizzazione del Centro stesso che ha determinato sfiducia e mancanza di entusiasmo nei ricercatori in esso impegnati — se non si ritiene di dover promuovere un'inchiesta per accertare le responsabilità e di adottare gli opportuni provvedimenti per ridare al Centro in questione la necessaria funzionalità, anche in considerazione della situazione critica in cui versa in Italia il settore chimico, proprio per la carenza di impegno nel campo della ricerca scientifica e tecnologica.

Gli interroganti sottolineano, infine, che un centro di ricerca serio non produce essenzialmente brevetti inutili e pubblicazioni di scarso interesse scientifico.

(4-07221)

RISPOSTA. — L'ASSORENI (Associazione per la ricerca scientifica tra le società del gruppo ENI) è stata costituita nel 1978 con la finalità di costituire un organo di ricerca centralizzato delle varie società del gruppo e della *holding*; alla stessa sono associate AGIP, AGIP Petroli, ANIC SNAMPROGETTI ed ENI *holding* ed hanno recentemente richiesto di associarsi anche altre società del gruppo (AGIP NUCLEARE, IIP, eccetera). La gestione della associazione viene realizzata attraverso una assemblea dei soci che si riunisce con frequenza al massimo bimestrale e svolge istituzionalmente un costante controllo su tutta l'attività della stessa.

In pratica i soci esprimono parere vincolante su tutte le iniziative, che devono risultare, in tal modo, rispondenti alle finalità imprenditoriali delle varie società operative. L'attività di ricerca che viene svolta è di tipo altamente qualificato e gode dei più ampi riconoscimenti in Italia e all'estero. Infatti accanto ad una estesa produzione scientifica e brevettuale, i laboratori ASSOREMI si trovano impegnati da anni in programmi di ricerca scientifica che si realizzano anche attraverso collaborazioni con alcuni tra i più qualificati organismi di ricerca nazionali e stranieri.

In particolare il centro di Monterotondo è impegnato nei due campi di fondamentale interesse strategico dell'ENI, energia e chimica, e nei loro settori applicativi, quali: fonti di energia alternativa rinnovabili e non, progetti di chimica fine, intermedi chimici per nutrizione e farmaceutica, biomedica. La maggior parte delle ricerche condotte nei laboratori di Monterotondo che afferiscono a chiare finalità produttive, di sviluppo o di diversificazione delle società committenti, hanno dato luogo alla costituzione di un vasto patrimonio di proprietà industriale, il

cui sfruttamento viene o verrà attuato dalle società sulla base delle priorità imposte dai loro piani di sviluppo. Parte dello sviluppo è già stato comunque realizzato in Italia e all'estero attraverso la concessione di licenze e/o accordi internazionali, concernenti in particolare:

impianti di biogas da effluenti animali;

produzione industriale di catalizzatori enzimatici in soluzione e supportati;

produzione di latti dietetici (USA e Giappone);

produzione di intermedi di ampicilline (Finlandia);

conservazione di derrate alimentari in atmosfere controllate (Nigeria).

Sono inoltre in fase di definizione importanti accordi di licenza con *partners* stranieri nella produzione di proteine vegetali e di intermedi per antibiotici. Il livello della ricerca, svolta nel centro di Monterotondo, è mostrata anche dal fatto che sono stati stipulati con la CEE contratti di ricerca nei campi dell'estrazione di uranio da fonti povere, delle biotecnologie, della produzione di biogas da scarichi industriali. La gestione del Centro è improntata al più ampio grado di partecipazione — relativamente ai vari gradi di responsabilità — per la formulazione e la conduzione dei programmi di ricerca.

Particolare enfasi viene rivolta alla gestione della professionalità, attuata attraverso appropriati interventi formativi che presuppongono il massimo coinvolgimento dei ricercatori e degli organismi sindacali locali.

In questa ottica si è inserita, fra l'altro, l'iniziativa dei corsi di Arona. Si è trattato di una ricerca-intervento organizzato dalla direzione aziendale ed articolata in una serie di seminari residenziali destinati ai ricercatori delle due sedi dell'ASSORENI, che ha consentito, da un lato, ai ricercatori di esprimere motivazioni, problemi e proposte, dall'altro di fornire ai ricercatori stessi contenuti formativi tendenti a proporre comportamenti di maggiore integrazione fra i ricercatori di

imprese. Il prodotto dei suggerimenti dei ricercatori è stato recepito, sia ai fini dello sviluppo organizzativo dell'ASSORENI in corso di definizione, sia per la definizione di piani di formazione tarati sui fabbisogni espressi dai ricercatori stessi.

Da parte della direzione aziendale, inoltre, viene promosso e favorito l'interscambio culturale dei ricercatori con il mondo scientifico nazionale ed internazionale, attraverso una ampia partecipazione degli stessi a seminari e congressi. I livelli occupazionali nel centro di Monterotondo — dal momento della costituzione dell'associazione — sono stati, come per il resto dell'ASSORENI, in continuo aumento; infatti nel periodo agosto 1978-dicembre 1980 l'occupazione del centro è aumentata di 58 unità.

Si prevedono, inoltre, ulteriori interventi in alcuni settori chiave (tossicologia industriale, biotecnologia, eccetera), che dovrebbero ulteriormente espandere l'attività del centro.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in base a quale motivazione alla signora Fonda Lucia vedova Coşoli, nata a Pirano (Istria) il 5 marzo 1901 e residente a Trieste in via Zanetti, 5/1, madre dell'aviere Bruno Cosoli caduto nell'ultimo conflitto, da oltre un anno sia stata ridotta la pensione vitalizia assegnatale dal Ministero del tesoro (certificato d'iscrizione n. 261840 — decreto 2 agosto 1975, n. 8651, libretto proveniente da quello di pari numero intestato al di lei marito Cosoli Giuseppe deceduto il 4 maggio 1975) da lire 85.865 mensili a lire 42.000.

La riduzione della pensione mensile a meno della metà dell'importo che le era stato riconosciuto, quando più o meno tutte le pensioni hanno avuto un qualche adeguamento maggiorativo, è stata applicata alla signora Fonda vedova Cosoli senza che dal Ministero del tesoro e

dalla direzione provinciale del tesoro di Trieste le fosse data alcuna motivazione a riguardo. (4-06818)

RISPOSTA. — Interpellata a riguardo la direzione provinciale del Tesoro di Trieste, ha fatto presente che nel mese di luglio 1979, in sede di applicazione meccanografica del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978, il centro meccanografico del Tesoro, previ accordi con il centro elettronico dell'INPS ha operato la revoca dell'indennità integrativa speciale a tutti i pensionati di guerra, titolari pure di pensione INPS, in applicazione dell'articolo 138 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

Pertanto, a carico della signora Lucia Cosoli, titolare di pensione INPS diretta è stato accertato meccanicamente il debito complessivo di lire 717.666, per il recupero del quale è stata predisposta la trattenuta mensile di lire 10.400, dal 1° luglio 1979 a tutto il 31 marzo 1985.

Si precisa infine che tale trattenuta è tuttora in corso di recupero, in quanto la pensionata non ha fatto domanda, entro il termine previsto del 28 luglio 1980, per ottenere il secondo abbuono, di cui all'articolo 32 della legge 24 aprile 1980 (leggi finanziarie per l'anno 1980).

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

in relazione alla domanda di trasferimento del detenuto Luciano Pesci dal carcere di Termini Imerese (Palermo) ad un istituto che non sia troppo lontano dalla propria città di residenza (Bologna) e nel quale vi sia possibilità di lavoro — se il Ministero intenda positivamente soddisfare tale richiesta, presentata l'8 giugno 1981, nella quale sono state indicate alternativamente le carceri di Parma, Firenze o, preferibilmente, Gorgona. (4-08888)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione prenderà in esame la richiesta di trasfe-

rimento del detenuto Luciano Pesci dalla casa circondariale di Termini Imerese, appena il periodo di osservazione, prorogato di altri tre mesi, sarà espletato con esito positivo.

Il Ministro: DARIDA.

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

in relazione ad una precedente interrogazione, relativa al detenuto Guido Catapano e alla sua istanza di trasferimento dal carcere di Termini Imerese (Palermo) ad un istituto non troppo lontano dalla propria città di residenza —

se il Ministero intenda positivamente soddisfare tale richiesta, nella quale sono indicate alternativamente le carceri di Parma, Firenze e Massa Carrara.

(4-08889)

RISPOSTA. — Il detenuto Guido Catapano è stato assegnato alla casa di reclusione di San Gimignano.

Non è stato invece possibile destinarlo alla casa circondariale di Parma in relazione all'entità della pena né alla casa di reclusione di Firenze o di Massa per assoluta mancanza di posti.

Il Ministro: DARIDA.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione del signor Fornaciari Euclide, nato il 22 febbraio 1904 a Montechiarugolo e residente a Parma Vicopò Via Principale 3, collaterale e orfano di Musiari Maria deceduta il 28 agosto 1954 già pensionata (iscrizione n. 5401797).

La direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 17 febbraio 1978. Fino ad ora il signor Fornaciari non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni del signor Fornaciari sollecitano il disbrigo della pratica. (4-09160)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Euclide Fornaciari, collaterale maggiorennone inabile dell'ex militare Armando, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° aprile 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento la madre, signora Maria Musiari, al predetto collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Fornaciari. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOFFARDI E SCAIOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'interpretazione della legge 18 novembre 1980, n. 791 che istituisce un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti.

Gli interroganti si rendono interpreti della grande preoccupazione, del malcontento e amarezza dei rastrellati del 16 giugno 1944 allo stabilimento San Giorgio di Genova Sestri, deportati in Germania nel campo di Mathausen e sottoposti al lavoro coatto, che hanno tutti i titoli per accedere all'assegno di cui alla legge sopradetta.

I timori degli ex deportati scaturiscono dal fatto che la legge n. 791 si richiama all'articolo 1 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 2043 del 6 ottobre 1963 per stabilire le categorie di persone che hanno diritto ad ottenere l'assegno vitalizio in questione. Infatti, sebbene il decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 preveda alle lettere e), f) la facoltà per i rastrellati o coloro che abbiano subito cattura in occasione di scioperi o altre azioni di accedere ai benefici di legge, si sono visti esclusi in precedenza dalla possibilità di avvalersi di tali benefici, senza una giustificazione plausibile creando così ingiuste discriminazioni e amareggianti equivoci.

La deportazione dei lavoratori avvenuta a Genova Sestri il 16 giugno 1944, in numero di 289 è un evento storico, politico, morale di grande significato (l'elenco dei nominativi è presso la prefettura di Genova). Tale data fu per Genova un fatto storico e morale che nessuno dimentica e che gli interroganti hanno vissuto da vicino.

La storia non si cancella dopo 35 anni. Ne sono testimonianza la strada intitolata a Sestri: via 16 giugno 1944 — il piazzale alla San Giorgio di Sestri 16 giugno 1944, la lapide eretta in piazza Montano a Sampierdarena.

Gli interroganti sollecitano la chiarificazione al più presto dell'equivoco e chiedono di volere riparare all'involontaria non presa in considerazione dando il giusto riconoscimento a tante sofferenze, morti e gravi disagi di questi lavoratori deportati il 16 giugno 1944. (4-07706)

RISPOSTA. — Si premette che la commissione per le provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, prevista dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, è stata costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto 24 marzo 1981 ed ha iniziato i propri lavori il 28 maggio 1981, per l'esame delle oltre dodicimila domande finora pervenute. Per quanto concerne, in particolare, le istanze dei lavoratori rastrellati il 16 giugno 1944 allo stabilimento di San Giorgio di Genova Sestri, si fornisce assicurazione che quelle pervenute alla

suddetta commissione sono in istruttoria e verranno quanto prima sottoposte al definitivo esame collegiale, alla luce della legge n. 791 che ha, come noto, per esclusivi destinatari i superstiti dei campi di sterminio nazisti KZ e della Risiera di San Saba.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda prodotta dalla signora Lucia Subrero, nata a Belforte Monferrato il 18 settembre 1925, residente a Rocca Grimalda (Alessandria) via Borghetto n. 22 (iscrizione CPDEL n. 7240466), tendente ad ottenere il riconoscimento del servizio precedentemente prestato presso l'asilo infantile di Rocca Grimalda, come da nota del Ministero del tesoro datata 17 maggio 1979, diretta al comune di residenza. (4-09592)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, appena in possesso degli elementi richiesti con data all'11 agosto 1981 all'asilo sopra nominato, darà corso alla domanda dell'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CAPPELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre, per il biennio 1981-82, la proroga per le prestazioni termali INPS, in conformità dell'articolo 21 della legge n. 663 del 1979, in considerazione che la perdita della clientela del citato Istituto comporta, fra l'altro, una notevole contrazione della stagione termale, con pesanti conseguenze sul piano economico ed occupazionale.

Per conoscere, inoltre, il parere del Ministro sulla interpretazione secondo la quale l'assistenza termale INPS, trovando a norma della legge 4 ottobre 1935, n. 1827, la sua radice nel campo previdenziale ed essendo a carico dei bilanci

dell'Istituto assicurativo, non è in contrasto con i principi informativi della riforma sanitaria, né costituisce una spesa a carico della stessa, per cui sarebbe auspicabile il suo definitivo mantenimento.

(4-06040)

RISPOSTA. — La recente legge 23 aprile 1981, n. 155 prevede, all'articolo 22, che, in attesa di una regolamentazione della materia e non oltre il 31 dicembre 1981, l'INPS prosegua, anche per l'anno in corso, l'attività termalistica nei confronti dei propri assicurati: tale prosecuzione deve essere effettuata — analogamente agli anni 1979 e 1980 — per conto delle regioni, tenute al relativo finanziamento ai sensi del quarto comma dell'articolo 52 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale. In previsione dell'approvazione del provvedimento citato, l'istituto aveva disposto l'inizio della attività termale negli stabilimenti in gestione diretta, a far tempo dal 26 gennaio 1981.

Per quanto riguarda, in particolare, la richiesta contenuta nella seconda parte della interrogazione, si precisa che in base alle disposizioni riguardanti l'assistenza termale, contenute nella citata legge n. 833 del 1978, l'istituto è stato privato della propria competenza nello specifico settore a decorrere dal 1° gennaio 1979, anche in difetto di una esplicita abrogazione della normativa contenuta nel regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, per le seguenti considerazioni:

la costituzione in presidi e servizi sanitari degli stabilimenti termali, disposta dall'articolo 36, terzo comma, della legge n. 833 del 1978;

l'obbligo per l'istituto di contribuire, ai sensi dell'articolo 69, lettera b), della stessa legge n. 833, al finanziamento del servizio sanitario nazionale anche per tale settore, secondo le direttive a suo tempo impartite dal Ministero del tesoro;

il finanziamento da parte delle regioni, negli anni 1979 e 1980, dell'attività termale (articolo 52, quarto comma, della citata legge n. 833 e 21 della legge 29 feb-

braio 1980, n. 33), chiaramente risultando l'intenzione del legislatore circa lo svolgimento per conto delle regioni dell'attività dell'istituto.

Si tratta, evidentemente, di una somma di statuizioni legislative che, pur in assenza — come sopra detto — di una esplicita abrogazione della normativa di cui agli articoli 45, 81 e 83 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, escludono la possibilità che il legislatore abbia inteso confermare — in via permanente — la competenza dell'INPS ad erogare le prestazioni in argomento ai propri assicurati. In particolare, per quanto si riferisce all'anno 1980, l'indirizzo di cui sopra ha avuto esplicita e puntuale conferma nel citato articolo 21 della legge n. 33 del 1980, che, nel disporre, limitatamente al 1980, la prosecuzione dell'erogazione delle prestazioni termali da parte dell'istituto, ne ha stabilito il finanziamento a carico delle regioni, ai sensi del più volte citato quarto comma dell'articolo 52 della legge n. 833 del 1978: situazione normativa identica a quella prevista limitatamente al 1981, dal citato articolo 22 della legge 155.

Per definire ulteriormente la posizione dell'istituto nel tempo rispetto alle cure termali, si ricorda che la normativa in base alla quale, in passato, l'INPS ha svolto l'assistenza termale (citati articoli 45, 81 e 83 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827) conferiva all'istituto la semplice facoltà di ricorrere ai rimedi previsti (cure mediche e chirurgiche, ricovero in idonei istituti di cura, stabilimenti termali da gestire direttamente) per evitare o ritardare il processo invalidante, ovvero per attenuare od eliminare l'invalidità già accertata.

La decisione dell'istituto di avvalersi di tale facoltà comportante di fatto l'esercizio di funzioni sanitarie (curative e, soprattutto, preventive), andava collocata, per altro, nel contesto storico-legislativo dell'epoca, nella quale non era ancora stata istituita l'assicurazione obbligatoria di malattia; successivamente a tale istituzione, l'esercizio della suddetta facoltà da parte dell'INPS ha avuto quasi esclusivamente il fine della prevenzione di stati invalidan-

ti. Attualmente, invece, poiché la legge di riforma sanitaria assegna i compiti specifici della prevenzione, della cura e della riabilitazione al servizio sanitario nazionale, nei confronti di tutti i cittadini, deve, logicamente, ritenersi venuta meno per l'istituto la possibilità non solo di erogare le prestazioni terapeutiche, ma anche di concedere meri trattamenti di soggiorno.

L'interpretazione, in ordine alla quale l'interrogante chiede di conoscere il parere del ministro del lavoro, sottintende un delicato problema sociale: quello del reperimento dei mezzi finanziari necessari per consentire alle categorie non abbienti di sostenere le spese di soggiorno, che incidono, mediamente, nella misura del 75 per cento sulla spesa complessiva.

È noto che da più parti sono state mosse critiche, per quanto riguarda l'assistenza termale, alla legge di riforma sanitaria, limitativa — ai sensi del primo comma dell'articolo 36 della legge n. 833 del 1978 — delle prestazioni termali a quelle terapeutiche in senso stretto: è stato sostenuto che essa avrebbe potuto determinare un ritorno al termalismo d'élite e risolversi, nei confronti di quanti non fossero in grado di sostenere le spese di soggiorno, in una sterile enunciazione del principio della generalizzazione dell'assistenza stessa.

Ove, in effetti, la situazione sia quella ipotizzata, dovrebbe essere cura del legislatore individuare una diversa soluzione; anche in tal caso è evidente che gli oneri relativi dovrebbero far carico non già all'INPS, ma alla collettività, secondo una precisa distinzione dell'ambito della previdenza sociale da quello proprio dell'assistenza sociale. Sono note, in proposito, le conseguenze negative che sono derivate alle gestioni dell'istituto nei casi in cui i due ambiti sono stati confusi per accollare all'INPS oneri relativi a compiti propri dell'assistenza sociale.

Il Ministro: DI GIESI.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che alcuni organi di stampa, in

particolare il quotidiano *Paese Sera* del 19 febbraio 1981, hanno dato notizia della scoperta di una illegale importazione dai paesi dell'est, specialmente dalla Polonia, di bestiame da macello tramite importatori e cooperative italiane —

1) quali sono gli importatori coinvolti nel « giro »;

2) quali sono le cooperative italiane che si sono prestate a tale manovra speculativa a danno degli allevatori italiani;

3) quale sia la quantità e quale la qualità del bestiame e delle carni importate illegalmente;

4) qual è il sistema adottato per eludere i controlli doganali;

5) come è possibile si possano verificare tali situazioni di « importazioni illegali », scoperte sempre *a posteriori*, quando è notorio che nei paesi comunisti non esistono imprenditori privati e quindi la trattativa avviene con lo Stato.

Gli interroganti sono seriamente perplessi e preoccupati per la facilità con cui avvengono tali importazioni dai paesi dell'est di bestiame da macello e di carni di vario tipo proprio quando le nostre produzioni zootecniche, nei vari settori, manifestano una notevole pesantezza di mercato che non consente agli allevatori il recupero delle spese. (4-07215)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha poteri di controllo diretto sull'effettivo svolgimento delle operazioni di importazione, compito che ricade sotto la competenza delle dogane. Lo scrivente, per altro, esercita una sorveglianza preventiva delle importazioni, sulla base di una normativa comunitaria molto dettagliata e rilascia, a tale scopo, titoli d'importazione a chiunque, residente nella Comunità, presenti specifica domanda, corredata di una cauzione, da prestare a garanzia del regolare espletamento delle operazioni doganali secondo le modalità ed i termini indicati nello stesso titolo di importazione. Detto titolo, ai sensi della normativa comunitaria, costituisce al contempo una

autorizzazione ed un obbligo e, di conseguenza, comporta diritti ed obbligazioni per il titolare.

Quanto alla implicazione di cooperative italiane in tali traffici e alle relative quantità e qualità di bestiame e di carni importate, questo Ministero è a conoscenza di alcune indagini in corso, ma queste riguardano importazioni di giovani bovini destinati all'ingrasso e non al macello. A tale proposito si informa che lo scrivente ha fornito la massima collaborazione agli ufficiali della guardia di finanza incaricati di svolgere indagini sui documenti in essere presso gli uffici.

Con riferimento, infine, alle preoccupazioni espresse per la facilità con cui avvengono dette importazioni che danneggerebbero le produzioni zootecniche nazionali, si sottolinea che gli scambi del settore bovino con tutti i paesi extracomunitari rientrano nell'organizzazione comune di mercato e, pertanto, le autorità nazionali non hanno il potere di intervenire in materia di disciplina degli scambi.

Inoltre bisogna tener conto che l'Italia importa annualmente (dati 1980) circa 2.350 mila capi di bestiame bovino, dei quali soltanto 314.000 dai paesi terzi e quindi solo questi ultimi a seguito di rilascio preventivo di un titolo di importazione. Pertanto, un intervento su tali importazioni non consentirebbe di perseguire lo scopo voluto. Infatti le importazioni di bestiame bovino dai paesi terzi riguardano per oltre due terzi vitelli da ingrasso, che rappresentano una essenziale materia prima per la nostra attività zootecnica e che proprio le organizzazioni degli allevatori chiedono, giustamente, sia aumentato.

Passando alle carni bovine, si ricorda innanzitutto che la disciplina è analoga: libero accesso dai paesi CEE senza alcun onere doganale e senza documento alcuno di sorveglianza. Le importazioni dai paesi terzi, sono invece soggette al rilascio del già citato titolo di importazione, al pagamento di un dazio pari al 20 per cento *ad valorem* ed al pagamento di un prelievo (dazio mobile), pari all'incirca alla differenza esistente fra i prezzi

CEE e i prezzi del mercato mondiale. Tale rigido meccanismo di difesa fa sì che su 3.603.803 quintali di carni bovine importate nel 1980, circa tre milioni di quintali provengono dai paesi comunitari per un valore di circa mille miliardi.

Il Ministero delle finanze, dal canto suo, per quanto di competenza, ha comunicato che la vicenda cui fanno riferimento gli interroganti è all'esame della magistratura, alla quale il nucleo centrale di polizia tributaria ha inoltrato rapporto preliminare e che, per il momento si possono riferire solamente i seguenti fatti che hanno dato origine alla inchiesta giudiziaria. Nel corso di controlli incrociati eseguiti nella provincia di Roma, il nucleo centrale di polizia tributaria ha constatato che alcune aziende agricole — segnalate da altri comandi del corpo della guardia di finanza, come acquirenti di bovini da ingrasso allo stato estero ed importatrici in proprio degli stessi in regime agevolato — erano estranee a tali atti economici, pur risultando intestatarie del prescritto titolo di importazione.

Dal prosieguo delle indagini emergeva che alcune aziende non avevano mai presentato a questo Ministero istanza per ottenere il titolo; altre, invece, avevano inoltrato domanda, pur non avendone interesse, solo perché incentivate da terzi per altro ottenendo assicurazione che nessun impegno sarebbe loro derivato. Emergeva inoltre che i bovini importati in regime CEE non pervenivano agli intestatari del titolo. Essi, infatti, venivano dirottati ad altri operatori, di massima del nord Italia, che provvedevano ai conseguenti adempimenti burocratici.

Sotto il profilo documentale (fatture e bollette doganali) veniva fatto apparire che gli intestatari del titolo acquistavano il bestiame allo stato estero da operatori italiani, a loro volta acquirenti sul mercato di paesi terzi (Polonia e/o Jugoslavia) e importavano in proprio i bovini, rivendendoli contestualmente, in genere alle stesse ditte da cui li avevano acquistati.

Il regolamento valutario da parte delle ditte acquirenti all'estero veniva effettuato con benestari bancari — procedura spe-

ciale — senza far menzione del titolo all'importazione, esibendo esclusivamente le fatture estere vistate dalla dogana.

Con tale sistema un numero ristretto di operatori incettava una vasta parte del contingente di bovini importabili in regime agevolato CEE assegnato all'Italia.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO.
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la stampa pugliese ha ampiamente riportato notizie sulla gravissima agitazione esistente fra venticinquemila coloni vitivinicoli salentini perché proprio in questi giorni i proprietari terrieri hanno inopinatamente notificato ai rispettivi coloni la richiesta di rivalsa di una parte dei contributi unificati che per i casi più aberranti dovrebbero essere rimborsati con data retroattiva dal 1975;

si tratta di lavoratori della terra di Copertino, Veglie, Campi, Leverano, dell'Arneo e di tutte le zone coltivate a vigneto nel Salento per i quali i sindacati CGIL-CISL-UIL e Confcoltivatori sono intervenuti chiedendo il pronto intervento delle autorità affinché siano evitati altri sacrifici oltre a quelli già sopportati per i bassi prezzi praticati nel settore —

quali iniziative intendano prendere perché sia garantita, ai lavoratori agricoli che conducono terreni a colonia nel Salento, l'applicazione di quelle norme che finora non li hanno gravati dei contributi unificati nella misura richiesta dai proprietari. (4-06397)

RISPOSTA. — La quota parte di contributi dovuti per le assicurazioni sociali da coloni e mezzadri, a seguito di rivalsa da parte dei rispettivi concedenti, è fissata per legge con norme uniformemente valide ed applicabili su tutto il territorio nazionale. È per altro evidente che, elevandosi

la misura dei contributi imposti - cosa che in questi ultimi anni si è verificata per effetto di aumenti di aliquote a carattere generalizzato e per lo più legati al meccanismo della indicizzazione, ma che comunque hanno interessato il settore agricolo in minor proporzione che non altri settori produttivi - aumenta, di conseguenza, la quota parte di contribuzione ricadente sui lavoratori agricoli.

In particolare, per quanto attiene al contributo addizionale per adeguamento pensioni introdotto con l'articolo 17 della legge 3 giugno 1975, n. 160 - al quale pare che l'interrogazione parlamentare in esame faccia specifico riferimento - si ricorda come pure ad esso sia stato ritenuto applicabile (anche a seguito di specifico parere espresso dal Consiglio di Stato) il meccanismo di adeguamento periodico previsto dall'articolo 22 della stessa legge n. 160 con conseguente necessario recupero dei maggiori importi a tale titolo dovuti dai concedenti negli anni dal 1976 al 1979. Sembra infine superfluo ricordare che le conseguenti maggiori imposizioni contributive hanno interessato gli agricoltori e, per effetto della rivalsa al 50 per cento, i coloni e mezzadri di tutto il territorio nazionale e non solo quelli del Salentino.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Rocca Ginevra, nata a Maglie (Lecce). Posizione della pratica n. 50619/RI-GE. (4-08840)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 18 aprile 1977, n. 2598999/Z, alla signora Ginevra Rocca, collaterale maggiorenne del grande invalido Antonio Rocca deceduto il 15 novembre 1963, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo

lavoro ed inoltre risultò in possesso di un reddito complessivo netto, determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, superiore a quello previsto dalle disposizioni di legge per poter conseguire il cennato beneficio pensionistico. Infatti, per il combinato disposto di cui agli articoli 67 e 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313 - recepiti, rispettivamente, dagli articoli 58 e 65 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - il diritto alla pensione indiretta dei collaterali maggiorenni od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, al requisito delle condizioni economiche e a quello della inabilità a proficuo lavoro dei suindicati richiedenti.

Avverso il succitato provvedimento di diniego, l'interessata ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 50619/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa alla predetta ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato, dalla signora Rocca, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. Su detto schema dovrà ora pronunciarsi, a norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 1275912/MN. L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il sottosegretario di Stato: PISANU.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la immediata definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra pre-

sentata dalla signora Grecuccio Michela, nata il 28 aprile 1913 a Supersano (Lecce).

La pratica è stata inoltrata a suo tempo dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 31 gennaio 1978 con lettera protocollo numero 9486/76. Interessa la voltura della pensione di guerra n. 5454905. (4-09530)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Michela Grecuccio, collaterale maggiore inabile dell'ex militare Antonio Rocco, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a vita a decorrere dal 1° maggio 1976, oltre l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Grecuccio. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il sottosegretario di Stato: PISANU.

CASTOLDI, ALLEGRA E FURIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso:

che le organizzazioni sindacali, di fronte alle dichiarazioni della direzione del gruppo ALIVAR (SME) sulle intervenute difficoltà di commercializzazione dei prodotti e sulla eccezionalità del volume delle giacenze, sono impegnate dal febbraio scorso in una difficile vertenza per conoscere i programmi produttivi e le prospettive occupazionali degli stabilimenti del gruppo;

che nel frattempo la direzione dell'ALIVAR ha deciso unilateralmente la

messa in cassa integrazione di 80 lavoratori dello stabilimento CIPAS di Santhià —

quali sono le ragioni per cui il Ministro non ha sinora provveduto alla convocazione dell'incontro fra le parti richiesto e ripetutamente sollecitato dalle organizzazioni sindacali per un esame della situazione produttiva e finanziaria del gruppo ALIVAR, anche in rapporto alle prospettive occupazionali, e per la composizione della vertenza sindacale in atto.

(4-08695)

RISPOSTA. — La crisi che ha coinvolto lo stabilimento CIPAS di Santhià è sostanzialmente causata dalle note vicende FIAT: la CIPAS, infatti, era fornitrice della maggior parte delle mense FIAT, e, purtroppo la crisi che ha coinvolto la FIAT con la notevole riduzione degli addetti e contemporanea cassa integrazione si è ripercossa sullo stabilimento CIPAS di Santhià, che a sua volta ha dovuto ridurre le produzioni. Tuttavia negli incontri con le organizzazioni sindacali locali e nazionali — avuti dalla azienda nei giorni 18 e 19 giugno 1981 — è stato raggiunto un accordo che ha previsto la collocazione in cassa integrazione di 79 dipendenti, per la durata di un anno; eventualmente rinnovabile, e con garanzia — per tutti — di riassunzione alla scadenza medesima.

Il Ministro: DE MICHELIS.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

1) il consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Vasto in data 4 luglio 1980 ha disposto la sospensione cautelare dal servizio del primario chirurgo dottor Luigi Cipolla d'Abruzzo e iniziato contestualmente il procedimento disciplinare contro lo stesso;

2) il provvedimento del consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Vasto è seguito a una denuncia dello stesso

dottor Cipolla sulle carenze della divisione chirurgica e sulla sua inagibilità;

3) la procura della Repubblica di Vasto in data 28 agosto 1980 ha aperto procedimento penale nei confronti dei componenti del consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Vasto per avere abusato dei poteri inerenti alle loro funzioni;

4) il presidente della giunta regionale di Abruzzo in data 5 settembre 1980 ha rilevato il grave stato di carenza delle strutture e delle attrezzature esistenti nell'Ospedale civile di Vasto; ha constatato la scarsa efficienza e capacità operativa dimostrata dal consiglio di amministrazione dell'ente citato; ha denunciato una serie di inadempienze relative alla presentazione del bilancio, all'adozione di impianti di depurazione e di smaltimento dei rifiuti, alla mancata richiesta dei fondi assegnati per l'acquisto di attrezzature e diffidato lo stesso consiglio di amministrazione a presentare entro 10 giorni proprie controdeduzioni in ordine ai rilievi fatti, pena lo scioglimento dello stesso consiglio;

5) circa ottomila cittadini di Vasto hanno sottoscritto documenti di solidarietà con il dottor Cipolla —

quali iniziative intenda assumere il Ministro per ripristinare la legalità e la efficienza dei servizi ospedalieri a Vasto.

(4-06173)

RISPOSTA. — La competenza in ordine agli episodi segnalati dall'interrogante risulta ai sensi della legislazione vigente in materia di assistenza ospedaliera, trasferita alla autorità comunale, che l'esercita per il tramite delle unità sanitarie locali. Si comunicano, pertanto, gli elementi forniti dal commissario del Governo della regione Abruzzo, appositamente interessato dallo scrivente: il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Vasto con atto deliberativo, in data 4 luglio 1980, n. 267, disponeva, tra l'altro, la sospensione cautelare dal servizio del dipendente primario chirurgo dottor Luigi Cipolla d'Abruzzo.

La sezione del CORECO (comitato regionale di controllo), di Chieti alla quale il dottor Cipolla aveva chiesto con esposto che la cennata deliberazione venisse annullata, acquisiti i necessari elementi istruttori, decideva di invitare l'ente ospedaliero a riesaminare la deliberazione stessa nella parte relativa alla sospensione cautelare. In data 26 settembre 1981 l'ospedale, disattendendo l'invito del CORECO, ha adottato un nuovo provvedimento di sospensione cautelare nei confronti del predetto dottor Cipolla, mentre la commissione disciplinare incaricata di esaminare i fatti addebitati al ripetuto sanitario, sotto la stessa data ha proposto all'amministrazione dell'ospedale di adottare a carico dello stesso il provvedimento di destituzione dal servizio.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Vasto, in relazione ai fatti che hanno portato alla interruzione del servizio nel reparto chirurgico dell'ospedale, ha emesso comunicazione giudiziaria nei confronti dei seguenti sanitari del reparto medesimo: dottor Luigi Cipolla d'Abruzzo, dottor Roberto Ventura, dottor Bernardino Ranalli, dottor Antonio D'Annunzio, dottor Massimo Di Domenico e dottor Antonio Strassera.

È stato avviato procedimento penale nei confronti dei componenti del consiglio di amministrazione del ripetuto ospedale civile di Vasto; si precisa al riguardo che in data 17 febbraio 1981, sono stati tratti in arresto le sottoelencate persone in esecuzione di ordine di cattura emesso in data 16 febbraio 1981 dal sostituto procuratore della Repubblica di Vasto, perché imputate di concorso nel reato di peculato continuato ed emissione di assegni privi di copertura finanziaria:

avvocato Federico De Mutiis, ex presidente dell'ospedale;

dottor Elena Cardigno Tonno, direttore amministrativo;

ragionier Vittorio Del Casale, direttore dell'ufficio di ragioneria.

Successivamente è stata concessa agli stessi la libertà provvisoria.

Il presidente della giunta regionale alla fine del settembre 1980 ha disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ospedale ed inviato, per la temporanea gestione, un commissario regionale.

Sono in corso, inoltre, diverse istruttorie a carico del personale interessato, il quale, per altro, ha prodotto ricorsi presso il tribunale amministrativo. Si comunica, altresì, che la questione del predetto nosocomio viene condotta, ai sensi delle vigenti disposizioni, dalla competente unità locale socio-sanitaria di Vasto.

Il Ministro: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere - dato che l'espansione di tessuti è aumentata del 30 per cento rispetto all'anno scorso - quali notizie sia in grado di fornire sulla ricerca di un accordo a livello europeo dell'industria biellese tessile con la Gran Bretagna per tradurre in fatto positivo la alleanza interna dei confezionisti USA con una riduzione sensibile del 38 per cento di dazio che i tessuti pettinati debbono pagare. (4-04832)

RISPOSTA. — Nel corso dei negoziati commerciali multilaterali del GATT - accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero - (il cosiddetto *Tokyo round*) furono avanzate delle proposte in materia di normative vigenti nel settore tessile. Uno dei principali obiettivi di tale negoziato è stato quello di giungere ad una riduzione dei livelli protettivi delle tariffe doganali dei diversi paesi partecipanti. In tale contesto, settore di prioritario interesse per la CEE è stato quello tessile, soprattutto in vista di ottenere significative riduzioni delle tariffe doganali applicate dai suoi principali *partners* commerciali, tra i quali gli Stati Uniti.

I risultati raggiunti, seppure non completamente soddisfacenti debbono comunque ritenersi positivi, considerando la particolare sensibilità del settore tessile, per

i cui prodotti la stessa Comunità non ha sempre applicato riduzioni, o comunque le ha applicate in misura inferiore a quella concordata per gli altri settori produttivi industriali. Per quanto riguarda, in particolare, i tessuti di lana cui l'interrogante fa esplicito riferimento, i negoziati si sono conclusi con una riduzione del dazio USA del 44 per cento al 33 per cento, che sarà tuttavia scaglionata nell'arco di otto anni a partire dal 1982. Anche se tale riduzione riguarda soltanto i tessuti di lana di valore superiore a nove dollari per oncia, si ritiene che essa possa in una certa misura soddisfare gli interessi di una parte almeno del settore produttivo italiano. Quanto alla intesa tra l'industria tessile biellese con l'omologa britannica, non si è in possesso di elementi tali che possano confermarla o smentirla. Certamente si può dire che sia il Governo italiano che quello britannico, pur avendo maggiori aspettative, hanno operato di comune accordo per ottenere concessioni da parte americana in questo settore.

Il Ministro: CAPRIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dopo che il Castello d'Agliè è stato di nuovo, dopo il primo furto compiuto 15 anni fa, parzialmente spogliato alcuni giorni fa senza grandi difficoltà ed un'altra fetta del nostro patrimonio artistico sta per finire nelle mani dei commercianti disonesti -

se ritiene che si sia trattato di un furto su commissione oppure opera di qualche Arsenio Lupin un po' sprovveduto, visto che ha dimenticato opere ben più preziose dei 34 dipinti trafugati, dimostrando però ancora una volta che il patrimonio pubblico è lasciato in balia di sé stesso e che il più delle volte basta allungare la mano per prenderlo;

per sapere cosa intenda fare il Governo, e non a parole, perché nella sola Torino, malgrado la creazione del Ministero per i beni culturali, dal dopoguerra

ad oggi tutte le collezioni sono state saccheggiate dei pezzi di maggiore pregio e come sempre, dopo il clamore, è seguito un silenzio assoluto sulla necessità di difendere i beni pubblici. Salvo poi sostenere che occorre acquistare a Londra il « Codice di Leonardo » (per il quale si pensa che occorrerebbe spendere più di 20 miliardi del povero contribuente italiano), per la paura di essere accusati di disaffezione verso la cultura. (4-05291)

RISPOSTA. — Il patrimonio pubblico non è lasciato in balia di se stesso ma custodito da personale assunto con regolare concorso. Il verificarsi di furti in edifici demaniali è imputabile più a fattori di disgregazione sociale che ad omissioni del personale assunto dallo Stato.

Questa Amministrazione ha in fase di elaborazione un organico piano per la tutela e la sicurezza di tutti gli edifici demaniali adibiti a sede di opere d'arte. Per quanto in particolare riguarda il Castello di Agliè è stata finanziata nel corso del 1980, su esplicita richiesta della sovrintendenza competente, una perizia di spesa di lire 119.700 mila per l'installazione di un impianto di sicurezza all'immobile in questione.

Il furto avvenuto nel castello è stato perpetrato prima che i citati lavori fossero ultimati. Si aggiunge, inoltre, che proprio a Torino numerose sono state le manifestazioni di promozione dei beni culturali organizzate da questo Ministero che ha provveduto anche alla riapertura al pubblico, nel 1977, di quel prestigioso museo che è l'Armeria reale.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del problema dei lavoratori dell'industria con insufficienti contributi pensionistici che desiderano lavorare oltre i 60 anni (come statali, privati, eccetera) ma vengono licenziati non esistendo una legge di tutela (tra questi

lavoratori c'è chi ha svolto nel passato attività prive di gestioni pensionistiche e a 60 anni ne paga le conseguenze);

per sapere quando si deciderà qualcosa sull'età pensionabile, in quanto sono colpiti onesti lavoratori che lottano per migliorare la magra pensione che li aspetta. (4-05295)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla età pensionabile, sollevato dall'interrogante, trova soluzione nell'articolo 2 del disegno di legge n. 1296 concernente la riforma del sistema pensionistico, attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - dato che al pessimo andamento della bilancia commerciale contribuisce notevolmente il settore agro-alimentare, per cui s'impone un considerevole incremento dell'esportazione, soprattutto nel campo ortofrutticolo ed agrumario -

se non ritengono che per raggiungere tale obiettivo e superare le contingenti difficoltà, occorre una decisa volontà politica di seguire determinate direttrici, soprattutto dando alle esportazioni agricole i sostegni necessari per renderle concorrenziali, così come avviene per altri prodotti.

Per sapere se non ritengono che bisogna in primo luogo mettersi sul piano quali il nostro paese è maggiormente vocato.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ritengono necessario che sia garantito l'equilibrio della politica agricola comunitaria, in quanto la CEE deve farsi carico di coprire la forte differenza di costi tra i paesi comunitari e quelli, come della programmazione delle colture per la Spagna e il Portogallo, che stanno per aderire alla Comunità;

per sapere, ancora, se non intendano accelerare i tempi dei rimborsi dovuti a qualsiasi titolo agli esportatori e, per quanto riguarda l'ICE, se non ritengano di dare finalmente all'Istituto gli strumenti e le strutture necessarie per assolvere ai numerosi compiti ad esso affidati, tra i quali quelli del controllo fito-sanitario e qualitativo, dell'assistenza e la tutela delle esportazioni sui mercati esteri, della propaganda, ecc.;

per sapere, infine, se il Governo intende semplificare le procedure valutarie, doganali e burocratiche per l'esportazione al fine di contribuire alla riduzione dei costi e di potenziare il sistema dei trasporti per ferrovia. (4-05693)

RISPOSTA. — Il poco soddisfacente andamento delle nostre esportazioni ortofrutticole, visto nel contesto del grave *deficit* alimentare ed in una congiuntura commerciale che fa registrare un pesantissimo saldo negativo della bilancia complessiva richiederebbe interventi urgenti, ma qualsiasi azione intesa unicamente a rivitalizzare la nostra esportazione nel settore ortofrutticolo trova dei grossi vincoli nei livelli notevolmente elevati raggiunti dai consumi interni, cui non fa riscontro un adeguato sviluppo della nostra potenzialità produttiva.

Il problema, pertanto, viene affrontato ed approfondito nella sua globalità da tutte le amministrazioni interessate per individuare mezzi e strumenti idonei ad ovviare al fenomeno del calo delle esportazioni ortofrutticole e del contemporaneo aumento delle importazioni. A tale proposito si rileva che l'Amministrazione si adopera costantemente, anche in relazione alla politica di apertura della Comunità nei confronti dei paesi terzi, a sostenere le esportazioni dei prodotti italiani attraverso la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli.

In sede CEE è stata promossa l'emanazione del regolamento n. 355 del 1977, che prevede interventi a carico della Comunità e dello Stato italiano per il funzionamen-

to di organiche strutture intese a migliorare i circuiti di conservazione, commercializzazione e trasformazione. Tale regolamento è stato integrato dal regolamento n. 1361 del 1978, che prevede maggiori agevolazioni contributive (fino al 75 per cento dell'investimento), per impianti nel Mezzogiorno d'Italia. In sede nazionale, è da rammentare che il piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, destina alle regioni ingenti finanziamenti per favorire attraverso lo sviluppo della cooperazione, l'acquisizione da parte delle cooperative agricole e dei consorzi degli impianti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per quanto attiene, inoltre, all'azione promozionale svolta a sostegno delle esportazioni ortofrutticole si fa presente che queste ultime assorbono circa il 20 per cento dei totali stanziamenti destinati alle esportazioni di tutto il settore agricolo-alimentare. Sempre a tale riguardo si rammenta che l'esigenza di porre in atto una più efficace politica di sostegno alle esportazioni, per fronteggiare il grave *deficit* della bilancia commerciale italiana, si è concretizzata nell'emanazione del decreto legge 28 maggio 1981 n. 251 (Provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane), convertito con modificazioni con la legge 29 luglio 1981, n. 394. Le misure di sostegno previste possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

L'istituzione di un fondo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale in paesi extracomunitari. Il fondo, costituito presso il medio credito centrale ha una dotazione di 75 miliardi per il 1981, di 150 per il 1982 e di 150 per il 1983.

Con decreto saranno precisate le modalità per la concessione dei finanziamenti, l'ammontare degli stessi e le modalità di erogazione. Sono ammesse ai finanziamenti agevolati anche le imprese agricole, nonché le imprese alberghiere e turistiche limitatamente alle attività volte ad incrementare la domanda estera del settore.

Intervento finanziario a favore della attività dell'ICE svolta a sostegno dei programmi promozionali in paesi extra-comunitari delle aziende agricole, delle piccole e medie imprese che producono beni e servizi, nonché dei consorzi o raggruppamenti costituiti fra le stesse. In questo quadro l'ICE (Istituto commercio estero), è autorizzato a stipulare speciali convenzioni con le imprese e i consorzi suddetti per la realizzazione di iniziative promozionali (studi di mercato, campagne pubblicitarie, partecipazione a mostre e fiere). A tale fine è istituito un nuovo capitolo di spesa nel bilancio del Ministero del commercio estero, cui sono assegnati dieci miliardi per il 1981, 20 per il 1982 e 20 per il 1983, che andranno trasferiti all'ICE a rimborso dei maggiori oneri sostenuti in relazione alle convenzioni di cui sopra.

Concessione di contributi finanziari annuali ai consorzi aventi come scopo esclusivo l'esportazione di prodotti agro-alimentari, nonché ai consorzi di imprese alberghiere e turistiche limitatamente alle attività volte ad incrementare la domanda estera del settore. I contributi di cui sopra saranno erogati dal Ministero del commercio estero a fronte delle spese per il personale dei consorzi e a valere sugli stanziamenti di un apposito capitolo di bilancio che sarà istituito a partire dal 1982.

Aumento per il 1981, per un ammontare complessivo di 25 miliardi di lire, degli stanziamenti di bilancio del Ministero del commercio estero per l'integrazione delle somme relative al funzionamento dell'Istituto del commercio estero, per l'ampliamento della rete degli uffici ICE all'estero nonché, in particolare, per lo aggiornamento e l'integrazione del programma annuale delle iniziative promozionali a favore delle nostre esportazioni.

Il programma aggiuntivo, per una spesa di lire 10.600 milioni, è stato già approvato dal Ministero e trasmesso allo Istituto del commercio estero per la realizzazione.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, dopo l'avvento della riforma sanitaria, che ha rivoluzionato tutto il sistema assistenziale e l'uso delle infrastrutture, anche la zona sanitaria 43 (Val Pellice in provincia di Torino) è toccata da un problema importante che è quello dell'Ospedale Mauriziano di Luserna S. Giovanni, aperto nel lontano 1855, il quale attualmente può contare sulla presenza di un primario un giorno alla settimana e sulla sua reperibilità per le restanti giornate, oltre ad una presenza medica che copre tutte le 24 ore della giornata, su 5 suore oltre ad un capo sala, su 4 ausiliari, su 3 addetti alla custodia più il personale di cucina, funzionando anche come servizio ambulatoriale per la cardiologia, radiologia, otorinolaringoiatria, oculistica, medicina generale, marconi-terapia, laboratorio analisi.

L'interrogante ricorda il ruolo che la legge dà all'Ospedale Mauriziano, mentre al punto XIV delle disposizioni transitorie della Costituzione si legge: « l'Ordine Mauriziano è conservato come Ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge »;

per chiedere un intervento, nel rispetto dell'autonomia regionale, sull'amministrazione della Regione Piemonte, perché prima di decidere la soppressione dell'Ospedale Mauriziano di Luserna, sia consultata la comunità montana della Val Pellice, che in questi anni ha sempre abbondantemente usufruito di questa struttura ospedaliera, con i suoi 34 posti letto unitamente alle circa 10 mila giornate di ricovero per 600 ricoverati all'anno, e che tra l'altro ha l'appoggio dell'Ospedale Mauriziano-Casa Madre di Torino, ove sono presenti oltre 90 servizi specialistici; nella considerazione che sì la bozza del piano sanitario regionale ignora l'Ospedale Mauriziano di Luserna, ma il primo schema del Comprensorio socio economico di Pinerolo, approvato all'unanimità, ne richiede invece il mantenimento come struttura ospedaliera e come poliambulatorio di valle, es-

sendo la stessa direzione generale mauriziana intenzionata a intervenire in certe ristrutturazioni dell'Ospedale. (4-06034)

RISPOSTA. — La competente regione Piemonte, interessata per il tramite del locale commissario di Governo, con nota del 6 aprile 1981, ha fatto presente quanto segue: i presupposti e i criteri guida che sottostanno alla definizione della rete regionale ospedaliera sono dettagliatamente esemplificate nella proposta di un piano regionale, con l'indicazione ad esempio dei requisiti essenziali che deve possedere l'ospedale generale unico in termine di dotazioni di reparti e servizi da localizzare salvo deroghe, in misura di uno per ogni unità sanitarie locali.

La proposta di rete che è conseguita, previa verifica dei presupposti teorici con le concrete esigenze emergenti a livello territoriale si è posto inoltre l'obiettivo primario di conciliare la necessità di una uniforme ed equilibrata distribuzione e diffusione di livelli assistenziali sull'intero territorio regionale con la necessità di una razionalizzazione dell'attuale assetto operativo ospedaliero sulla scorta dei criteri dell'efficienza e dell'efficacia. Per quanto attiene in particolare l'ospedale mauriziano di Luserna San Giovanni l'indicazione contenuta nella proposta di piano socio-sanitario regionale in base alla quale tale struttura non viene considerata necessaria ai fini dell'erogazione dell'assistenza ospedaliera a regime riformata risponde pienamente ai criteri sopra evidenziati.

E ciò, sarà bene sottolinearlo, senza mettere in alcun modo in discussione il ruolo che viene assegnato all'ordine mauriziano in base alle disposizioni di cui all'articolo 41 della legge n. 833 del 1978 ai sensi della XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione. Va comunque precisato che le indicazioni programmatiche regionali hanno come termini di riferimento una proposta che dovrà secondo la procedura statutaria prevista, essere sottoposta al vaglio partecipativo (con-

sultazioni con le comunità locali) e che infine, data la dipendenza dell'ospedale di Luserna San Giovanni dall'ordine mauriziano occorrerà comunque stabilire una intesa fra regione e ordine stesso, da perfezionare mediante idoneo rapporto convenzionale.

Il Ministro: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere perché il Ministero della sanità non ha ancora provveduto a porre allo studio una specifica normativa per la protezione del paziente contro il pericolo dei raggi X ad integrazione e modifica di quanto contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964.

È necessario prendere in attento esame le legislazioni comparate e le direttive internazionali, fra le quali assumono particolare importanza, ad esempio, le norme n. 16 (protezione del paziente in diagnostica con raggi X), n. 17 (protezione del paziente nelle indagini con radioisotopi), n. 15 e n. 21 (protezione nei raggi X per uso dentario) emanate da tempo dall'ICRP (Commissione internazionale per la protezione radiologica) e non ancora recepite dal nostro diritto positivo;

per conoscere, alla luce di quanto sopra prospettato, i provvedimenti che intende assumere. (4-06180)

RISPOSTA. — Il Ministro della sanità ha in più circostanze promesso iniziative, recepite particolarmente dall'Istituto superiore di sanità, per l'approfondimento di studi e ricerche sulla prestazione del paziente esposto a radiazioni ionizzanti per finalità diagnostiche e terapeutiche, come si può desumere dalle relazioni elaborate dall'istituto stesso in collaborazione con Comitato nazionale energia nucleare e con questa amministrazione. Dai risultati emersi da taluni sarà tenuto conto allorché dovrà essere aggiornata e ampliata la normativa di cui al decreto del Presidente

della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, alla luce anche delle raccomandazioni fornite dalla commissione internazionale per la protezione radiologica.

In proposito, è opportuno ricordare che la circolare ministeriale del 1° dicembre 1977, n. 73, al n. 7 — contenimento della dose assorbita di radiazioni ionizzanti ricevuta dai pazienti — fornisce già precise istruzioni e direttive al riguardo.

Il Ministro: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono urgentemente assumere per impedire sulla rete stradale della Repubblica italiana la circolazione di alcuni modelli di autovetture e di camion Ford (USA) difettose nel cambio. È stato accertato che il cambio in folle di queste autovetture Ford difettose improvvisamente scatta all'indietro, perché s'innesta la retromarcia. In Usa il difetto sul cambio avrebbe già provocato seimila incidenti con oltre millesettecento feriti e novantotto morti.

Da quanto sopra esposto scaturisce da un lato la necessità d'impedire l'importazione (anche temporanea) e la circolazione anche temporanea nel nostro paese di siffatti modelli di autovetture e di camion Ford e dall'altro lato la necessità di effettuare severi controlli in merito a quanto sopra prospettato presso tutti i nostri valichi e posti di frontiera. (4-06225)

RISPOSTA. — L'importazione di camion FORD dagli USA è libera, né è ipotizzabile il divieto di importazione in Italia; in proposito il Ministero dell'interno comunica che i compartimenti di polizia stradale non hanno segnalato incidenti automobilistici provocati dal difettoso funzionamento del cambio degli autocarri FORD, cui fa riferimento l'interrogante.

Da accertamenti effettuati tra operatori del settore automobilistico è comun-

que, risultato che gli autocarri FORD tipo *Transit* presentavano imperfezioni tecniche al cambio e che nei veicoli successivamente prodotti è stata apportata una modifica che sembra abbia consentito di porre rimedio ai predetti inconvenienti. Dal canto suo il Ministero dei trasporti precisa che la società per azioni Ford Italiana, interpellata in merito ad un'anomalia del cambio automatico di alcune vetture FORD importate dagli Stati Uniti, ha reso noto che il fenomeno riscontrato in America fin dal 1977 sui veicoli provvisti di cambio automatico, ivi compresi i veicoli di marca FORD, ha provocato l'intervento del governo federale americano che ha disposto approfonditi accertamenti, che si sono conclusi alla fine dell'anno 1980. Da tali accertamenti è emerso che i cambi in argomento non presentano alcuna anomalia.

Inconvenienti del genere lamentato, cioè improvviso innesto della retromarcia mentre la vettura marcia col cambio in folle, possono avvenire quando l'utente, parcheggiando il veicolo, non si attiene alle norme indicate nel manuale di istruzione, di cui è dotato ogni veicolo. Per quanto riguarda la circolazione di tali veicoli in Italia, si fa presente che i veicoli FORD che vengono omologati ed immessi in circolazione nel nostro paese sono prodotti interamente da fabbriche europee ubicate in Inghilterra, Germania Occidentale, Olanda e Spagna e non sono dotati di cambi automatici di produzione americana. La Ford italiana ha precisato di aver importato in Italia soltanto pochi veicoli (circa cinquanta) dei modelli *Mustang* e *Lincoln* equipaggiati con cambi del tipo in argomento.

Considerato che l'inconveniente in questione non è attribuibile ad anomalia tecnica, ma causato dal cattivo uso del cambio automatico da parte dell'utenza e che comunque interessa veicoli che circolano in Italia in numero modestissimo, non si ritiene che debbano essere adottati provvedimenti in proposito.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che non ha fatto certo piacere ai cardiopatici piemontesi, in attesa di subire interventi chirurgici al cuore, la notizia che a Torino si è dovuto chiudere momentaneamente il « Blalock », ovvero l'unico centro cardiocirurgico della Regione Piemonte, perché mancano le condizioni igieniche per garantire l'immunità dei pazienti dalle infezioni, gravissima carenza che ha già fatto le sue vittime; 11 persone sono decedute, dopo un intervento tecnicamente perfetto, in quanto le ha inesorabilmente aggredite il microbo (si chiama « pseudomonas ») annidatosi nelle sale operatorie.

— perché è scoppiata all'ospedale Molinette di Torino questa epidemia, e se, al di là di tutte le giustificazioni per coprire la vera responsabilità, non ritenga che essa è venuta veramente alla luce e si chiama « mancanza di pulizia », la grande amica dei batteri che ormai albergano in gran numero proprio nei luoghi dove dovrebbero essere sconfitti.

Per sapere ancora, mentre in Italia si discute poco di queste vergogne, bastando recarsi a qualche nostro ospedale per accorgerci che la polvere regna spesso sovrana e che le divisioni non sono sicuramente quei posti « lindi » e « candidi » la cui immagine esiste solo nei telefilms televisivi inneggianti all'organizzazione nei vari « medical center » americani, che cosa intende fare il Governo per aiutare i poveri ammalati piemontesi che sperano che la riforma sanitaria da esso diretta ed attuata dalla Regione Piemonte sappia lavarsi... almeno la faccia, cominciando dai vetri e dalle sale operatorie dei nosocomi.

(406434)

RISPOSTA. — La materia oggetto dell'interrogazione è stata trasferita alla competenza dell'autorità regionale, i cui organi hanno potere d'iniziativa e di intervento nel settore. È stata, pertanto, interessata, per il tramite del commissario del Governo, la regione Piemonte, che ha fornito in merito i seguenti elementi e precisazioni:

corrisponde certamente al vero il fatto che l'opinione pubblica piemontese e più in particolare, i cardiopatici in attesa di intervento, sono rimasti seriamente preoccupati dalla decisione della sovrintendenza sanitaria assunta l'8 gennaio 1981 di protrarre la chiusura del centro di cardiocirurgia Blalock dell'ospedale San Giovanni di Torino oltre il periodo delle feste natalizie che, come per altri periodi dell'anno, viene usata per compiere operazioni di manutenzione e di pulizia generale. Va comunque precisato che in data 3 febbraio 1981 il suddetto centro ha ripreso l'attività con una potenzialità media pari ad un intervento giornaliero, con l'intendimento tuttavia di portare progressivamente la potenzialità a due interventi giornalieri.

Nel merito della decisione di sospendere temporaneamente l'attività del centro, va sottolineato che tale provvedimento rientra nell'ambito di misure prudenziali: nel 1980 sono stati effettuati 502 interventi; 21 sono stati i decessi, pari al 4,2 per cento. La tabella statistica comparativa permette di rilevare che i decessi sono stati:

4,8 per cento nel 1979;
8,2 per cento nel 1978;
14,3 per cento nel 1977;
16,1 per cento nel 1976;
17,1 per cento nel 1975;
19,8 per cento nel 1974.

Queste cifre dimostrano la validità delle decisioni assunte a suo tempo e che hanno portato la cardiocirurgia ai livelli mondiali di efficienza.

Circa il fenomeno delle infezioni post-operatorie, esperti del settore sanno bene che tale evento rappresenta un problema serio, ricorrente in ogni parte del mondo, mai debellato una volta per sempre in quanto è nota la mutazione degli agenti patogeni ed il loro adattamento alle nuove sostanze disinfettanti. Così i casi di infezione nel 1980 sono stati 23 pari al 4,2 per cento ossia contenuti entro il limite medio della letteratura mondiale che è del 4 per cento. I decessi tra i ma-

lati infatti sono stati sette di cui solo due imputati come causa principale al processo infettivo. Dei 23 casi di infezione verificatisi, gli agenti patogeni responsabili sono stati:

- 13 pseudomonas
- 2 serratia
- 3 stafilococco
- 1 difterioide
- 1 streptococco
- 3 altri agenti

(tutti cronologicamente alternati).

Anche le localizzazioni delle infezioni sono state varie:

- 6 sterno-cutanee
- 4 medias-iniche
- 8 cutanee
- 4 bronco-polmonari
- 1 pleuro-pericardica.

L'apposita commissione ha proceduto, in relazione ai vari casi, ad accertamenti ed ha adottato provvedimenti profilattici straordinari:

revisione impianto di condizionamento dell'aria delle sale operatorie;

pulizie e disinfezioni straordinarie;

trasferimento malati infetti in reparto di chirurgia generale (4 ottobre 1980);

istituzione schede di rilevamento per ogni atto operatorio (7 ottobre 1980);

verifiche delle procedure e del comportamento sul lavoro degli operatori sanitari sia del reparto di degenza, sia delle sale operatorie e rianimazione post-operatoria (1°-16 dicembre 1980).

Le indagini microbiologiche ambientali eseguite sull'aria delle sale operatorie e sulle superfici il 30 ottobre 1980 dopo pulizia e disinfezione straordinaria hanno dato risultati favorevoli, rilevando buone condizioni di asetticità. Dopo i due nuovi casi manifestatisi in pazienti operati nella seconda metà di dicembre 1980, si è ritenuto opportuno mantenere sospesa l'attività operatoria, interrotta per le vacanze di Natale, per ulteriori indagini e per una valutazione epidemiologica complessi-

va dei risultati delle varie ricerche, esami e rilevamenti degli ultimi mesi, al fine di ricavarne le indicazioni necessarie per una corretta impostazione di difesa delle infezioni. Sono state inoltre eseguite le seguenti ulteriori indagini:

tampone naso-faringeo e auricolare su tutto il personale medico e non medico del centro di cardiocirurgia;

controllo batteriologico sui disinfettanti, liquidi di perfusione, pomate e simili usati in cardiocirurgia, nonché su strumenti particolari (trasduttori di pressione);

prelievi per esami batteriologici sulle caratteristiche degli agenti patogeni anche nei confronti degli antibiotici in tutti i malati di cardiocirurgia portatori di complicanze infettive post-operatorie, attualmente ricoverati o in cura ambulatoriale.

Il 6 gennaio 1981, dopo radicali operazioni di pulizia e disinfezione straordinaria, sono stati ripetuti gli esami microbiologici ambientali nelle sale operatorie e nella rianimazione post-operatoria, che hanno confermato buone condizioni di asetticità ambientale. In particolare è risultato che l'impianto di condizionamento determina un efficiente abbattimento microbico nell'aria delle sale operatorie. Per quanto riguarda la sistemazione definitiva del Blalock, va ricordato che la cardiocirurgia dal prossimo mese di maggio a fine anno sarà spostata in altri locali provvisori, come pure la nefrologia e la chirurgia, per permettere l'esecuzione delle opere di ristrutturazione previste dal piano, che consistono:

nuova sistemazione della rianimazione portando i posti letto da 8 a 10-12 che permetterà la crescita della potenzialità di intervento verso i tre al giorno;

revisione del blocco operatorio;

il funzionamento della emodinamica le cui nuove macchine radiologiche saranno sistemate nei locali lasciati liberi dalla nefrologia.

Questi lavori, che saranno ultimati entro il 1981, comporteranno presumibil-

mente per l'attività operatoria qualche limitazione per cui sarà necessario adottare conseguenti provvedimenti. Si tratta però di una fase che guarda al futuro con una ristrutturazione che, oltre ad accrescere efficacia ed efficienza, risolverà al meglio delle infezioni post-operatorie.

Necessiterà inoltre riflettere, in legame alla approvazione del piano, al problema più generale della cardiocirurgia in Piemonte puntando ad un esatto accertamento del fabbisogno. L'attuale utilizzo è più rispondente alle esigenze piemontesi, ma peseranno ancora le prestazioni per il resto d'Italia.

Rispetto al 1977 l'utenza piemontese è passata dal 46,6 al 62,8 per cento del 1980, ossia da circa 115 a circa 350. Resta nel 1980 ancora un servizio per utenti fuori regione pari al 37,2 per cento, ossia circa 150 interventi. Ed è in una visione nazionale ed un piano nazionale di cardiocirurgia, che è possibile correttamente dimensionare le strutture piemontesi attualmente presenti al San Giovanni, ed al Regina Margherita (per la cardiocirurgia infantile) per un totale di 60 posti letto teoricamente sufficienti al fabbisogno piemontese.

In conclusione oltre agli obiettivi dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi occorrerà puntare:

ad una massima responsabilizzazione degli operatori, ad una coraggiosa riflessione autocritica sul lavoro svolto;

alla generalizzazione delle autopsie (superando le riserve dei familiari) che è uno strumento essenziale;

al rispetto rigoroso di tutte le norme esistenti e di altre da suggerire ed adottare;

al corretto funzionamento od all'istituzione dove non esistono delle commissioni difesa dalle infezioni, con la presenza delle varie categorie, con l'introduzione di procedure, quali il monitoraggio dei dati che permette la rapida adozione di misure;

all'adozione di provvedimenti attraverso appositi programmi, quali:

incenerimento rifiuti degli ospedali; aggiornamento tecnologico (lavanderia) e procedure e organizzazione del lavoro;

introduzione di tecnologie più sofisticate;

riesame di tutte le attrezzature di disinfezione e sterilizzazione;

la stessa semplice pulizia dei muri e dei pavimenti;

ad una riflessione più generale sulle strutture edilizie, alla organizzazione dei flussi interni, superando il condizionamento delle strutture ereditate dal passato.

Il Ministro: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che la regione Piemonte ha respinto la bozza di convenzione con l'ospedale Cottolengo di Pinerolo per le analisi ambulatoriali presentate dal comune di Pinerolo, concludendo il primo atto dell'annosa vicenda che vede contrapporsi gli amministratori delle due strutture ospedaliere pinerolesi, una pubblica e una privata. (4-06449)

RISPOSTA. — L'argomento riguarda materia di competenza dell'amministrazione regionale, i cui organi hanno potere di iniziativa ed intervento nel settore; pertanto, interessata tramite il commissario del Governo, la regione Piemonte, con nota del 25 marzo 1981, ha precisato quanto segue:

« L'unità sanitaria locale n. 44 aveva richiesto alla regione Piemonte, assessorato alla sanità, un parere su una bozza di deliberazione, predisposta dalla unità sanitaria locale stessa ed intesa a stabilire una deroga, sia pure a carattere temporaneo, a quanto previsto dal punto 3 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1980, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 giugno 1980, n. 155. Tale norma stabilisce che il ricorso ai professionisti e presidi convenzionati è

subordinato al rilascio di autorizzazione preventiva da parte delle strutture del servizio sanitario nazionale; qualora l'assolvimento della richiesta di prestazioni non possa essere soddisfatta entro tre giorni dalle strutture predette, queste sono tenute ad autorizzare il ricorso alle strutture private convenzionate.

L'introduzione di una deroga a tale principio per la casa di cura Cottolengo di Pinerolo contrastava con il decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1980 e avrebbe in ogni caso innescato una catena di reazioni incontrollate, con richieste analoghe da parte delle altre strutture private operanti nella zona e sull'intero territorio regionale, a detrimento della piena e corretta utilizzazione delle strutture pubbliche».

Il Ministro: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che la Chiesa di San Pietro in Vincoli a Villar Perosa (provincia di Torino), che rappresenta uno dei più importanti, se non il massimo monumento della Val Chisone, è praticamente incustodita, non esistendo in quella chiesa alcun sistema d'allarme o di sicurezza;

per sapere quali iniziative ha allo studio la Sovrintendenza alle belle arti del Piemonte per proteggere e restaurare questa chiesa che è monumento nazionale e se non ritenga opportuno chiedere l'intervento dello stesso comune di Villar Perosa affinché provveda alle esigenze di prima necessità, in quanto la Chiesa di San Pietro è bene di tutti; occorre qualche decina di milioni per impianti antifurto per non permettere ai ladri di impossessarsi delle molte opere d'arte della Chiesa di San Pietro in Vincoli. (4-06719)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, nel prendere atto delle manifestate preoccupazioni dell'interrogante esami-

nerà l'opportunità di includere nei propri programmi l'installazione di un idoneo sistema di antifurto nella chiesa di San Pietro in Vincoli di Villar Perosa.

Deve però sottolinearsi in proposito che a detta azione dovrà collaborare il parroco proprietario *pro tempore* della chiesa, il quale per altro non ha ancora prodotto i progetti di restauro né altri elementi di rilievo e documentazione dello stato di degrado della parrocchiale, segnalato alla suddetta sovrintendenza dal comune sino dal gennaio 1980.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'«inghippo» in cui sono incappati proprietari di fabbricati ed amministratori di condominî in questi ultimi tempi per causa dell'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) il quale non vuole coprire con l'assicurazione nel tasso e nei premi d'infortunio che già si pagano per il titolare del rapporto di portierato, il lavoro che occasionalmente e saltuariamente prestano il marito o la moglie rispettivamente della portinaia ovvero del portinaio in aiuto spontaneo degli stessi per pulire le scale, gli androni ed i disimpegni comuni degli stabili;

per sapere se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di invitare l'INAIL a chiarire con proprie circolari alle ditte assicurate che nel tasso infortunistico del premio che i proprietari di fabbricati pagano annualmente all'INAIL per ciascun fabbricato è già compresa anche l'assicurazione per l'aiutante di fatto anche saltuario che collabora con il parente convivente a compiere i lavori previsti dal rapporto di portierato.

In sintesi, sarebbe illogico sottomettere i proprietari di fabbricati al pagamento di due contributi, quando in effetti il titolare del rapporto di portierato per una ragione o per l'altra si fa aiutare per una quo-

ta percentuale minima dal convivente a compiere i lavori di pulizia. Il tasso del premio di assicurazione infortunistica copre evidentemente una percentuale di lavoro dell'80 per cento che viene compiuta dalla titolare (in genere è una donna) ed una percentuale del 20 per cento che viene compiuta dall'aiutante di fatto convivente. (4-06939)

RISPOSTA. — L'INAIL riconosce l'obbligo assicurativo a favore dei cosiddetti sostituti dei portieri, cioè di quelle persone — generalmente parenti — che sostituiscono (durante il riposo settimanale, le ferie ed in caso di malattia, come previsto dal contratto collettivo della categoria) i portieri che non possono temporaneamente esercitare le loro mansioni. La questione sollevata dall'interrogante, invece, ha per oggetto la ricorrenza, o meno, dell'obbligo assicurativo a favore dei parenti o affini del titolare del portierato che non sostituiscono il portiere nelle sue mansioni in determinati periodi, ma che lo aiutano occasionalmente e saltuariamente nello svolgimento delle sue prestazioni lavorative.

Da quanto risulta dal testo stesso dell'interrogazione, tale attività è giuridicamente irrilevante, in quanto svolta, occasionalmente e saltuariamente, in aiuto spontaneo, al di fuori di qualsiasi rapporto di lavoro non solo tra i proprietari dell'immobile ed i familiari dei portieri, ma anche tra questi ultimi ed i loro familiari.

Infatti la Corte di cassazione ha in più occasioni statuito che il rapporto di lavoro, come configurato dall'articolo 2094 del codice civile, è caratterizzato non solo dagli elementi della continuità, della collaborazione nell'impresa e della subordinazione, ma anche dall'estremo dell'onerosità, il quale ricorre allorché le parti hanno inteso assumere obbligazioni reciproche per modo che, sussistendo un nesso sinallagmatico e funzionale tra le prestazioni del lavoratore e l'obbligo della controparte di corrispondere una retribuzione, ciascuna delle due prestazioni si profili quale cau-

sa dell'altra. Dal che si evince che una determinata attività, ancorché oggettivamente configurabile quale prestazione di lavoro subordinato, esula dalla fattispecie tipica del rapporto di lavoro subordinato qualora sia esplicita a titolo gratuito, *affectionis vel benevolentiae causa*, o in vista di vantaggi che il lavoratore può trarre o spera di trarre attraverso l'attività stessa (vedi sentenze della Cassazione del 29 settembre 1965, n. 2063; del 29 marzo 1968, n. 962; del 18 maggio 1971, n. 1475; del 10 novembre 1971, n. 3203).

Poiché, quindi, l'attività di aiuto dei familiari del portiere risulta giuridicamente irrilevante, in quanto sembrerebbe svolta al di fuori di un qualsiasi rapporto di lavoro, essa, come si deduce *a contrario* dall'articolo 4 del testo unico n. 1124 del 1965, non è tutelata contro gli infortuni sul lavoro.

La misura, infine, del tasso applicato al rapporto assicurativo prescinde completamente dal numero del personale compreso nel rapporto stesso, numero che viceversa influisce sull'entità della massa contributiva sulla quale viene determinato l'ammontare del premio mediante l'applicazione del tasso suddetto. Per completezza si ricorda che la tutela assicurativa contro gli infortuni sul lavoro dei portieri e dei loro sostituti ricorre anche quando non esistano macchine od impianti al cui rischio tali persone si trovino esposte, dal momento che tale attività rientra nell'ipotesi della vigilanza privata prevista dall'articolo 1, n. 24 del testo unico n. 1124 del 1965 e, nel caso si tratti di stabili destinati unicamente a scopo domestico in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 1403 del 1971.

Tale tutela è stata regolamentata dall'INAIL mediante istruzioni impartite, per i portieri, con lettere circolari del 9 novembre 1970 n. 9 e dell'11 marzo 1975, n. 22 e, per i sostituti, con lettera dell'8 marzo 1969, indirizzata a tutti i direttori compartimentali di detto istituto e con *Notiziario* del 18 febbraio 1976, n. 15.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che ieri gli orologi, oggi i lampioni sono l'arredo di Torino che diviene sempre più povero in nome di una funzionalità neppure troppo accertata, in quanto se gli orologi « tricuspidi » non sono un « belvedere » se posti accanto a palazzi austeri non è una scoperta felice sostituire i tradizionali lampioni in ferro battuto della zona di piazza Crimea con fanali sorretti da piloni di cemento, slanciati quanto anonimi, forse più adatti ad uno svincolo autostradale che ad un borgo della capitale piemontese.

Per sapere, di fronte ad una crescita selvaggia di segnali stradali, transenne, insegne che fanno a pugni con il buon senso ed il buongusto, se non ritenga opportuno intervenire a salvaguardia dell'ambiente cittadino. (4-07086)

RISPOSTA. — La tutela dell'ambiente urbano, nella zona precollinare indicata dall'interrogante (vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 sulle: Bellezze naturali) è affidata, per delega, alla regione Piemonte ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, articolo 82. Questa Amministrazione interviene con pareri consultivi o vincolanti in presenza di edifici monumentali, in genere, nel centro storico della città.

Nel merito dell'arredo urbano sono in corso studi e collaborazioni tra la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino, l'amministrazione comunale e la regione Piemonte al fine di affrontare i problemi citati dall'interrogante, ma tale programma è attualmente in fase iniziale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — con riferimento alla notizia pubblicata recentemente dal giornale *La Sesia* di Ver-

celli, a proposito dell'ennesimo ritrovamento nella zona archeologica di San Bartolomeo — se non ritenga che sarebbe opportuno che l'amministrazione comunale di Vercelli, di fronte alle numerose scoperte archeologiche che si sono avute nella zona di San Bartolomeo, si decidesse finalmente a non autorizzare più alcun lavoro a privati ed enti in tutta la zona archeologica e se non ritenga che sarebbe giunta l'ora di chiedere a chi di dovere che tutti i reperti rinvenuti a Vercelli tornino a Vercelli e vengano conservati al museo Leone invece che essere destinati ad arricchire altri più illustri musei;

per conoscere il suo pensiero sulla creazione di un grande parco archeologico nella zona di San Bartolomeo ancora non rovinata dal cemento, parco che potrebbe servire anche da zona verde per il villaggio Concordia, che, a torto o a ragione, è considerato il ghetto per proletari;

per sapere, infine, se non ritenga di appoggiare l'azione e l'attività del Gruppo archeologico vercellese, che si è dimostrato finora vitale nel tutelare l'archeologia vercellese. (4-07174)

RISPOSTA. — La zona cui fa riferimento l'articolo del giornale *La Sesia* di Vercelli è stato oggetto di accertamenti mediante scavi da parte della sovrintendenza archeologica di Torino, in quanto destinata in parte ad insediamenti di carattere artigianale. Poiché tali accertamenti diedero esito negativo la sovrintendenza concesse il nulla-osta alla realizzazione dei progetti edilizi previsti dal piano regolatore regionale.

Per quanto attiene propriamente l'area archeologica circostante la Cascina San Bartolomeo, si fa presente che, in seguito al ritrovamento di resti murari d'età medievale, venuti alla luce durante la campagna di scavi del 1980, l'amministrazione comunale, accogliendo la richiesta della sovrintendenza, ha già provveduto ad apportare una variante al piano di zona. Si riuscirà così a salvaguardare l'edificio ru-

rale settecentesco in vista della creazione di un parco monumentale e archeologico, di cui si stanno esaminando le modalità di attuazione in accordo con le sovrintendenze competenti. Per quanto riguarda poi un eventuale ritorno dei materiali archeologici di provenienza vercellese a Vercelli, si rende noto che la maggior parte dei reperti della necropoli romana, già esistente in zona San Bartolomeo, sono frutto di una serie di sequestri a scavatori clandestini, operati dalla locale compagnia dei carabinieri; poiché i relativi procedimenti giudiziari non hanno ancora avuto esito, la sovrintendenza archeologica, cui sono stati affidati, non può disporre liberamente. D'altra parte, qualora si potesse prendere in considerazione l'eventualità di concedere in deposito temporaneo alla città di Vercelli il materiale archeologico di proprietà statale, non essendo essa dotata di museo civico, si dovrebbe ricorrere al Museo Leone.

Tale istituzione, di proprietà di un ente privato, non possiede, a parere della sovrintendenza, requisiti sufficienti sotto il profilo amministrativo, né una struttura tale da poter adeguatamente contenere e salvaguardare nuovi ingenti apporti di reperti archeologici; tanto più che di recente si è dato avvio, mediante il deposito di materiale ceramico, alla creazione di una piccola sezione medievale nell'unico spazio idoneo che si è riusciti a reperire. Circa infine l'appoggio particolare alla attività del gruppo archeologico vercellese, mentre si riconosce il ruolo di sensibilizzazione da esso svolto a livello locale, si ritiene opportuno far rilevare che, per quanto attiene il campo di competenza della sovrintendenza, il suo operato non si discosta da quello di altre associazioni culturali e di privati cittadini ugualmente interessati alla tutela dei beni culturali.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del segnale d'allarme

lanciato dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Avigliana in Val Susa per « l'apostolo che sta a poco a poco abbandonando la chiesa di San Pietro », con la sua immagine che svanisce ogni giorno di più dall'abside e con le altre 11 figure di uno fra i più bei monumenti lombardo-gotici del Piemonte seriamente danneggiate, messe in fuga dalla umidità che attacca i muri cancellando i bei colori dipinti tanti secoli fa con arte e con amore;

per sapere se sia a conoscenza che, in mancanza di un rapido stanziamento per bonificare i muri e fissare gli affreschi, questo patrimonio sarà perso per sempre. (4-07313)

RISPOSTA. — Due funzionari tecnici della sovrintendenza per i beni artistici e storici di Torino si sono recati in sopralluogo ad Avigliana ed hanno constatato di persona lo stato di cattiva conservazione degli affreschi raffiguranti I Dodici Apostoli, situati sulla parete inferiore absidale della chiesa di San Pietro. La sovrintendenza suddetta ha provveduto quindi a prendere contatti con l'ufficio tecnico comunale di Avigliana e con la regione Piemonte per provvedere ad un intervento conservativo dell'abside.

Si informa inoltre che nel febbraio del 1975 si è provveduto al restauro della cappella sinistra dell'altare maggiore, dove sono raffigurate storie di San Giuseppe e della Maddalena, opere del maestro Jouveaux (fine secolo quindicesimo) con i contributi dell'assessorato all'istruzione della regione Piemonte. Sono stati, tra l'altro, autorizzati, in data 13 ottobre 1980 lavori di restauro alle coperture ed al campanile tutto del sacro edificio. In detta occasione si è anche rammentata la possibilità di richiedere un contributo finanziario a questa amministrazione ai sensi della legge del 21 dicembre 1961, n. 1552, per le opere già approvate e per le altre che si renderanno necessarie.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie su un problema di rilevante importanza per l'intero comprensorio nord della provincia di Novara, cioè la istituzione di una sede decentrata dell'INPS a Gravellona Toce, indicata unanimemente come la migliore localizzazione;

per sapere se è vero che sono emersi alcuni problemi di carattere operativo nell'allestimento della nuova sede, destinata a recare grandissimi benefici ai 70.000 pensionati residenti nel Verbano-Cusio-Ossola, attualmente sottoposti ai sacrifici di spostamento con la troppo lontana sede provinciale di Novara. (4-07318)

RISPOSTA. — Alla realizzazione della prevista sede zonale INPS di Gravellona Toce si sono frapposte obiettive difficoltà in ordine all'acquisizione delle risorse strumentali e al reperimento del personale occorrente; pertanto, il comitato provinciale di Novara, con deliberazione del 12 novembre 1980, ha provveduto — alla luce delle nuove linee di sviluppo fissate in materia dall'istituto — ad una revisione del piano di decentramento in precedenza formulato. Il nuovo piano prevede l'istituzione, a Gravellona Toce, di un centro operativo, da trasformare successivamente, una volta superate le difficoltà sopra riferite, in sede zonale.

Il piano di decentramento della sede provinciale di Novara è stato poi inserito nel quadro generale di riferimento del decentramento territoriale dell'istituto, che dovrà essere sottoposto a breve scadenza all'esame degli organi deliberanti. Tuttavia, alla concreta realizzazione di un centro operativo e successivamente di una sede zonale a Gravellona Toce potrà pervenirsi allorché, ove intervenga l'approvazione consiliare del predetto quadro generale di riferimento, si saranno verificati i necessari presupposti organizzativi in materia di risorse umane e strumentali.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che Monteu da Po (Torino) si trova nel medesimo luogo della città romana dal nome simpaticamente attivo di Industria;

che da alcuni decenni la Sovrintendenza archeologica per il Piemonte svolge un'intensa attività nei confronti del piccolo comune collinare per sensibilizzare, ed in ultima analisi bloccare, ogni iniziativa di sviluppo;

che il piccolo centro collinare è oggi abitato da solerti lavoratori che amano il loro piccolo paese e da agricoltori (pochi) e tenaci che coltivano le lunghe strisce di terreno lungo la statale 590 e non chiedono altro se non di essere lasciati in pace nella loro attività e nella loro intraprendenza;

che da qualche anno sono sorti lungo la statale alcuni nuclei di persone attratte dall'area soleggiata e che persino si ipotizzano insediamenti di tipo artigianale, tutto ciò rappresentando un nuovo impulso al piccolo centro per uno sviluppo moderno —

se non ritenga che l'arrivo dell'ultima circolare della Sovrintendenza secondo la quale « deve essere segnalato qualsiasi lavoro che intervenga a modificare la natura del terreno delle zone perimetrare », in pratica rappresenti il blocco totale di tutta l'area San Giovanni Fontananera, area che oltre ad essere più interessante per costruzioni è stata invece per anni ignorata dalla Sovrintendenza;

per sapere quali reperti si pensa ancora di cercare, e, dato che molti reperti sono siti sotto la sede ferroviaria, se è vero che la Sovrintendenza farà togliere i binari alle Ferrovie dello Stato.

(4-07562)

RISPOSTA. — È ben nota l'importanza della antica città di Industria dopo gli scavi del settecento e dell'ottocento e dopo

rinvenimenti avvenuti agli inizi di questo secolo; negli anni sessanta infatti è stato riportato in luce il grande edificio riconosciuto come un complesso di culto, probabilmente un Iseion e negli 1974-1977 sono emerse altre strutture riferibili sia ad abitazioni sia ad impianti industriali (fornace). Consapevole quindi dell'importanza di tale zona dal punto di vista archeologico, la sovrintendenza competente si è adoperata in questi ultimi anni a tutelare la zona dal grave pericolo di danneggiamento per la notevole espansione edilizia.

Tutta l'area di San Giovanni è sottoposta ad una complessa situazione giuridica (demanio delle ferrovie, demanio comunale, vincolo militare, vincolo archeologico, perimetrazione regionale) che la sovrintendenza suddetta sta cercando, con i mezzi a disposizione, di risolvere. Inoltre i tentativi di far rispettare la legge n. 1089 del 1939 e soprattutto l'articolo 49, che rende obbligatoria la segnalazione in caso di rinvenimento fortuito, non hanno mai avuto il minimo effetto presso gli abitanti di Monteu da Po e, come si può constatare, la zona di San Giovanni risulta sconvolta dall'espansione edilizia. Da tutti questi lavori che hanno interessato profondamente la natura del terreno, non è mai pervenuta in molti anni alcuna segnalazione di rinvenimento alla sovrintendenza archeologica. Invece, da sopralluogo effettuato dalla regione Piemonte in collaborazione con la suddetta sovrintendenza, sono risultate illegittime varie licenze di costruzione. Situazione ormai nota anche alla procura della Repubblica.

Che la ferrovia attraversi la zona archeologica e che questa risulti in gran parte occupata dai depositi di carburante militare costituisce la dimostrazione del fatto che, sia da parte dei privati che degli enti pubblici, si sia fatto tutto il possibile per distruggere i resti dell'antica città di Industria. Si deve invece al professor Barocelli un accurato rilievo delle strutture rinvenute sotto la ferrovia al momento della costruzione della medesima, rilievo che dimostra l'estensione della città antica per tutta la zona attualmente tutelata e la continuità delle strutture nei terreni adia-

centi. Si deve poi alle campagne di scavo condotte dall'istituto di archeologia della università di Torino, in collaborazione con la sovrintendenza archeologica, il rinvenimento di un complesso templare di eccezionale interesse, che rappresenta un *unicum* in tutta l'Italia settentrionale, e sul quale le indagini sono ancora in corso.

Di conseguenza, i piani di lavoro approvati da questo Ministero — esproprio dei terreni limitrofi all'Iseion, estensione del vincolo a sud della ferrovia, severa vigilanza urbanistica in collaborazione con l'assessorato all'urbanistica della regione Piemonte — saranno portati a termine dalla sovrintendenza archeologica in via prioritaria e pertanto si dovrà ritenere indispensabile l'attuazione di tali programmi che, mediante indispensabili atti amministrativi, si presentano come necessari e doverosi per la salvaguardia della zona archeologica.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo punto di vista sui contributi figurativi, versati prima del 1952 per ricovero in sanatorio o case di cura e per chi dal 1946 al 1949 si ammalò di TBC e dopo 25-30 anni per l'aggravamento della malattia presentò domanda e si vide liquidata una pensione di invalidità (pur lavorando ancora oggi) con i 3 anni di marche figurative non riconosciute allora; per sapere se i suddetti lavoratori possono avere ora tale riconoscimento, in quanto, ancora in servizio per le loro migliorate condizioni di salute, sarebbero disposti a rinunciare alla pensione di invalidità ma l'INPS non accoglie tale richiesta;

per conoscere quindi il motivo di questo mancato accoglimento e se esso è dovuto al fatto che l'INPS non vuole riconoscere i contributi che il lavoratore già malato di TBC, continuando a lavorare, ha ugualmente versato dopo aver avuto la pensione di invalidità dall'INPS stesso, tenendo presente che in altre nazioni eu-

ropee, quando il lavoratore lascia il lavoro, gli vengono ricalcolati tutti i contributi versati e quindi gli viene rifatta la pensione in quel momento anche se sino ad allora percepiva già una pensione di invalidità;

per sapere, infine, se ritenga che ai sopra indicati lavoratori già malati di TBC, pur se in possesso della pensione di invalidità e continuando a lavorare, sarebbe giusto dare qualche riconoscimento tangibile prima del 60° anno di età. (4-07994)

RISPOSTA. — L'accreditamento di contributi figurativi per periodi di prestazioni antitubercolari, ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 agosto 1975, n. 419, che ha sostituito il quarto comma dell'articolo 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218, viene effettuato — ricorrendo le altre condizioni previste dalla legge — solo in relazione a prestazioni antitubercolari fruite successivamente al 1° gennaio 1952, data da cui hanno avuto effetto le disposizioni dell'articolo 4 della citata legge 4 aprile 1952, n. 218.

Tale criterio è stato confermato dal consiglio di amministrazione dell'INPS con deliberazione del 17 dicembre 1976, n. 175.

I periodi di prestazioni antitubercolari anteriori al 1° gennaio 1952 possono dar luogo all'accreditamento di contributi figurativi per malattia, a norma dell'articolo 56, lettera a), n. 2 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, nel limite massimo complessivo di 12 mesi in tutta la vita assicurativa, previsto dal medesimo articolo; infatti la titolarità di pensione non è preclusiva del diritto all'accreditamento di contributi figurativi in questione.

In virtù dell'articolo 128 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, la rinuncia alla pensione di invalidità da parte del titolare è inammissibile; è prevista, invece, la revoca della pensione, a norma dell'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, quando la capacità di guadagno cessa di essere inferiore ai limiti di legge; a tal fine, i pensionati che, per un miglioramento delle condizioni psichiche o per riadattamento al lavoro, ri-

tengano di non essere più invalidi, possono farlo presente con apposita dichiarazione alla sede dell'INPS competente, la quale, se sono venuti meno gli estremi legali che caratterizzano lo stato di invalidità pensionabile, emetterà il relativo giudizio e disporrà la revoca della pensione.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se i diritti sovrani della Repubblica italiana e il dettato costituzionale si ritengano compatibili con la omessa abrogazione del trattato di pace firmato il 10 febbraio 1947 dall'Italia e dalle (allora) « potenze alleate e associate », ovvero dai seguenti paesi di cinque continenti: « URSS, USA, Cina, Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Francia, Australia, Belgio, Bielorussia, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Etiopia, Grecia, India, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Polonia, Ukraina, Sud Africa, Jugoslavia ».

In proposito si rileva che:

1) dal momento in cui fu forzatamente sottoscritto il pesante trattato di pace imposto dai vincitori, gli equilibri internazionali sono notevolmente mutati, e le ex potenze alleate, oltre a non essere più tali, esprimono interessi politici caratterizzati da contrasti ed antitesi;

2) in particolare, il nostro paese fa parte della Alleanza Occidentale, e, nell'ambito della NATO, ha giustamente effettuato scelte assumendo impegni che potrebbero in qualunque momento essere percepiti come illegittimi da altre potenze firmatarie del trattato;

3) le clausole circa la smilitarizzazione delle isole, delle coste e di alcune frontiere terrestri pongono il nostro paese nella impossibilità di adempiere al diritto-dovere della propria autonoma difesa territoriale e anche al mantenimento degli obblighi assunti nell'ambito NATO per quanto concerne l'area mediterranea;

4) tale ambigua, contraddittoria, situazione *de facto* e *de jure* potrebbe esporre il nostro paese a intimidazioni, in-

gerenze e rappresaglie da parte di firmatari del trattato di pace ostili alla NATO o non allineati;

5) le suddette ingerenze potrebbero estendersi alla verifica e alla contestazione non soltanto del nostro apparato difensivo, dei nostri armamenti, delle stesse forze preposte all'ordine pubblico, ma anche al nostro apparato industriale, con possibili ripercussioni sui livelli occupazionali e sulla bilancia commerciale nonché sulla credibilità delle istituzioni. In proposito non sono da sottovalutarsi le recenti censure provenienti dall'URSS circa il livello (peraltro assai esiguo) degli armamenti italiani.

Si osserva inoltre che la persistente *deminutio* della sovranità italiana in conseguenza del trattato di pace è atipica, non trovando riscontro né nella situazione tedesca (vi fu resa e non trattato) né in quella giapponese (il trattato tra i vincitori e il Giappone, firmato nel 1951, ebbe per controparte i soli alleati occidentali, e fu poi oggetto di trattative per la modifica della sua applicazione). *Ad abundantiam*, l'Italia è l'unico paese NATO a trovarsi condizionato, in posizione subalterna, nei confronti di paesi ostili o estranei alla Alleanza Atlantica.

Ciò premesso, si chiede di conoscere se e come il Governo, richiamandosi alle mutate condizioni obbiettive e alla solidarietà dei paesi alleati, intenda agire, anche a tutela della dignità nazionale, per denunciare o comunque giungere alla formale estinzione del trattato di pace tuttora vincolante la sovranità e il futuro della Repubblica italiana. (4-08013)

RISPOSTA. — Circa le clausole militari del trattato di pace con l'Italia firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 si ritiene, per quanto di competenza, che successivi avvenimenti e soprattutto stipulazioni di accordi internazionali abbiano portato alla loro decadenza. Ciò per effetto del reinserimento dell'Italia, a pieno titolo, nella comunità internazionale, come testimonia tra l'altro la sua partecipazione paritaria ad organismi multinazionali quali l'Alleanza

atlantica, la Comunità europea e le Nazioni unite: con l'ammissione dell'Italia all'ONU, gli Stati hanno riconosciuto, al nostro paese, fra l'altro, la qualifica di: Stato amante della pace (articolo 4).

Per quanto riguarda poi quelle clausole che stabiliscono limiti particolari alle predisposizioni necessarie alla difesa del paese, esse sono senz'altro incompatibili con gli accordi intervenuti in seguito tra il nostro paese ed alcuni degli stessi firmatari del trattato del 1947 e più specialmente di quelli che fanno parte dell'Alleanza atlantica. Questa infatti assegna all'Italia compiti ed impone livelli di forza che vanno necessariamente oltre i limiti contemplati negli accordi del 1947, nella ricerca di quegli adeguati equilibri militari che la presente situazione internazionale rende indispensabili per la nostra sicurezza e che hanno finora assicurato il mantenimento della pace.

In maniera analoga le clausole che impongono all'Italia la smilitarizzazione di alcune isole, delle coste e di alcune frontiere, sono certamente incompatibili con gli obblighi che derivano dalla nostra partecipazione alla programmazione difensiva dell'Alleanza, secondo la quale le forze della NATO devono poter essere schierate in qualsiasi punto all'interno dell'area di applicazione del trattato, secondo i criteri della risposta flessibile e della difesa avanzata. L'inapplicabilità delle predette norme perché non più vigenti per il mutamento delle condizioni di fatto e di diritto che le avevano determinate, ha reso di per se stesso inutile qualsiasi procedimento di modifica delle norme stesse, ancorché presenti nel trattato di pace.

L'azione e la scelta del Governo italiano che, in sede interna e internazionale hanno sempre confermato come il Governo stesso non ritenga più applicabili le richiamate norme, non hanno sollevato obiezioni delle parti contraenti del trattato di pace. Attualmente si ritiene, pertanto, inopportuna oltreché superflua, qualunque iniziativa da parte del Governo italiano finalizzata all'abrogazione o alla modifica del trattato di pace, perché metterebbe in discussione l'atteggiamento fin qui seguito dal-

l'Italia, da un lato, e dagli Stati firmatari del trattato di pace dall'altro e ciò sia per quanto concerne i paesi membri dell'Alleanza che gli altri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che tutti i pensionati statali dal 1969 al 1979 hanno ottenuto la riliquidazione della buonuscita — quando verrà effettuato il pagamento della stessa riliquidazione almeno ai pensionati statali del 1971, che hanno presentato all'ENPAS di Torino la relativa domanda in data 4 luglio 1979. (4-08079)

RISPOSTA. — L'Ente di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, cui compete l'attuazione della legge 20 luglio 1980, n. 75, che ha autorizzato la riliquidazione dell'indennità di buonuscita con il computo della tredicesima mensilità per i dipendenti statali collocati a riposo a decorrere dal 2 giugno 1969, sta effettuando le relative operazioni seguendo lo stretto ordine cronologico per le cessazioni dal servizio intervenute nel periodo intercorrente tra il 1969-1976.

Contemporaneamente, l'ente sta provvedendo alla definizione delle pratiche elaborate con il sistema meccanografico — entrato in funzione dal 1976 — in quanto per queste ultime è possibile realizzare un iter procedurale più spedito, avvalendosi dei dati a suo tempo memorizzati. L'intera operazione che riguarda il riesame di oltre 320 mila fascicoli, presenta aspetti di intuibile complessità e non può richiedere tempi tecnici di una certa consistenza: non risponde perciò al vero la notizia, in base alla quale tutti gli ex dipendenti statali collocati a riposo dal 1969 al 1979 avrebbero già ottenuta la riliquidazione dell'indennità di buonuscita.

In ogni caso, sulla base di un programma elaborato dagli uffici dell'ENPAS,

si prevede — salvo cause di forza maggiore — che la completa attuazione delle disposizioni, previste dalla legge n. 75 possa essere soddisfatta entro l'anno 1981.

Per quanto concerne, in particolare, la riliquidazione delle pratiche relative ai pensionati statali che hanno presentato le domande all'ENPAS di Torino, occorre precisare che le medesime sono in corso di elaborazione senza alcuna suddivisione di carattere geografico, unitamente a quelle di tutti gli iscritti collocati a riposo nel 1971.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — dopo che il presidente della comunità montana Valle di Mosso nel biellese si è recato al Ministero per sollecitare la definizione della questione relativa alla Casa del popolo, patrimonio delle ex confederazioni fasciste, assegnata ad un sindacato autonomo (infatti non appena vi sarà la consegna ufficiale, la comunità montana prenderà contatto con tale sindacato per acquisire lo stabile) — come intenda intervenire per sollecitare la soluzione della questione anche per consentire all'ente pubblico di intervenire per arrestare la decadenza dello stabile e conservarlo. (4-08138)

RISPOSTA. — Con la legge 18 novembre 1977, n. 902, i patrimoni residui delle disciolte confederazioni sindacali fasciste — divisi in due masse rispettivamente del 93 per cento, e del 7 per cento — sono stati attribuiti alle attuali organizzazioni sindacali secondo una ripartizione che, per settori omogenei, è previsto sia attuata sulla base di accordi stipulati fra le organizzazioni sindacali interessate.

Per quel che concerne in particolare la Casa del popolo di Croce Mosso (Vercelli), essa è stata inserita nella massa del 7 per cento dei patrimoni delle disciolte confederazioni dei lavoratori, per cui la

proprietà di tale stabile sarà acquisita, sulla base dell'accordo previsto, da una delle associazioni sindacali dei lavoratori inserite nel decreto ministeriale 17 luglio 1978 (Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori - CISAL; Confederazione autonoma italiana del lavoro - CONFAIL; Federazione autonoma bancari italiani-FABI), emanato in applicazione della citata legge n. 902 del 1977.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione alla particolare situazione abitativa di Vercelli che denuncia una carenza di 1.400 alloggi - quali iniziative si intendano assumere per consentire al comune di Vercelli di far fronte ai problemi che deriveranno dalla annunciata entrata in funzione del super-carceri ed in particolare per provvedere alle esigenze poste dalla sistemazione abitativa degli agenti di custodia e delle relative famiglie, nonché al soggiorno temporaneo dei familiari dei detenuti. (4-08340)

RISPOSTA. — Allo stato non sono disponibili idonei strumenti che consentano di assumere iniziative per permettere al comune di Vercelli di fronteggiare la situazione alloggiativa degli agenti di custodia che verranno assegnati al nuovo istituto penitenziario, di prossima entrata in funzione.

Nella ripartizione di lire 125 miliardi, stanziati con la legge 6 marzo 1976, n. 52 per interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale dei corpi di polizia, non è stata compresa la città di Vercelli tra quelle in cui verranno realizzati programmi costruttivi. Le strutture penitenziarie non prevedono il soggiorno temporaneo dei familiari dei detenuti in nessun istituto. In caso di necessità si potrà usufruire delle strutture alberghiere locali.

Il Ministro: DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che i restauri del Duomo di Biella sono indilazionabili e che il Capitolo della Cattedrale dedicata alla Vergine Assunta e a Santo Stefano ha dovuto far fronte a spese non indifferenti che hanno riguardato il tetto, le grondaie, il pavimento in mosaico e l'impianto audio ed elettrico - per quale motivo, nonostante le sollecitazioni, il Ministero non ha ancora provveduto ai finanziamenti per il restauro del tempio. (4-08342)

RISPOSTA. — A seguito di visita sopralluogo in data 15 marzo 1979 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte invitava il capitolo della cattedrale di Biella (Vercelli) ad eseguire opere di ordinaria e straordinaria manutenzione necessaria alla conservazione dell'immobile in questione e concordava per l'invio di un progetto di sistemazione delle coperture. Non potendo intervenire direttamente la predetta sovrintendenza inoltre assicurava il proprio parere favorevole ad una richiesta di contributo finanziario ai sensi della legge n. 1552 del 1961.

Nessuna richiesta a sostegno finanziario, né alcun progetto di restauro risultano inoltrati finora a questa Amministrazione da parte della proprietà responsabile del fabbricato, e solamente ora dal testo dell'interrogazione, si apprende che alcuni lavori sarebbero già stati eseguiti secondo le indicazioni a suo tempo fornite dalla citata sovrintendenza. Pertanto, verrà nuovamente invitata la proprietà ad inoltrare la pratica necessaria al fine di accedere ad eventuale contributo statale.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per avere notizie sull'iter burocratico relativo alla erogazione di lire 3 milioni da parte del Ministero per la tutela degli affreschi alla chiesa di Madonna della Neve di Roccapietra a Varallo Sesia (Vercelli). (4-08390)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non può che confermare quanto già comunicato all'interrogante in risposta ad analoghe interrogazioni presentate sullo stesso argomento. Nessun intervento di restauro degli affreschi della chiesa suddetta è stato programmato dal competente ufficio periferico di questo ministero, in quanto, a seguito di una ispezione da tempo effettuata nella chiesa, si è rilevato che il restauro comporterebbe un onere di spesa particolarmente gravoso e del tutto antieconomico, data la pietrificazione sugli affreschi di sali superficiali, portati da colature di acqua piovana.

Si fa inoltre rilevare che ben poco dei ridottissimi frammenti della decorazione quattrocentesca potrebbe venire recuperato in condizioni di vera leggibilità.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che i reperti litici del periodo villafranchiano e quelli di età romana e celtica custoditi nel municipio di Ciriè sono stati trasferiti a Torino dalla soprintendenza archeologica per il Piemonte « per poterli catalogare e censire » (così pare si siano espressi i responsabili dell'ufficio).

Per sapere se è vero che, stando sempre alle assicurazioni fornite, i 5.000 pezzi saranno restituiti a Ciriè non appena il lavoro di catalogazione sarà ultimato e se non sia da ritenere invece che quello avvenuto sia un viaggio senza ritorno.

Per sapere se il Governo è a conoscenza che i detti reperti, oggetto di una mostra aperta recentemente a Ciriè, avevano causato una disputa tra l'archeologo, il professor Catalano, che li aveva rinvenuti nel corso di anni di paziente ricerca e i funzionari dello Stato, che con una azione precipitosa avevano chiesto l'intervento del pretore per la chiusura della mostra con una comunicazione giudiziaria per « occultamento di reperti », mentre essi erano stati invece tutti regolarmente

denunciati, in parte catalogati dalla soprintendenza e tutti custoditi nel comune di Ciriè e se il Governo non ritenga che questo patrimonio culturale di 5.000 pezzi di Ciriè non avrebbe dovuto essere portato via, visto che in altre occasioni la stessa soprintendenza si era dichiarata favorevole a che rimanesse nella stessa città.

(408681)

RISPOSTA. — I materiali archeologici esposti nella mostra di Ciriè sono stati posti sotto sequestro dal pretore e affidati in custodia presso la sede della soprintendenza archeologica del Piemonte. Il sequestro è stato determinato da tutta una lunga serie di irregolarità. Varie azioni promosse dalla soprintendenza non hanno avuto esito a causa della recidività del soggetto. La mostra di Ciriè è stata chiusa in quanto mai autorizzata; il potenziamento dell'organico della soprintendenza archeologica del Piemonte con l'arrivo di quattro funzionari ispettori ha permesso di andare a fondo nella faccenda constatando a carico del Catalano una continua attività clandestina nel settore archeologico.

I materiali depositati a Ciriè avevano due disposizioni logistiche: *a)* nella mostra non autorizzata, dove erano esposti quasi totalmente senza indicazione della provenienza; *b)* in alcuni locali, dove sono ammassati in modo caotico. Il trasferimento di tutto il materiale a Torino presso i nostri locali non è stato determinato solo dai motivi di catalogazione e censimento, bensì da motivi di serietà professionale, di sicurezza, di restauro di quelli maggiormente danneggiati e importanti, di studio (non si conosce nel modo più assoluto — tranne pochissimi esemplari con l'indicazione del comune — la località esatta di provenienza dei singoli reperti). I materiali posti sotto sequestro verranno restaurati e studiati cercando di individuare i siti di provenienza, quasi mai citati dal Catalano.

Ultimata questa fase, si procederà come è stato precisato per iscritto al sindaco di Ciriè a depositare il materiale archeologico (in magazzino o esposto) do-

ve sarà scientificamente e culturalmente più opportuno, sulla base di una organizzazione museografica territoriale che questa Amministrazione ha in fase di realizzazione in accordo con la regione Piemonte. Non tutti i materiali confluiranno tuttavia nello stesso museo locale, bensì in più musei locali a carattere territoriale decentrato, in quanto purtroppo le ricerche del Catalano si estendono per un arco di oltre 60 chilometri con le relative rimostranze di studiosi residenti nelle varie altre vallate. Circa l'ultima questione oggetto dell'interrogazione, va anzitutto precisato che il professor Mario Catalano non è un archeologo: i danni prodotti ai materiali recuperati potranno essere valutati solo dopo avere congiuntamente preso visione dell'esatta situazione di rinvenimento/giacitura originaria, ammesso che sia ancora possibile giungere a prendere contatto con contesti culturali che dalle fotografie risultano ampiamente manomessi e sconvolti senza la necessaria competenza scientifica.

Occorre inoltre puntualizzare che:

a) non vi è stato alcun contatto tra il signor Catalano e i funzionari della sovrintendenza archeologica per il Piemonte;

b) non è da ritenersi precipitosa una azione giuridica che, anzi, è arrivata dopo anni che il signor Catalano continuava indisturbato le sue ricerche senza le previste concessioni e anzi con ripetute diffe dell'avvocatura distrettuale dello Stato. La mostra stessa inoltre non è stata mai autorizzata, né poteva esserlo trattandosi di materiale recuperato in modo clandestino e poi esposto senza criteri utili al visitatore;

c) infine, la suddetta sovrintendenza non ha mai espresso parere favorevole ad un temporaneo deposito dei materiali suddetti presso il comune di Ciriè. Ha tuttavia tollerato che gli stessi fossero custoditi in un locale del comune in attesa di completarne la catalogazione.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere dove sono finiti i 1.069 mandati di pagamento per pensioni di invalidità, categoria IO, che dovevano arrivare prima del 13 giugno all'ufficio postale di via Foglizzo 30, a Torino.

Per sapere ancora se la direzione delle poste si è interessata al caso, per accertare se quanto è accaduto è dovuto a smarrimento, a mancata spedizione o a disguido delle poste o dell'INPS, dal momento che « purtroppo » non si sarebbe in grado di dire se i mandati sono stati spediti, con quale mezzo siano stati eventualmente spediti e dove siano andati a finire.

Per sapere quindi se si intenda procedere urgentemente a stampare i duplicati per venire incontro a persone che hanno veramente bisogno della pensione, per vivere e per mangiare. (4-08880)

RISPOSTA. — In base ad intese intercorse tra l'INPS e la direzione postale-telegrafica di Torino, tutti gli ordinativi di pagamento della sede provinciale di Torino dell'istituto, emessi in occasione dei rinnovi delle pensioni, dovevano essere consegnati all'ufficio postale Torino/12 di via Amendola.

I 1069 mandati di pagamento della categoria Io, destinati all'ufficio postale succursale 30 di via Foglizzo 28, sono stati regolarmente consegnati al citato ufficio Torino/12 in data 12 giugno 1981.

Il successivo 17 giugno 1981, appena venuta a conoscenza che i mandati in questione, per un disguido interno all'Amministrazione postale, non erano stati ancora rintracciati, la sede di Torino ha provveduto ad emettere immediatamente i necessari duplicati; di tali duplicati non è stato poi fatto uso in quanto, nella stessa giornata del 17, l'ufficio postale ha rinvenuto gli originali, procedendo, quindi, alla corresponsione ai pensionati degli importi dovuti.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che negli Stati Uniti esiste un divieto per l'uso del tricloroetilene, dove la *Food and Drug Administration*, cioè lo ente preposto al controllo sanitario degli alimenti, ha richiesto all'autorità governativa che venga proibito il suo uso in quanto prodotto chimico usato nei birrifici per meglio estrarre l'aroma del luppolo e migliorare così il gusto della birra, dato che, secondo prove eseguite dal *National Cancer Institute*, tale sostanza avrebbe infatti palesato effetti cancerogeni sul fegato delle cavie;

per sapere altresì se sia a conoscenza che, nella *Enciclopedia Motta*, sessione scienze naturali, alla voce: *Humulus lupulus*, le proprietà piacevoli e leggermente narcotiche delle infiorescenze femminili e delle glandule staccate dai fiori sono note da tempo e considerate come sedativo e anafrodisiaco, con impiego nei casi di priapismo e di spermatorrea, e sono determinate dalla presenza di un olio etero (che contiene diversi idrocarburi), da alcoli mircenolo o linalolo, liberi o come esteri di acidi organici, e da tannino ed una resina e sono presenti inoltre: colina, aspargina ed un alcaloide narcotico detto operina e se ne preparano pertanto degli estratti fluidi od acquosi che vengono usati in diverse preparazioni e formule della farmaceutica. (4-08902)

RISPOSTA. — I risultati positivi di cancerogenità del tricloroetilene del NCI (*National cancer institute*) si riferivano ad esperimenti compiuti su campioni contenenti varie impurità (per esempio epicloridrina, diepossibutano eccetera), di nota attività cancerogena. In Italia esistono in commercio vari preparati di tricloroetilene, di diversa purezza.

La problematica relativa alle proprietà mutagene, cancerogene e teratogene del tricloroetilene è attualmente allo studio della commissione ministeriale per la mutagenesi. L'estrazione degli aromi del lup-

polo avviene per lo più in altri paesi, ed in particolare in Germania, e non risulta che nei paesi di produzione l'estrazione medesima avvenga solo mediante il solvente suindicato.

Per tale particolare aspetto, questo Ministero ha già avviato nel settore controlli analitici ai fini dell'accertamento dell'eventuale presenza dei residui del solvente stesso, per valutare l'entità del fenomeno e i possibili rischi di carattere sanitario.

Il Ministro: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - dato che a Cavaglio nella Val Cannobina (Novara), l'unico telefono pubblico non rimane in servizio che poche ore al giorno, durante l'orario di apertura del bar - se non ritenga di invitare la SIP ad installare sulla pubblica piazza una cabina telefonica per prevenire gravi inconvenienti. (4-09570)

RISPOSTA. — Nella frazione Cavaglio San Donnino attualmente il posto telefonico pubblico funziona presso un bar con orario 9-12 - 16-19. Nel recente passato ha funzionato anche per un orario continuato dalle 9 alle 22. In merito all'installazione di una cabina telefonica stradale richiesta dalla locale amministrazione comunale, si informa che in un primo momento non si è potuto procedere alla sua realizzazione stanti alcune difficoltà di ordine tecnico.

Successivamente, per la fattiva opera della concessionaria SIP, dette difficoltà si sono potute superare e si è dato inizio alle procedure previste per la realizzazione dell'opera. Si informa, pertanto, che il posto telefonico pubblico è stato attivato in data 11 agosto 1981 all'interno del porticato di una scuola; esso è fornito di gettoniera ed è funzionante in permanenza nelle 24 ore.

Il Ministro: GASPARI.

DE CATALDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità quanto emerso, relativamente alla situazione dell'Associazione Ricerche ENI, da un documento redatto dal consiglio dei delegati del Centro di Monterotondo ed approvato in assemblea dai lavoratori, che mette in luce l'inconsistenza dei programmi, le disfunzioni e le carenze della gestione dei laboratori e, nel contempo, denuncia precise responsabilità che hanno determinato il deteriorarsi del Centro stesso. Al riguardo, l'interrogante chiede di conoscere quali indagini sono state compiute per accertare tale situazione, nonché le eventuali responsabilità. Chiede altresì di sapere quali risultati sono stati conseguiti con i corsi che si sono svolti ad Arona, che avevano lo scopo di aprire un dialogo costruttivo tra i ricercatori e l'azienda.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare per porre fine allo stato di crisi della ricerca nell'ambito dell'ente di Stato.

(4-07373)

RISPOSTA. — L'ASSORENI, Associazione per la ricerca scientifica tra le società del gruppo ENI, è stata costituita nel 1980 con la finalità di costituire un organo di ricerca centralizzato delle varie società del gruppo e della *holding*; alla stessa sono associate AGIP, AGIP Petroli, ANIC, Snamprogetti ed ENI *holding* ed hanno recentemente richiesto di associarsi anche altre società del gruppo (AGIP Nucleare, IIP, eccetera).

La gestione della associazione viene realizzata attraverso una assemblea dei soci che si riunisce con frequenza al massimo bimestrale e svolge istituzionalmente un costante controllo su tutta l'attività della stessa. In pratica i soci esprimono parere vincolante su tutte le iniziative, che devono risultare, in tal modo, rispondenti alle finalità imprenditoriali delle varie società operative.

L'attività di ricerca che viene svolta è di tipo altamente qualificato e gode dei più ampi riconoscimenti in Italia e al-

l'estero. Infatti accanto ad una estesa produzione scientifica e brevettuale, i laboratori ASSORENI si trovano impegnati da anni in programmi di ricerca scientifica che si realizzano anche attraverso collaborazioni con alcuni tra i più qualificati organismi di ricerca nazionali e stranieri.

In particolare il centro di Monterotondo è impegnato nei due campi di fondamentale interesse strategico dell'ENI, energia e chimica, e nei loro settori applicativi, quali: fonti di energia alternativa rinnovabili e non, progetti di chimica fine, intermedi chimici per nutrizione e farmaceutica, biomedica. La maggior parte delle ricerche condotte nei laboratori di Monterotondo che afferiscono a chiare finalità produttive, di sviluppo o di diversificazione delle società committenti, hanno dato luogo alla costituzione di un vasto patrimonio di proprietà industriale, il cui sfruttamento viene o verrà attuato dalle società sulla base delle priorità imposte dai loro piani di sviluppo.

Parte dello sviluppo è già stato comunque realizzato in Italia e all'estero attraverso la concessione di licenze e/o accordi internazionali, concernenti in particolare:

impianti di biogas da effluenti animali;

produzione industriale di catalizzatori enzimatici in soluzione e supportati;

produzione di lattini dietetici (USA e Giappone);

produzione di intermedi di ampicilline (Finlandia);

conservazione di derrate alimentari in atmosfere controllate (Nigeria).

Sono inoltre in fase di definizione importanti accordi di licenza con *partners* stranieri nella produzione di proteine vegetali e di intermedi per antibiotici. Il livello della ricerca, svolta nel centro di Monterotondo, è mostrato anche dal fatto che sono stati stipulati con la CEE contratti di ricerca nei campi dell'estrazione di uranio da fonti povere, delle biotecnolo-

logie, della produzione di biogas da scarichi industriali.

La gestione del centro è improntata al più ampio grado di partecipazione — relativamente ai vari gradi di responsabilità — per la formulazione e la conduzione dei programmi di ricerca. Particolare enfasi viene rivolta alla gestione della professionalità, attuata attraverso appropriati interventi formativi che presuppongono il massimo coinvolgimento dei ricercatori e degli organismi sindacali locali.

In questa ottica si è inserita, fra l'altro, l'iniziativa dei Corsi di Arona. Si è trattato di una ricerca-intervento organizzata dalla direzione aziendale ed articolata in una serie di seminari residenziali destinati ai ricercatori delle due sedi dell'ASSORENI, che ha consentito, da un lato, ai ricercatori di esprimere motivazioni, problemi e proposte, dall'altro di fornire ai ricercatori stessi contenuti formativi tendenti a proporre comportamenti di maggiore integrazione fra i ricercatori ed imprese. Il prodotto dei suggerimenti dei ricercatori è stato recepito, sia ai fini dello sviluppo organizzativo dell'ASSORENI in corso di definizione, sia per la definizione di piani di formazione tarati sui fabbisogni espressi dai ricercatori stessi.

Da parte della direzione aziendale, inoltre, viene promosso e favorito l'interscambio culturale dei ricercatori con il mondo scientifico nazionale ed internazionale, attraverso una ampia partecipazione degli stessi seminari e congressi. I livelli occupazionali nel centro di Monterotondo — dal momento della costituzione dell'associazione — sono stati, come per il resto dell'ASSORENI, in continuo aumento; infatti nel periodo agosto 1978-dicembre 1980 l'occupazione del centro è aumentata di 58 unità.

Si prevedono, inoltre, ulteriori interventi in alcuni settori chiave (tossicologia industriale, biotecnologia, eccetera), che dovrebbero ulteriormente espandere l'attività del Centro.

Il Ministro: DE MICHELIS.

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere — premesso che il dottor Roberto Bernardini, aiuto chirurgo presso l'ospedale di Cecina (Livorno), ha denunciato, in una lettera resa pubblica attraverso la stampa e indirizzata agli amministratori dell'unità sanitaria locale, di operare (e di avere operato per anni) in una sala operatoria che non è mai stata sterilizzata a norma di legge, né protetta contro le radiazioni Roentgen — quali provvedimenti siano stati presi, essendovi nella denuncia del chirurgo evidenti estremi di reato. (4-08118)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per il tramite del commissario del Governo, ha provveduto ad interessare la competente regione Toscana, la quale ha fornito, in merito, le seguenti notizie e chiarimenti.

Il presidio ospedaliero di Cecina risulta da lungo tempo carente rispetto alle esigenze del suo bacino di utenza, che già la legge regionale n. 79 del 1975 (piano transitorio ospedaliero) configurava nel territorio che a seguito della legge n. 833 del 1978 (riforma sanitaria) e della legge n. 37 del 1979 (associazioni intercomunali) è venuto a costituire la zona n. 14 (Bassa Val di Cecina), comprendente i comuni di Bibbona, Casale Marittimo, Castagneto Carducci, Castellina Marittima, Cecina, Guardistallo, Montescudaio, Riparbella, Rosignano Marittimo, Santa Luce, per una popolazione residente di 68.701 abitanti, notevolmente accresciuta in periodo di vacanze.

Già secondo i dati statistici del 1977 l'occupazione media dei posti-letto esistenti nel comprensorio (235, di cui 151 a Cecina e 84 a Rosignano Solvay) risultava del 104,5 per cento, con punte del 127,1 per cento per la medicina interna, del 106,9 per cento per l'ostetricia e ginecologia, del 101,9 per cento per l'ortopedia (da notare che queste tre attività sono presenti solo a Cecina). Negli anni successivi gli indici di occupazione si sono mantenuti quasi invariati.

La legge regionale n. 79 del 1975 assegnava al comprensorio ospedaliero Bassa Val di Cecina, ora divenuta unità sanitaria locale 14 a seguito dello scioglimento dell'ente ospedaliero civile di Cecina e dello scorporo della infermeria Solvay del disciolto ente ospedaliero Riuniti di Livorno, un totale di 490 posti-letto, di fronte ai 235 esistenti. Sulla base di tali indicazioni della legge regionale n. 79 del 1979, il consiglio regionale, con la deliberazione del 6 marzo 1979, n. 133, concernente la attivazione di un programma stralcio di edilizia ospedaliera che comportava l'impegno di spesa di lire 30 miliardi 955.500 mila per il triennio 1979-1981, assegnava al progetto di ristrutturazione generale dell'ospedale di Cecina sei miliardi di lire, da spendersi nello stesso triennio. In data 29 agosto 1979 il consiglio di amministrazione del disciolto ente ospedaliero di Cecina approvava definitivamente il progetto di ristrutturazione già precedentemente elaborato e presentato all'attenzione della regione.

Di tale progetto risultano attuati, a tutt'oggi, il primo lotto di lavori comprendente il laboratorio di analisi, la sezione trasfusionale e parte delle degenze, oltre all'acquisto di un fabbricato adiacente per il decentramento di alcuni servizi (ambulatorio, farmacia, servizi generali). Per il secondo e il terzo lotto (che comprendono la realizzazione di un nuovo complesso operatorio di quattro sale, sono ancora in corso le pratiche di assegnazione dei lavori, posto che per ben due volte le gare sono andate deserte.

In considerazione dei tempi tecnici e amministrativi non brevi per la realizzazione del secondo e del terzo lotto, il consiglio di amministrazione del disciolto ente ospedaliero, con deliberazione del 16 settembre 1980 (alla vigilia del conferimento del presidio alla unità sanitaria locale n. 14) predispose una serie di lavori migliorativi del complesso operatorio attuale, che prevedono una più adeguata protezione e lo sdoppiamento in due sale operatorie.

Nel frattempo, in data 28 aprile 1981, i sanitari componenti la *équipe* chirurgi-

ca proponevano per iscritto che in considerazione del fatto che l'ubicazione della sala operatoria attuale verrà modificata nei prossimi anni, si ritiene opportuno limitare i lavori a quelli più urgenti. Ciò dimostra che, pur in una condizione di insufficienza degli impianti, a cui il progetto di ristrutturazione intende porre radicale rimedio, gli inconvenienti non sono tali da impedire la normale attività chirurgica.

È da notare che il dottor Bernardini, già aiuto dell'unità operativa di chirurgia, ha prestato la sua attività per molti anni nella sala operatoria esistente rassegnando le dimissioni a far data dal 6 aprile 1981, dopo aver sollecitato il passaggio dal rapporto di tempo pieno a quello di tempo definito.

In conclusione si ritiene che la giunta e il consiglio regionale siano tempestivamente intervenuti, nell'ambito delle loro competenze e responsabilità, per risolvere gli annosi problemi del presidio ospedaliero di Cecina e che dal canto loro, e per i rispettivi tempi di competenza, anche il consiglio di amministrazione del disciolto ente ospedaliero e il comitato di gestione della unità sanitaria locale n. 14, abbiano responsabilmente operato a questo fine.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che i prescritti accertamenti sanitari e tributari nei riguardi di Siria Taccola di Uliveto Terme (Pisa), onde ottenere il trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiorene dell'ex militare Taccola Tersilio Lamberto detto Dilvo, sono stati tutti eseguiti fin dal 6 dicembre 1979 - i motivi per i quali la pratica in oggetto non sia stata ancora evasa.

(4-08454)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signorina Siria Taccola - giudicata dalla commissione medica per le pensioni di guerra

di Firenze, nella visita collegiale del 6 dicembre 1979, temporaneamente inabile a proficuo lavoro per quattro anni a far tempo, presumibilmente, dal 1° gennaio 1979 - è stata emessa determinazione direttoriale con la quale alla medesima viene concessa, in qualità di collaterale dell'ex militare Dilvo, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1980 e da durare sino al 31 dicembre 1982. Tale decorrenza è stata fissata in base a quanto disposto dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915; essendo risultato che l'interessata, anteriormente al 1980, era in possesso di un reddito complessivo netto annuo - determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 - di importo superiore a quello previsto dalle disposizioni di legge, allora vigenti, per potersi far luogo alla concessione del cenato benefico dalla data in cui la predetta è stata riconosciuta inabile a proficuo lavoro.

La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Pisa, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signorina Taccola. L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la signora Antonia Culeddu, vedova risposata dell'ex militare Aiace Battelli, pur avendo visto ripristinare la pensione indiretta di guerra a decorrere dal 17 gennaio 1979 (articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, numero 915), pur avendo ottemperato alla presentazione della propria posizione tributaria relativa al 1979, non ha ancora

ricevuto la corresponsione della stessa da parte della direzione provinciale del Tesoro di Livorno. (4-08984)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la direzione provinciale del Tesoro di Livorno, all'uopo interessata, ha fatto conoscere che alla signora Antonia Culeddu è stata liquidata, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, a decorrere dal 17 gennaio 1979 la pensione annua lorda di lire 1.155 mila pari a lire 96.250 nette mensili. La pratica di cui trattasi è stata trasmessa alla direzione provinciale del Tesoro di Livorno dalla direzione generale delle pensioni di guerra in data 4 settembre 1981 con elenco n. 7.

La predetta direzione provinciale ha, per altro, assicurato che sono in corso gli adempimenti di competenza, ai fini dell'emissione da parte del centro meccanografico di Bologna degli assegni spettanti all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare e quali iniziative intenda promuovere per evitare la vera e propria vessazione cui vengono fatte oggetto talune categorie di pensionati a causa dei gravissimi e ingiustificati ritardi con i quali vengono definiti i trattamenti di pensione da parte dell'INPS.

Sta di fatto che la signora Giampaglia Maria, da San Giorgio a Cremano (Napoli), attende dal 1° maggio 1978 la liquidazione della pensione riservata ai superstiti per la morte del marito, De Santis Giovanni (già pensionato dell'INPS).

Da oltre tre anni, infatti, la su nominata signora Giampaglia non riesce ad ottenere quanto dovutole, pur avendo ricevuto sin dal 13 marzo 1979, vale a dire da oltre due anni, la comunicazione dell'accertato diritto a percepire la pensione (4-08088)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla liquidazione della pensione di reversibilità a favore della signora Maria Giampaglia, da San Giorgio a Cremano (Napoli), ha avuto un *iter* burocratico particolarmente complesso, per cui ha richiesto tempi di lavorazione più lunghi rispetto alla norma, in quanto si tratta di pensione con due titolari. La sede provinciale INPS di Napoli, infatti, a seguito della domanda di pensione di reversibilità inoltrata dalla signora Giampaglia il 29 luglio 1978 e dalla signora Giulia De Chiaro, in qualità di tutrice di Stefano De Santis, figlio naturale del dante causa Giovanni De Santis, in data 28 luglio 1978, ha istruito la pratica attribuendo alla pensione liquidata a favore dei predetti Maria Giampaglia e Stefano De Santis il numero 3407983 categoria superstite e nel contempo ha trasmesso al centro elettronico i dati contabili ai fini della emissione del relativo libretto.

In data 7 marzo 1980 la sede medesima ha dovuto provvedere ad una nuova trasmissione di dati al centro, per decadenza dal diritto a pensione di uno dei figli della signora Maria Giampaglia.

La necessità per il centro elettronico di provvedere alla rideterminazione dell'importo complessivo da ripartire tra i su nominati contitolari ha impedito che a favore degli interessati venisse tempestivamente emesso il libretto di pensione. Nelle more, però, la sede provinciale di Napoli ha potuto corrispondere alla signora Giampaglia e al signor De Santis, tramite l'Istituto bancario italiano, gli arretrati maturati per un importo complessivo di lire 4.900.000. Inoltre, in attesa del completamento delle operazioni meccanografiche, ha corrisposto un ulteriore acconto pari a lire 3.500.000 per la signora Giampaglia e a lire 1.200.000 per il signor De Santis. Ciò premesso, si è in grado di assicurare l'interrogante che sono in corso di elaborazione definitiva tutte le pensioni acquisite entro il 31 dicembre 1980 e che nella denegata ipotesi in cui, per motivi tecnici, dovesse verificarsi un ritardo nell'elaborazione elettrocontabi-

le della pratica, la sede di Napoli risponderà nuovamente acconti su quanto maturato dagli interessati.

Il Ministro: DI GIESI.

MELEGA, BOATO, PINTO, RIPPA E ROCCELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che i rappresentanti sindacali della BASTOGI IRBS ritengono che una serie di alienazioni patrimoniali in corso di definizione, riguardanti beni immobiliari per circa 300 miliardi di proprietà della società, possa avere tra le altre conseguenze anche quella della perdita del posto di lavoro da parte dei dipendenti, e in particolare dei 140 lavoratori residenti in Roma;

che precedenti accordi sottoscritti tra i lavoratori e l'azienda garantiscono il posto di lavoro, le sedi e gli incarichi dei lavoratori -

quali passi il Governo intenda sollecitamente compiere per evitare che tali accordi vengano vanificati da eventuali, futuri fatti compiuti. (4-06305)

RISPOSTA. — Gli interventi del Ministero del lavoro nei confronti del gruppo finanziario Bastogi-IRBS sono stati finora riferiti a situazioni specifiche di crisi che hanno interessato due delle società del gruppo e limitatamente ai riflessi di talune decisioni delle stesse sulla occupazione. Trattasi, in particolare, delle vertenze riguardanti le società CTIP di Roma e CTS di Siracusa (settore progettazione) per le quali si è avuto un incontro che si è svolto alla presenza di rappresentanti delle due società, della Bastogi, della regione Lazio, del Ministero dell'industria, del sindacato regionale, provinciale, del consiglio di fabbrica e della federazione CGIL-CISL-UIL, avente come oggetto specifico il superamento delle procedure di licenziamento collettivo nei confronti dei dipendenti.

Accertata la necessità e la volontà delle parti di proseguire l'esame del piano di ristrutturazione delle due società, sia in sede sindacale che presso il Ministero dell'industria, per verificare anche in quest'ultima sede i possibili contributi alla soluzione delle difficoltà di presenza sul mercato internazionale delle due società e preservare i livelli occupazionali, questo dicastero ha proposto la sospensione delle procedure di licenziamento collettivo adottate in data 5 ottobre 1980, e la collocazione in Cassa integrazione guadagni (straordinaria), per l'ipotesi di ristrutturazione aziendale, ai sensi della legge n. 675, per 150 dipendenti a zero ore.

La proposta ha registrato il consenso delle parti.

Il rappresentante del Ministero dell'industria, sottoscrivendo l'accordo intercorso, ha assicurato di adoperarsi per una rapida riconvocazione delle parti, per l'esame complessivo dei piani di ristrutturazione delle due aziende, in funzione anche della possibilità di mantenimento e sviluppo delle quote di mercato internazionale nel settore della progettazione, da perseguire prevalentemente attraverso una più adeguata e funzionale specializzazione in campi di attività ritenuti suscettibili di espansione.

Relativamente agli accordi eventuali e futuri, aventi ad oggetto alienazioni patrimoniali da parte della Bastogi, questo Ministero non può che sottolineare come situazioni di tale natura sfuggano alla sua diretta competenza.

Il Ministro: DI GIESI.

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per conoscere:

se siano informati dell'esemplare contenuto della sentenza resa recentemente da un pretore di Roma il quale, avendo rilevato che la metropolitana di questa città non dispone degli accessi - rampe, ascensori, etc. - per consentire agli handicappati di fruire del servizio di tra-

sporto, non essendo stata eliminata alcuna delle barriere architettoniche da abolirsi in base alla legge del 1978, ha imposto che nel termine di 120 giorni l'azienda comunale di trasporto adegui i propri autobus onde sopperire alla carenza assurda della metropolitana, tanto più inspiegabile in quanto l'opera è stata completata due anni dopo la legge su richiamata;

se anche per la metropolitana di Napoli manchino i dettagli costruttivi che consentano la libera e totale circolazione su tale mezzo di trasporto degli handicappati e se non si ritenga, prima che magari intervenga una sentenza pretorile analoga anche a Napoli, far predisporre gli adeguati cambiamenti progettuali all'opera in corso, integrando peraltro tale disposizione, essendo prevedibili decenni per la realizzazione ed il completamento della metropolitana a Napoli, stante l'andazzo in corso, stabilendo che i mezzi pubblici dell'ATAN e del C.T.P. vengano sollecitamente trasformati con piattaforme mobili, onde colmare l'inspiegabile ritardo nella attuazione della legge del 1978 ed integrare a pieno titolo gli handicappati nella vita di relazione urbana a Napoli. (4-04440)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le competenze in materia di tranvie, ivi comprese le linee metropolitane urbane ed extraurbane, di interesse regionale, riguardanti, tra l'altro, la concessione dell'impianto dell'esercizio, l'approvazione dei programmi e dei progetti di massima ed esecutivi delle metropolitane, la vigilanza, sulla regolarità dello esercizio, eccetera.

Tali organismi, a seguito dell'entrata in vigore della legge 30 marzo 1971, n. 118 e del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 in materia di abbattimento di barriere architettoniche, hanno provveduto, in gran parte dei casi, ad adeguare le proprie

opere di trasporto sotterraneo e di superficie alle prescrizioni della nuova normativa.

Il progetto del prolungamento della linea B della metropolitana di Roma da Termini a Rebibbia, infatti, recentemente approvato, risulta adeguato alla normativa sopra richiamata, essendo stati previsti, nelle varie stazioni, ascensori e rampe per consentire l'accesso ai treni degli handicappati.

Per quanto riguarda il tronco Termini-Laurentina della stessa linea, nella redazione del progetto di ammodernamento in corso di elaborazione, il comune di Roma terrà conto, per quanto possibile, della necessità di introdurre modifiche adeguate per soddisfare le prescrizioni della legge n. 118 del 1981.

Per quanto concerne, infine, l'attuazione dell'ordinanza del pretore, il comune di Roma ha immediatamente investito del problema il presidente dell'ATAC, per la esecuzione. Anche per il progetto della linea 1 della metropolitana di Napoli sono in corso di studio modifiche per adeguare le strutture all'esigenza di assicurare, almeno nelle stazioni principali, l'accessibilità ai treni delle persone handicappate.

I progetti di ammodernamento delle funicolari di Chiaia e Montesanto sono, invece, già redatti in modo conforme alla legge citata. Per quanto riguarda la linea 3 della metropolitana di Milano, il cui progetto è in avanzata fase di elaborazione, il comune sta tenendo conto delle vigenti disposizioni prevedendo idonei sistemi per rendere agevole l'accesso ai treni degli handicappati.

Infine, si fa presente che la Direzione generale MCTC (Motorizzazione civile trasporti in concessione) con lettera del 20 febbraio 1980 ha ritenuto opportuno di richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali direttamente interessate alla costruzione di linee metropolitane (comuni di Roma, Milano, Napoli e Torino, regioni Lazio, Lombardia, Campania e Piemonte) sulla necessità di adottare ogni provvedimento ritenuto utile per l'adeguamento delle opere future o in corso di

progettazione alle disposizioni contenute nella legge 30 marzo 1971, n. 118 e nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

perché nessuna iniziativa per il recupero statico ed estetico di « Villa Fiore » in Portici (Napoli) abbia sinora svolto l'Ente Ville Vesuviane, considerato che l'edificio è ormai un rudere, abbandonato come esso è, insieme alle sue pertinenze ed accessori, ivi compreso il suo parco di ben ottomila metri quadrati;

se sia in atto ed in quali precisi termini un programma di acquisizione e valorizzazione del complesso settecentesco, già ristrutturato nell' '800, e particolarmente se risponda al vero che il proprietario del complesso, già sindaco democristiano di Portici, in un primo momento sembrava disposto alla sua cessione gratuita al comune ma che poi qualcuno ha intravisto la possibilità di un grosso affare che si concreterebbe nella compravendita del rudere per centinaia di milioni;

se non si ritenga opportuno espropriare il detto antico complesso, invece, corrispondendo il ben più modesto indennizzo consentito dalla natura e dalle condizioni dei luoghi e dell'immobile, ove non sia possibile ottenere la gratuita cessione, con la rapidità suggerita dalla opportunità di dotare Portici — la cui concentrazione demografica è spaventosa (si parla di ben 25.000 abitanti per chilometro quadrato!) — di quel polmone di verde attrezzato e di strutture sociali che la « Villa Fiore », già « Villa Savonarola », potrebbe divenire. (4-06318)

RISPOSTA. — La villa Fiore di Portici non è inclusa nell'elenco delle ville vesuviane del diciottesimo secolo da restaurare, di cui al decreto ministeriale 19 ot-

tobre 1976 di questo Ministero (non rientra pertanto nei provvedimenti previsti dalla legge 29 luglio 1971, n. 578), e' che la possibilità di esproprio della stessa esula dalle competenze di questa Amministrazione. Tuttavia si prenderanno contatti con l'amministrazione comunale e con la regione Campania per suggerire tale soluzione, sicuramente auspicabile, considerando anche l'alta concentrazione demografica del comune di Portici.

Il Ministro: SCOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se e quali iniziative siano in programma per la riapertura in Napoli al traffico pedonale dell'antichissima *Crypta neapolitana* realizzata dall'architetto Cocceio in epoca augustea e che collegava la città con l'ingresso all'area flegrea, oggi occupato dal quartiere di Fuorigrotta, e se non si ritenga che, anche per l'indubbio interesse culturale e turistico della antica galleria, dovrebbero essere superate rapidamente tutte le eventuali difficoltà onde rendere fruibile un'altra tra le tante abbandonate, strutture architettoniche antiche della città di Napoli. (4-06320)

RISPOSTA. — La situazione statica della grotta oggetto dell'interrogazione è particolarmente precaria ed è particolarmente pericoloso avventurarsi. Questa Amministrazione, pur concordando con l'interrogante che il consolidamento e la riapertura al traffico della grotta costituirebbe il recupero di un bene culturale di notevole importanza, fa presente che il restauro completo dovrebbe attuarsi in vari lotti ripartiti per diversi anni e comporterebbe inizialmente un accurato studio della situazione e delle possibilità di utilizzazione, oltre all'impegno finanziario che, considerando per paragone il consolidamento della parte prospiciente l'ingresso, sopra la cosiddetta tomba di Virgilio, non sarebbe inferiore ad alcune decine di miliardi.

Si tratta quindi di una spesa enorme che, considerati gli altri interventi più urgenti e le disponibilità di bilancio, non è possibile affrontare, almeno per ora. Circa la possibile riapertura al traffico pedonale, si deve far presente la notevole lunghezza della grotta, che, anche se percorsa fino ad un secolo or sono regolarmente da pedoni e carri, oggi, con le abitudini attuali, risulta veramente eccessiva, mentre deve in ogni caso sconsigliarsi il traffico veicolare leggero, anche se a senso unico, per l'impossibilità di evacuare i gas di scarico.

Altro fattore negativo per la sicurezza del complesso è dato dalla presenza a brevissima distanza dell'imbocco verso Napoli della linea ferrata delle ferrovie dello Stato, con le conseguenti notevoli vibrazioni. Come primo intervento sarà comunque presa in esame la possibilità di consolidare un tratto della grotta, con il restauro dei due affreschi posti all'imbocco, dando quindi un ulteriore elemento di interesse al parco Virgiliano, che custodisce, oltre alla cosiddetta tomba di Virgilio, il cippo e la tomba di Giacomo Leopardi, un tratto di acquedotto romano ed una vasta cava sotterranea di tufo abbandonata.

Il Ministro: SCOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i particolari della aggressione subita dal giovane detenuto Donato Blonda nel carcere di Campobasso, durante l'ora di aria;

perché non sia stato possibile impedire il ferimento del Blanda ed addirittura vedere i suoi aggressori che l'hanno gravemente ferito alla schiena con un'arma accuminata;

quali conseguenze si intendano trarre da simile episodio onde non abbiano ulteriormente a verificarsi nel carcere di Campobasso aggressioni e ferimenti a detenuti che pongano in pericolo la loro in-

tegrità fisica per evidenti carenze delle misure e dei servizi di sorveglianza e di custodia e che trasformano la casa di pena in un luogo di condanna a probabile morte, come del resto accade in tutti gli stabilimenti carcerari italiani. (4-06740)

RISPOSTA. — Il ferimento del detenuto Donato Blonda si è verificato intorno alle ore 14,15 del 10 gennaio 1981 in circostanze tali da impedire un intervento del personale militare che valesse ad evitare il suo accadimento.

Il Blonda, come ha finito egli stesso per confessare al maresciallo Cardoni, è stato ferito all'interno della stanza n. 3 del primo piano della seconda sezione dal detenuto Nazzareno Proietti ed alla presenza di altri detenuti ristretti nella stessa cella perché considerato una spia della custodia.

Come risulta dal rapporto inviato dalla direzione dell'istituto, in quel momento era in servizio alla seconda sezione il solo agente Lepre, intento, fra l'altro, a sorvegliare i cortili da passeggio, mentre l'altro agente di turno era stato chiamato a rinforzare il servizio di vigilanza alla sala cinema. Da quanto sopra esposto, emerge chiaramente l'impossibilità di impedire l'evento.

Il problema è, invero, riconducibile solo ed esclusivamente alla cronica carenza di personale militare che affligge gli istituti di pena e per risolvere il quale sono in corso di approvazione adeguati provvedimenti legislativi che prevedono, nella loro articolazione, anche un cospicuo ampliamento dell'organico del corpo degli agenti di custodia.

Quanto agli aspetti giudiziari della vicenda, si fa presente che è tuttora in corso procedimento penale a carico del Proietti per i reati di cui agli articoli 56, 575, 573 nn. 3 e 4, 61 n. 1 del codice penale e 4 legge 18 aprile 1975, n. 110, e del Blonda per il reato di cui all'articolo 372 del codice penale.

Il Ministro: DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato dello scempio che « ruspa selvaggia » ha compiuto e tuttora va compiendo nell'area del « rione Terra » a Pozzuoli, prendendo a pretesto il sisma del 23 novembre 1980 con i suoi presunti dissesti statici che, se mai esistenti, risalgono alle responsabilità di chi, ad oltre dieci anni dal fenomeno del bradisismo ivi manifestatosi, non ha spiegato alcun intervento di recupero;

se si ritenga di disporre una immediata e completa ricognizione dei luoghi e fermare ogni e qualsiasi intervento che non altro scopo può avere che il recupero di aree ai fini di ipotizzabili speculazioni immobiliari in una zona i cui valori ambientali meritano invece la valorizzazione previo quel restauro e quel risanamento attesi vanamente da oltre un decennio.

(4-07256)

RISPOSTA. — In data 6 dicembre 1980 fu eseguito un sopralluogo congiunto tra funzionari della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli e del comune di Pozzuoli al fine di concordare alcuni interventi di demolizione da eseguirsi nel rione Terra, a tutela della incolumità degli abitanti ivi residenti abusivamente. A seguito di detto sopralluogo la sovrintendenza inviò un fonogramma al comune invitandolo a sospendere le demolizioni e trasmettere la necessaria documentazione per concordare gli eventuali interventi.

Tuttavia il genio civile, subentrato al comune nelle opere di pronto intervento, eseguiva ugualmente una serie di demolizioni di fabbricati lungo via Duomo senza alcun parere della sovrintendenza. In data 30 dicembre 1980 la sovrintendenza denunciò il fatto alla procura della Repubblica, diffidando l'assessore ai lavori pubblici della regione Campania dal proseguire le demolizioni.

Successivamente con fonogrammi del 3 gennaio 1981 inviati al comune di Pozzuoli, al commissario straordinario Zam-

berletti e all'assessore ai lavori pubblici della Campania si ribadiva la necessità di sospendere qualsiasi lavoro di demolizione. Infine la sovrintendenza si è sostituita nella direzione dei lavori in alcuni fabbricati per i quali il genio civile prevedeva la demolizione, provvedendo al restauro ed al recupero di detti immobili. Attualmente la situazione del rione Terra è perfettamente sotto il controllo di questa Amministrazione e i lavori di restauro sono in corso con fondi del commissario Zamberletti.

Il Ministro: SCOTTI.

PARLATO. — Al Ministro dei trasporti.

— Per conoscere:

se risponda a verità che il capo ufficio ragioneria del compartimento ferroviario di Milano, tale dottor Paterni Riccardo, abbia rifiutato da oltre due anni di prendere possesso dell'alloggio di servizio FS che rimane così « non assegnato » e che occupi abusivamente una stanza del dormitorio ferroviario « Residende » di Milano San Rocco;

in particolare come mai in un dormitorio costruito per ferrovieri « nuovi assunti », i quali possono soggiornare al massimo fino ad un anno, si dia impunemente spazio ad un funzionario, tollerando, in dispregio del regolamento ed in presenza della crisi degli alloggi, un abuso dei servizi messi a disposizione da parte dell'azienda ferroviaria; previ gli accertamenti di rito, ed in caso di riscontro positivo, quali siano i provvedimenti che si intendano adottare. (4-07658)

RISPOSTA. — Al dirigente superiore dottor Riccardo Paderni, capo dell'ufficio ragioneria compartimentale di Milano — ove è stato trasferito per esigenze di servizio dal compartimento di Genova con decorrenza 19 novembre 1979 — venne assegnato d'ufficio, con provvedimento in data 18 giugno 1980, senza che egli ne avesse fatto richiesta, l'alloggio di servizio sito in Milano, Via Calvino 13, già

occupato dal precedente capo ufficio ragioneria e lasciato libero il 30 aprile 1980.

L'alloggio in questione, tuttavia, non fu preso in consegna dal dottor Paderni, in quanto questi, colpito da infarto miocardico (è in corso l'istruttoria per il riconoscimento della causa di servizio) ed essendo prossimo al collocamento in quiescenza per limiti di età che avverrà entro l'anno 1981, aveva fatto presente, in data 24 giugno 1980, di non poterlo accettare, sia perché ubicato all'ultimo piano e quindi controindicato per il suo stato di salute, sia per l'inopportunità di traslocarvi la propria famiglia per pochissimo tempo. Pertanto, con provvedimento in data 24 luglio 1980, l'assegnazione dell'alloggio in parola al dottor Paderni venne revocata.

Nel frattempo, essendosi manifestata, su richiesta del direttore del servizio commerciale e del traffico, la necessità di concedere un alloggio di servizio al nuovo capo dell'ufficio commerciale e del traffico compartimentale di Milano, funzionario addetto all'esercizio con l'obbligo della reperibilità, la questione venne portata all'esame del comitato di esercizio che deliberò per l'assegnazione dell'alloggio già concesso al dottor Paderni in favore del capo dell'ufficio commerciale e del traffico. Per quanto riguarda, invece, la sistemazione del dottor Paderni, che ha conservato la residenza anagrafica a Genova, dove ha la famiglia e dove si reca quasi giornalmente data la vicinanza, si fa presente che il predetto funzionario, quando si deve trattenere a Milano, occupa, per dormire, occasionalmente e compatibilmente con le disponibilità giornalieri, una camera per funzionari del vecchio dormitorio della trazione di Milano San Rocco, che nulla ha a che vedere con il *residence* destinato, invece, ai ferrovieri nuovi assunti i quali vi possono soggiornare fino ad un anno.

Pertanto non è emerso alcun abuso, né irregolarità formale o sostanziale in ordine, sia alla destinazione dell'alloggio di cui trattasi, sia all'occupazione di una

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

camera del dormitorio che avviene nel rispetto scrupoloso delle norme vigenti in materia.

Il Ministro: BALZAMO.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia informato dell'estremo disagio in cui versa sia il personale che la utenza della sede INPS di Aversa per le assurde carenze in organico, dimezzato rispetto alle esigenze esistenti nel 1978 all'atto della sua apertura ed ora divenuto addirittura sparuto rispetto ai trasferimenti di pratiche ex INAM, ed a quelle in aumento e della disoccupazione agricola e della cassa integrazione guadagni, considerate le decine di migliaia di lavoratori che si trovano in condizioni da dover essere assistiti nell'area di competenza della detta sede INPS (19 comuni con oltre 200.000 abitanti);

quali iniziative concrete ed immediate, al di là dell'oramai scontata necessità di deliberare l'ampliamento ulteriore dell'organico, si intendano adottare per dotare rapidamente e consistentemente di nuovo personale la sede INPS di Aversa e così diminuire sia lo *stress* cui sono sottoposti i lavoratori che i tempi di definizione delle pendenze assistenziali e previdenziali. (4-07834)

RISPOSTA. — Il blocco delle assunzioni, protrattosi per vari anni, e, fra l'altro, proprio in concomitanza con l'affidamento all'INPS di nuovi e complessi adempimenti, ha contribuito a determinare l'attuale carenza di personale dell'istituto rispetto agli organici previsti, carenza che non è stata risolta, se non in misura limitata, dalle assegnazioni di unità provenienti dagli enti mutualistici soppressi, tenuto conto del fatto che, contestualmente a tali assegnazioni, sono stati assorbiti dall'istituto ulteriori adempimenti concessi per l'erogazione delle prestazioni economiche per malattia e maternità. L'accennata situazione ha impedito,

sinora, di sopperire alle esigenze della sede zonale di Aversa mediante trasferimento o invio in missione di dipendenti in forza presso altre unità periferiche, in quanto anch'esse non sono meno carenti di personale.

Il problema, tuttavia, potrà trovare una adeguata soluzione a non lunga scadenza, dal momento che grazie al recente provvedimento di legge n. 155 del 1981, contenente una serie di misure urgenti per l'INPS, è stato rapidamente avviato l'espletamento dei concorsi già a suo tempo indetti, mentre si stanno sollecitamente esaminando le varie esigenze ai fini dell'indizione dei nuovi concorsi che si renderanno necessari.

Il Ministro: DI GIESI.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se ritenga iniquo e gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori l'ingiustificato ritardo con il quale vengono corrisposti ai lavoratori dell'IPLAVE (ex Pozzi) di Sparanise (Caserta) gli emolumenti previsti dal regime della cassa integrazione guadagni, considerato che, ad esempio, solo in questi giorni sono state liquidate ai dipendenti le spettanze del mese di dicembre 1980;

per quali fatti e responsabilità ciò avvenga e come si intenda recuperare la piena puntualità nella corresponsione delle spettanze alla data del loro maturarsi. (4-07839)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale, che disponeva la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei dipendenti della ditta IPLAVE (ex Pozzi) di Sparanise per il mese di dicembre 1980 a causa di difficoltà tecnico-operative è stato emesso solo in data 17 marzo 1981: la copia del decreto è pervenuta alla sede provinciale dell'INPS di Caserta, competente a provvedere, il 31 marzo 1981.

Per altro, il pagamento dell'importo dovuto agli interessati era stato disposto il 24 marzo 1981, prima, cioè, che pervenisse agli uffici il provvedimento di concessione. Tale procedura eccezionale, già utilizzata per le precedenti erogazioni, è stata adottata dalla sede di Caserta allo scopo di liquidare con la massima possibile tempestività le indennità spettanti, previo accertamento, per le vie brevi, con questo Ministero, dell'emissione del provvedimento in parola.

Il Ministro: DI GIESI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se hanno seguito il congresso della FIAVET, tenutosi recentemente a Firenze, nel corso del quale alcuni operatori del settore si sono lamentati degli atteggiamenti preferenziali che l'Alitalia continua ad avere nei confronti di alcuni di essi a danno di altri e dell'entità delle provvigioni che riconosce sulle vendite dei biglietti aerei;

se sia infatti consentito che l'Alitalia (che opera in regime di monopolio) possa imporre l'irrisorio tasso provvigionale, sui voli nazionali, del 6,96 per cento mentre altri vettori sui loro voli nazionali riconoscono il 9 per cento;

se si possa permettere che il sistema di prenotazione elettronica a mezzo terminali video debba essere affidato solo a chi riscuota la simpatia dell'Alitalia, al di fuori di ogni seria selezione e possibilità di accesso per tutti e se sia ammissibile che questo indispensabile mezzo di lavoro debba essere concesso persino con difformità di costo tra i cento privilegiati che sono riusciti ad averlo e fra i quali alcuni ne usufruiscono persino gratuitamente;

in considerazione del fatto che l'Alitalia gestisce un servizio pubblico di tra-

missione dati, per il quale deve aver chiesto e ricevuto l'autorizzazione dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, perché non vengano rese pubbliche le tariffe autorizzate da questo Ministero e precisato se esse siano derogabili ed in quali casi e se non sia diritto — tra l'altro a norma del codice civile — di tutti gli utenti che ne facciano richiesta di poter usufruire del collegamento terminale avendo la concessionaria natura pubblica e dovendo trattare quindi in modo paritetico quanti chiedano di accedere alla prestazione del servizio di prenotazione elettronica. (4-08213)

RISPOSTA. — L'Alitalia è una impresa commerciale che opera nel libero mercato e come tale, nell'organizzare la distribuzione del suo prodotto, è libera di individuare gli intermediari o rivenditori secondo propri criteri di scelta, mentre lo *status* di agente di viaggio non dà di per se stesso diritto a vendere il prodotto Alitalia. Le argomentazioni sollevate a questo proposito nel corso del congresso FIAVET e richiamate nella interrogazione in oggetto, del resto erano indirizzate non alla sola Alitalia ma a tutti i vettori (aria, mare e terra) presenti in FIAVET. L'Alitalia, a nome di tutti i vettori aerei, ha inteso rispondere a tali questioni, rinviando l'argomento alla sua giusta sede che è il comitato congiunto ITA/UFTA (*Universal federation of travel agents*) che da anni segue e dibatte costantemente il problema a livello mondiale.

Quanto al tasso di commissione riconosciuto dall'Alitalia, dall'ATI e dall'Alisarda per emissioni agenziali di biglietteria nazionale si fa presente che esso è regolato da una convenzione ed è dell'8 per cento che, al netto dell'IVA, diviene il 6,96 per cento. Il 9 per cento indicato nell'interrogazione, riconosciuto in alcuni paesi (in altri è il 5 per cento), è un dato al lordo. In ogni caso, come più volte indicato negli incontri con la categoria agenziale, l'impegno richiesto per la emissione di un biglietto nazionale non è paragonabile a quello per l'emissione di un

biglietto internazionale e quindi l'8 per cento può essere ritenuto sufficientemente remunerativo L'Alitalia si adopera, inoltre, costantemente per ridurre l'area dei costi sostenuti dagli agenti, soprattutto nell'ambito della biglietteria nazionale che, avendo un elevato tasso di ripetitività di origine/destinazione trae notevoli vantaggi da sistemi di emissione automatica dei biglietti, tipo quello in fase di diffusione anche per gli agenti italiani.

L'assegnazione dei terminali video per la prenotazione automatica, avviene in base ad un preciso disegno di sistema distributivo del prodotto aereo Alitalia e di tutti gli altri vettori. Le cifre riportate qui di seguito indicano più chiaramente il metodo seguito:

A) Progressione agenti automatizzati in Italia

1979	94	agenti
1984	142	»
a fine 1981	189	»

B) Quota percentuale delle emissioni di biglietteria (valore) effettuate da agenti automatizzati rispetto al totale

area nord occidentale (Piemonte, Liguria, Lombardia): 64,3 per cento;

area centro (Lazio, Toscana, Sardegna, Umbria, Marche e Abruzzo): 62 per cento;

area sud (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia): 33,2 per cento.

La notevole differenza percentuale nelle aree sud e nord orientale rispetto alle altre è dovuta all'estrema frammentarietà della distribuzione. L'attuale sistema di collegamento a linea dedicata è invece economico solo a fronte di un consistente movimento di biglietteria.

L'Alitalia ha realizzato a proprie spese (per concessione della SIP) l'attuale sistema di trasmissione dati, relativo alle prenotazioni aeree. Ha acquistato ed è proprietaria di tutti i terminali, concentratori ed altri apparati necessari alla rete realizzata, che mantiene in efficienza

con proprio personale specializzato. Ha realizzato in proprio i programmi elettronici necessari al funzionamento del sistema e li aggiorna costantemente, sostenendo tutti i costi alla trasmissione dei dati nazionali ed internazionali relativi alle funzioni del sistema stesso.

L'investimento di capitale necessario alla realizzazione della rete ed alla sua estensione è quindi massiccio e non può che essere graduato nel tempo. Al momento, non è quindi possibile un accoglimento generalizzato delle richieste, ma è necessaria una selezione delle stesse sulla base di un ben definito criterio di priorità e di economicità e il criterio prescelto è il volume di biglietteria aerea generato dall'agente per tutta l'industria aerea non solo per l'Alitalia.

Il canone richiesto agli agenti è composto da una quota di ammortamento degli apparati installati presso l'agente e da una quota del costo della linea di collegamento fra il più vicino centro di smistamento e l'agenzia da collegare. Poiché il primo fattore varia a seconda dell'anno nel quale l'agente viene collegato al sistema (ammortamento medio in sette anni) ed il secondo in funzione dell'indirizzo dell'agenzia, nascono necessariamente canoni difformi.

L'Alitalia sta studiando a questo proposito un tipo di collegamento a chiamata molto più economico della linea dedicata ed adatto alle agenzie con un modesto volume di affari.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere:

se siano informati della esistenza e del funzionamento, a Londra, di un ufficio IATA denominato « The IATA Clearing house » ma in gergo, per i motivi in appresso indicati, meglio conosciuto come « The IATA London Tower Lottery »;

se infatti sia noto che tale ufficio ha la funzione di una « camera di compensazione » dove affluiscono quotidianamente milioni di tagliandi di volo dei passeggeri trasportati dagli oltre cento vettori aerei associati per essere contabilizzati in partite creditorie e debitorie tra loro ma che lo scarso personale addetto e la impenetrabile giungla tariffaria esistente rendono impossibile l'accertamento tagliando per tagliando e vettore per vettore dell'effettivo dare ed avere di ciascuno, anche perché l'anzidetta giungla tariffaria è resa inestricabile da contraddittorie interpretazioni, dalla esistenza di decine di tariffe sugli stessi tratti, dalla diversa quantificazione tariffaria persino tra vettori che agiscono in regime di reciprocità;

se risulti pertanto che il metodo adottato per determinare la partita creditoria e debitoria di ciascuno sia quello della estrazione a sorte di un campione sulla cui base vengono regolati i rapporti, così che accade magari che, pur essendo creditori di forti somme per relazioni di volo servite, ci si trovi accreditate somme ben più ridotte o addirittura si divenga debitori, con la conseguenza di possibili ingenti danni, per quanto riguarda l'Alitalia comportando da un lato una negativa incidenza sui bilanci sociali e quindi, trattandosi di una società a partecipazione statale, sul pubblico erario e, dall'altro, sul capitale privato di rischio essendo assolutamente priva di veridicità la voce relativa a « vettori aerei » nei bilanci aziendali pur « controllati » dai sindaci e magari sottoposti a revisione;

quali iniziative si intendano adottare onde recuperare la necessaria trasparenza, legittimità e rispondenza a verità di tali voci di bilancio a tutela del capitale azionario pubblico e privato. (4-08215)

RISPOSTA. — L'Alitalia ha fornito le seguenti notizie: l'articolo 10 della convenzione stipulata in data 17 maggio 1979 tra il Ministero dei trasporti e la società per azioni Alitalia - linee aeree italiane -

per la concessione di servizi di trasporto aereo di linea, prevede la partecipazione della società Alitalia alla *International air transport association* (IATA), associazione cui aderisce la quasi totalità dei vettori aerei mondiali.

Nel novembre del 1946, la IATA, prendendo atto delle notevoli difficoltà incontrate dai vettori per ottenere il pronto regolamento delle transazioni e dei notevoli costi dagli stessi sostenuti per la gestione amministrativa dei rapporti, decise di costruire una *clearing house* - stanza di compensazione -, sotto la supervisione del suo direttore generale. Gli uffici della *Clearing house IATA* vennero aperti a Londra e, successivamente, trasferiti a Ginevra (luglio 1968).

Scopo di detti uffici è quello di effettuare mensilmente la compensazione dei debiti e dei crediti dei vettori partecipanti, e consentire quindi il pagamento o l'incasso da parte di ciascun membro del saldo scaturente dal complesso delle transazioni allo stesso riferite.

I debiti e i crediti di ciascun vettore vengono notificati alla *Clearing house IATA* secondo una determinata procedura e questa è autorizzata a compensare gli importi così come essi sono stati presentati dai singoli vettori, essendo ciascuno di essi responsabile dei contenuti. La IATA pertanto, demanda a ciascun vettore il compito di determinare e controllare i propri debiti e crediti. Non ci sono dubbi che la parte più consistente di tali partite fa riferimento alle tariffe aeree, la cui composizione può essere complessa e raggiungere particolari difficoltà allorquando debbano essere ripartite tra più vettori partecipanti al trasporto, applicando specifiche regole di carattere internazionale. Considerata la notevole quantità dei biglietti trattati e la complessità dei calcoli necessari per la ripartizione delle tariffe, al fine di limitare gli insostenibili costi derivanti dall'effettuazione dei suddetti calcoli, i principali vettori mondiali, tra cui l'Alitalia, hanno adottato una procedura basata sul concetto matematico del campione.

Infatti estraendo dalla totalità dei biglietti una quantità statisticamente determinata (campione, che sia in grado di rappresentare la massa) si riesce a determinare un valore medio complessivamente aderente alla realtà. È molto importante, a questo proposito, notare che il campione vien determinato su base reciproca, applicando norme emanate dalla IATA, al fine di garantire il massimo dell'esattezza dei risultati.

La posizione debitoria o creditoria dell'Alitalia nelle compensazioni mensili non deriva, pertanto, dal metodo di valorizzazione (campionamento) ma, ovviamente, dal numero di passeggeri trasferiti da un vettore all'altro, per effetto di una delle caratteristiche del trasporto aereo, che permette di usufruire dei servizi di un determinato vettore, anche se il biglietto è stato acquistato presso un altro vettore. Risulta, pertanto, evidente la netta distinzione esistente tra funzionamento della *Clearing house IATA* e metodologie di valorizzazione dei biglietti, che rispondono a rigidi criteri matematico-statistici e per i quali la IATA garantisce il concetto fondamentale della rappresentatività.

Premesso quanto sopra, nonché la fondamentale differenza esistente tra operazioni di stanza di compensazione (*Clearing house*) ed operazioni di valorizzazione dei biglietti (effettuate dai vettori), si evidenzia che:

1) i tagliandi di volo non affluiscono giornalmente alla *Clearing house*, ma restano presso le singole compagnie;

2) ciascuna compagnia valorizza i tagliandi di volo e, dopo averli suddivisi per vettore, li elenca su fatture che invia alla *clearing house*, la quale effettua le dovute compensazioni per ciascun vettore;

3) la giungla tariffaria non interessa la *clearing house IATA*, in quanto questa non entra nel merito dei valori dati ai tagliandi;

4) la partita debitoria o creditoria è determinata esclusivamente dagli importi delle fatture;

5) il metodo del campionamento può richiedere aggiustamenti finali per importi assolutamente insignificanti che, tra l'altro, vengono determinati esclusivamente dai vettori e non dalla *clearing house IATA*.

Il Ministro: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non è stato né prevenuto né impedito il suicidio, nel marzo scorso, nel carcere di Bolzano, del giovane tossicodipendente Renzo Griggio, impiccatosi con un lenzuolo alle sbarre della cella e quali responsabilità siano emerse riguardo a tale ennesimo luttuoso episodio;

quanti morti, non per cause naturali, si siano avuti nel carcere di Bolzano dalla riforma carceraria del 1975 ad oggi, come si siano verificati e se siano emerse mai responsabilità per insufficienza di misure preventive e di sorveglianza di detenuti;

quali cure siano state praticate al giovane Griggio dal suo ingresso in carcere sino alla sua morte, in relazione alla tossicodipendenza dalla quale era affetto. (4-09017)

RISPOSTA. — Il detenuto Renzo Griggio, imputato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, a disposizione della procura della Repubblica di Padova, era giunto alla casa circondariale di Bolzano il 20 marzo 1981, ove occupava una cella singola della prima sezione, per mancanza di altri posti disponibili. La sua morte è avvenuta il 22 marzo 1981, presumibilmente tra le ore 1,30 e 2,15 circa, mediante impiccagione procurata con una fune rudimentale ricavata da strisce di lenzuolo e legata alle sbarre della finestra della cella.

Il sanitario dell'istituto aveva visitato il Griggio il giorno precedente senza riscontrare alcun elemento che potesse far presagire le sue intenzioni. Nessuna ca-

renza è emersa a carico del personale militare che ha svolto il servizio con le consuete modalità.

Il Griggio, fin dal suo ingresso nell'istituto di Bolzano è stato curato esclusivamente con farmaci ad azione tranquillante. Dal 1975 ad oggi nel carcere di Bolzano non si era verificato, prima, nessun decesso per cause non naturali.

Il Ministro: DARIDA.

PERNICE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere notizie e presumibili tempi di definizione della domanda di pensione di guerra avanzata dal signor Giuseppe Alagna, nato a Cinisi il 13 agosto 1913 e residente a Man. Giud. di Montelupo, posizione n. 60751/RR e 1606243, il quale, sottoposto a visita medica dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze in data 13 luglio 1974, e proposto per la ottava categoria rinnovabile per anni 2 e per la settima categoria più cura, rinnovabile per anni due, non ha avuto da allora alcuna notizia in merito. (4-08647)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Giuseppe Alagna, nato il 13 agosto 1923, venne definita con decreto ministeriale del 28 luglio 1964, n. 2-070837, con il suindicato decreto, infatti, all'interessato venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra in quanto le infermità, al medesimo riscontrate nella visita collegiale di cui è cenno nell'interrogazione, non risultano debitamente accertate entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Il provvedimento fu regolarmente notificato al signor Alagna il quale presentò anche ricorso giurisdizionale n. 653198 dinanzi alla Corte dei conti. A seguito della segnalazione in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Alagna. E ciò in applicazione di

quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 653198 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1606243/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 6 gennaio 1981, n. 13180, alla Corte dei conti per la definizione del gravame giurisdizionale.

Allo stato attuale degli atti, quindi, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte della predetta Direzione generale nei riguardi del signor Alagna. Si aggiunge che, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il ricorso in questione sarà quanto prima assegnato al magistrato per la trattazione; pertanto ulteriori informazioni, anche per quanto concerne la sollecita definizione del gravame, portano essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

PISICCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritiene, in considerazione delle urgenti necessità della giustizia verificatesi a seguito del rientro nelle sedi di origine del personale militare (carabinieri, finanziari, agenti di custodia, agenti di pubblica sicurezza), in attuazione degli articoli 67 e 78 della legge 1° aprile 1981, n. 121, già attuata dal procuratore generale della Repubblica in Roma e che presto si estenderà su tutto il territorio nazionale, di assorbire tutti gli idonei (circa 300 unità) del concorso pubblico per esami a 550 posti di coadiutore-dattilografo giudiziario in prova (decreto ministeriale 25 maggio 1977), mansioni per le quali erano adibiti gli agenti rientrati, che solo in Roma erano circa 200.

Per sapere, ove la graduatoria suddetta risulti insufficiente alla copertura dei posti lasciati vacanti dagli agenti negli altri uffici giudiziari del territorio nazio-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

nale, se non ritiene opportuno assorbire gli idonei dei concorsi distrettuali già espletati. (4-08690)

RISPOSTA. — Il personale militare (cabinieri, finanziari, agenti di custodia), pur svolgendo negli uffici di questa Amministrazione apprezzatissima e concreta attività di collaborazione, non grava sull'organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. La sua restituzione ai naturali compiti di istituto viene, pertanto, di certo ad incidere negativamente sul funzionamento dei servizi, ma non determina vacanza negli organici del personale dei singoli uffici giudiziari.

Lo stato degli organici dei coadiutori dattilografi giudiziari tende, per altro, a normalizzarsi con la nomina dei vincitori dei concorsi distrettuali appena espletati o in via di espletamento e con il conferimento dei posti, in ragione del 50 per cento delle vacanze esistenti, ai candidati che abbiano superato gli esami di idoneità riservati agli assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977 (legge per l'occupazione giovanile).

Qualora nell'immediato futuro si verificasse nel ruolo in questione un congruo numero di vacanze, questa Amministrazione potrebbe ritenere opportuno l'assorbimento degli idonei del concorso a 550 posti di coadiutore dattilografo giudiziario, indetto con decreto ministeriale 25 maggio 1977, non ancora nominati, che, allo stato, ammontano a circa duecento unità.

Diversa, invece, è la situazione relativa agli idonei dei concorsi distrettuali già espletati o in corso di espletamento, per i quali ad un eventuale assorbimento osterebbe l'elevatissimo numero di idonei e soprattutto la considerazione che si tratta di 46 concorsi, tra loro diversi anche per metro di giudizio.

Il Ministro: DARIDA.

POLITANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia, diffusa dalla stampa, circa la soppressione, da

parte delle ferrovie dello Stato, dei treni nn. 2690 e 2685 nel tratto Tropea-Nicotera, con l'entrata in vigore dell'orario estivo;

se non ritenga di dover revocare tale decisione che, se confermata, provocherebbe gravissimo danno al turismo di questo comprensorio, dove si registrano decine di migliaia di presenze giornaliere, soprattutto nel periodo estivo, essendo i treni indicati gli unici a garantire un collegamento diretto con Roma. (4-02698)

RISPOSTA. — Gli studi per l'impostazione dell'orario, che andò in vigore il 1° giugno 1980, furono caratterizzati — tra l'altro — dalla assoluta necessità di consentire — sulle varie linee della rete delle ferrovie dello Stato l'esecuzione di indifferibili lavori di miglioramento ed adeguamento dell'armamento e degli apparati connessi alla sicurezza della circolazione, per cui si rese indispensabile riservare fasce d'orario (della durata di circa due ore, due ore e mezza) libere da qualsiasi circolazione di treni proprio per permettere tali lavori. Sulla tratta Paola-Lamezia, la fascia d'orario fissata dal 1° giugno 1980 — in ottemperanza ai predetti criteri risultò assolutamente incompatibile con la circolazione del treno 2690 Messina-Reggio Calabria-Roma, per cui si dovette disporre perché tale treno venisse reso originario da Paola.

Per evidenti ragioni di turno del materiale, analogo provvedimento fu adottato per il corrispondente treno n. 2685 che terminava il suo percorso nella stazione di Paola. Per venire incontro alle esigenze dei viaggiatori della tratta Eccellente-Nicotera, è stato disposto perché, adattando e prolungando opportunamente un treno locale, venisse realizzata, sempre dal 1° giugno 1980, una nuova comunicazione da Paola per Lamezia-Eccellente-Nicotera-Rosarno-Reggio Calabria, in stretta coincidenza con l'arrivo del diretto numero 2685 da Roma.

In questo modo la comunicazione da Roma per la tratta Eccellente-Nicotera veniva praticamente mantenuta col solo inconveniente del trasbordo a Paola. Attual-

mente con l'orario entrato in vigore il 1° giugno 1981, il treno n. 2685 continua il suo percorso fino a Reggio Calabria, per cui è stato eliminato il disagio del transbordo nella stazione di Paola.

In senso inverso è da rilevare che è mantenuta, anche col nuovo orario, la relazione mattutina assicurata dal treno numero 8922 Reggio Calabria-Rosarno-Nicotera-Eccellente-Lamezia e dall'espresso 610, coincidenti a Lamezia, che consente ai viaggiatori della tratta Nicotera-Eccellente una comunicazione per Roma.

Inoltre, per poter mantenere ai viaggiatori della ripetuta tratta Nicotera-Eccellente una comoda comunicazione locale, il treno n. 8928, in partenza da Villa S. Giovanni alle ore 7,35, prosegue da Tropea fino ad Eccellente e Lamezia, con arrivo in questa ultima alle ore 9,41.

Il Ministro: BALZAMO.

POTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che a tutt'oggi nulla è stato fatto concretamente per il decentramento degli uffici dell'INPS di Lecce e nella fattispecie per la prospettata costituzione dei centri operativi da istituire presso i comuni di Casarano, Nardò, Maglie e Tricase;

che il presidente del comitato provinciale e la direzione provinciale dell'INPS di Lecce, nei rari incontri con le forze sindacali e nei contatti con i dirigenti ed i collaboratori, ha assunto sul tema atteggiamenti ambigui e dilatori —

quali iniziative si intendano prendere per provvedere, senza ulteriori ritardi, alla apertura dei centri operativi di Maglie, Casarano, Nardò e Tricase, e in tempi brevissimi all'attuazione completa del decentramento attraverso l'apertura degli altri centri operativi e delle sedi zonali previste per permettere di svolgere un servizio più efficiente e puntuale e soddisfare, in tal modo, le aspettative dei cittadini assicurati. (4-06423)

RISPOSTA. — Con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INPS del 23 marzo 1979, n. 96 venne prevista l'istituzione — nei comuni di Casarano e Tricase, in provincia di Lecce — di due sedi zonali. Purtroppo, a tale realizzazione si sono frapposte obiettive difficoltà, sia con riferimento alla necessaria acquisizione delle risorse strumentali, sia in rapporto ai notevoli problemi per il reperimento del personale occorrente. Pertanto, il comitato provinciale di Lecce, con propria deliberazione del 19 gennaio 1981, ha operato — anche alla luce delle nuove linee di sviluppo, in materia di decentramento, fissate dagli organi centrali dell'istituto nel corso del 1980 — una revisione del piano precedentemente formulato. Il nuovo piano, prevede l'istituzione, in provincia di Lecce, di quattro centri operativi, due dei quali da ubicare, in attesa di poter realizzare le sedi zonali, nei comuni di Casarano e Tricase, e due nei comuni di Maglie e Nardò.

Alla concreta realizzazione di tali nuove strutture si potrà pervenire — una volta intervenuta l'approvazione del piano da parte del consiglio di amministrazione dell'INPS — appena si saranno verificati tutti i necessari presupposti organizzativi e gli organi locali saranno, quindi, in grado di fornire gli indispensabili elementi di valutazione circa il reperimento delle risorse umane e strumentali. Comunque, considerate le dimensioni e le caratteristiche strutturali del modello Centro operativo, di portata sensibilmente ridotta rispetto alla sede zonale, non dovrebbe sussistere difficoltà tali da ritardare troppo le soluzioni auspiccate.

Il Ministro: DI GIESI.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere perché a tutt'oggi non si hanno notizie delle due pratiche di variazione della pensione (n. 2476265 categoria 10), con cui Riccobene Angelo, nato a Enna il 25 settembre 1911 e ivi residente in via Della Rinascita n. 120, ha chiesto in data 25 novembre 1975 e in data 22 ot-

tobre 1976 la concessione di supplemento per contributi successivi alla decorrenza originaria della pensione e per variazioni al numero dei componenti familiari (riferimento n. 967732); e in data 26 settembre 1979 l'accreditamento di contributi anteriori alla decorrenza originaria della pensione (riferimento numero 2564). (4-08412)

RISPOSTA. — Il 14 aprile 1975 la sede provinciale dell'INPS di Enna ha proceduto all'elaborazione della pratica di ri-liquidazione della pensione del signor Angelo Riccobene ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 485 del 1972: la pratica è stata definita dal centro elettronico il 31 luglio 1976 con procedura P91. Successivamente, in data 21 aprile 1977, la stessa sede ha provveduto alla definizione della domanda di supplemento del 25 novembre 1975 e della domanda di maggiorazione del 22 ottobre 1976; per una serie di motivi di carattere tecnico, non è stato però ancora possibile procedere alla relativa elaborazione elettrocontabile. Nel frattempo, per altro, mentre l'istituto ha proceduto a definire un'ulteriore domanda di ricostituzione del 28 settembre 1979, trasmettendo, quindi, tutti i dati al centro elettronico, sono stati erogati al pensionato acconti per 300 mila lire (30 ottobre 1978), 500 mila lire (29 aprile 1980), 700 mila lire (9 ottobre 1980) e 1.200 mila lire (2 giugno 1981), per un importo complessivo di 2.700.000 lire, pari al 90 per cento di quanto dovuto al 31 maggio 1981. L'elaborazione da parte del centro elettronico sarà definita nei prossimi mesi.

Il Ministro: DI GIESI.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso:

che, per unanime parere di tecnici e specialisti, il lago di Sabaudia « sta morendo »;

che sull'argomento, ormai, non si contano più le dichiarazioni, polemiche ed angustiate, di molti esponenti delle amministrazioni locali (di alcune delle quali, particolarmente preoccupanti, si fa eco *Il Tempo* del 19 ottobre 1980 nelle pagine locali, in un documentatissimo articolo di Enzo Lo Moce);

che ancora in data 30 marzo 1980 l'amministrazione provinciale di Latina ha concluso di redigere un ennesimo « studio » o « progetto » per il risanamento del lago di cui, successivamente, non si è avuta più notizia -

se non intenda intervenire nella grave, sconcertante, inqualificabile vicenda - che inserisce un massiccio elemento di degradazione in un ambiente naturale già insidiato da tanti altri fattori e che si riverbera negativamente su un esteso territorio circostante - per assumere o direttamente o mettendo in mora le amministrazioni locali presso i privati interessati e responsabili, le ormai indilazionabili iniziative e i più opportuni interventi.

(4-05228)

RAUTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere - anche con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-05227 - se qualche ufficio del suo dicastero sta seguendo la « trattativa » in corso fra il comune di Sabaudia e l'avvocato Scalfati sulle sorti del lago di Paola.

Secondo quanto riferito dalla stampa (cfr. ad esempio, il documentato articolo di Renzo Lo Moce su *Il Tempo*, edizione di Latina, del 28 ottobre 1980) in un recente incontro tra il sindaco di Sabaudia e una delegazione dell'azienda Vallicola del lago si sarebbero gettate le basi di un « accordo » in base al quale l'uso delle acque lacustri verrebbe ceduto al comune per la loro pubblica utilizzazione - restandone però escluso il diritto di pesca - dietro assunzione da parte dello Stato delle spese di risanamento del lago stesso « ormai ai limiti di guardia - si scrive fra l'altro - e con morie di pesce a carattere endemico ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

Per conoscere dunque, ciò premesso, e ammesso che proprio verso tale soluzione ci si voglia orientare:

a) se il dicastero dei beni culturali e ambientali ha seguito e segue la vicenda;

b) se ha ritenuto opportuno far intervenire anche — facendosi adeguatamente documentare — il Ministero della sanità, per la parte di sua competenza;

c) quale avviso intenda esprimere sul problema. (4-05397)

RISPOSTA. — Circa lo stato del lago di Sabaudia (Latina) questa Amministrazione, pur precisando che l'argomento della tutela dell'eco-sistema del lago esula dalle specifiche competenze del Ministero per i beni culturali e ambientali, ha, nell'ambito della commissione consultiva del parco nazionale del Circeo, ai sensi della legge n. 1497 del 1939 apportato il proprio contributo alla soluzione interdisciplinare dell'annoso problema. Tale apporto si è esplicitato essenzialmente sul piano della tutela ambientale e paesistica, materia questa delegata alle regioni ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. In concreto, si sono posti veti alla realizzazione di una struttura portuale turistica interessante l'intero contesto paesistico, contenendo inoltre gli insediamenti turistici nel loro complesso tramite puntuali osservazioni agli strumenti urbanistici.

Da elementi forniti dalla regione Lazio è emerso che il proprietario del lago, dopo anni di discordie, di scontri e di silenzi, ha finalmente proposto di addivenire ad un accordo, i cui termini prevedono la cessione della proprietà al comune ed il mantenimento del suo esclusivo diritto di pesca. L'amministrazione comunale di Sabaudia ha come punto qualificante del proprio programma operativo, il recupero, la valorizzazione e la fruizione pubblica dell'intero comprensorio.

La provincia di Latina, a tale scopo, ha stipulato una convenzione con l'università di Roma, per uno studio finaliz-

zato dei laghi costieri, tra cui il lago di Sabaudia, i cui lavori risultano iniziati nella seconda decade del mese di marzo 1981 e che la regione Lazio, dal canto suo, ha inserito nel piano regionale di risanamento delle acque, ai sensi della legge n. 319 del 1976, adeguati finanziamenti per interventi diretti all'eliminazione dei gravosi fenomeni di inquinamento.

Il Ministro: SCOTTI.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esistenza e dell'importanza, anche in prospettiva, di una zona di alto interesse botanico e geologico a Borgo Pantano (detto anche « Salse d'Orlando ») nei pressi della spiaggia di S. Agostino, a Civitavecchia (Roma), zona che, di recente, è stata oggetto, ai fini della sua salvaguardia e mentre viene « minacciata » dai lavori dell'ENEL in connessione alla costruzione di una centrale, di un appassionato, argomentato e documentatissimo appello del professor Bruno Anzalone, docente di botanica farmaceutica dell'ateneo di Roma.

Per conoscere, ciò premesso, cosa il Ministro intenda fare — prontamente — prima che si consumi un altro irreparabile scempio ecologico. (4-08593)

RISPOSTA. — In virtù del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali e panoramiche, a norma della legge 29 giugno 1947, sono state delegate alle regioni dal 1° gennaio 1978. Pertanto, la tutela della zona di Borgo Pantano, detta anche Salse d'Orlando, sita nei pressi della spiaggia di Sant'Agostino in Civitavecchia, spetta alla regione Lazio. Si informa comunque che detta zona risulta sottoposta a vincolo ai sensi della citata legge n. 1497 del 1939 con decreto ministeriale 26 marzo 1975.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

Per quanto concerne i lavori della centrale termoelettrica in fase di realizzazione da parte dell'ENEL in località Torre Valdaliga, questo Ministero, a suo tempo interessato, espresse parere favorevole nel febbraio 1975 e successivamente, nel dicembre 1977, approvò una variante all'impianto per la captazione di acqua marina per il raffreddamento dello stesso.

Il Ministro: SCOTTI.

RAUTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione di persistente e ottusa discriminazione — politica e sindacale — che viene effettuata dalla RAI-TV a danno dei lavoratori della CISNAL e specificatamente contro i dirigenti e gli esponenti della CISNAL stessa. Tale situazione si è clamorosamente e macroscopicamente evidenziata nel « diniego » di un breve periodo « di distacco » chiesto dalla giovane signora Laura Biagetti che è attiva e intelligente dirigente della CISNAL e capogruppo della RSA del CPTV di Roma.

A questo punto, l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi precisi di tale diniego, che viola con ogni evidenza l'articolo 28 dello statuto dei lavoratori;

2) quali e quanti « distacchi » siano autorizzati, negli ultimi dodici mesi agli esponenti degli altri sindacati, con l'indicazione esatta dei relativi periodi e la precisazione delle rispettive e specifiche motivazioni;

3) quali determinazioni ha assunto, in materia, il dottor Aldo Manina (socialista, direzione affari sindacali);

4) per quali ragioni i sindacalisti Cartacci (CGIL), Orti (CGIL), Santoro (CGIL) risultano « distaccati » da anni, mentre la Tempestini (ancora CGIL) è, in media, assente 9 mesi l'anno in RAI-TV essendo « impegnata » al Teatro dell'Opera e mentre altri sindacalisti (Fulci, Mariani, Valoppi, Lavato, Pierangeli, della CISL e della UIL) godono, da anni, di

« distacchi » e possono svolgere in permanenza attività sindacale (e non solo quella).
(4-08760)

RISPOSTA. — La sindacalista della CISNAL Laura Biagetti dipendente della RAI, fruisce dei permessi sindacali, previsti dall'articolo 23 della legge 20 maggio 1970, e non risulta che le siano mai stati negati. La stessa dipendente può altresì avvalersi dell'aspettativa, ai sensi dell'articolo 31 della legge sopracitata.

Quanto al punto 2 dell'interrogazione si precisa che il distacco non è un istituto previsto né dalla legislazione vigente né da accordi sindacali: pertanto la richiesta dell'interessata, che a ciò tendeva, è priva di fondamento.

Sta di fatto che la società non autorizza distacchi di esponenti di altri sindacati ma concede permessi, anche di lunga durata, ad una o più persone designate dai sindacati in virtù di un accordo sindacale che ha stabilito un monte annuo di permessi retribuiti da assegnare ai dipendenti che ricoprano cariche in organismi nazionali e provinciali: ovviamente l'accordo è applicabile soltanto ai firmatari dello stesso. Si osserva, infine, che la struttura affari sindacali, secondo le assicurazioni fornite dalla RAI, provvede a dare corretta applicazione alle disposizioni legislative ed agli accordi sindacali vigenti in tale materia.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ROSSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui l'ispettore regionale degli istituti di prevenzione e pena avrebbe proposto, nonostante il parere negativo della procura della Repubblica, la soppressione del carcere giudiziario di Modica.

Vivo è l'allarme negli ambienti modicani in quanto si teme che alla soppressione del carcere potrebbe far seguito la

soppressione del locale tribunale di cui, tra l'altro, è già avviata la costruzione della nuova sede.

L'interrogante, in considerazione del diffuso allarme tra il personale degli agenti di custodia e negli ambienti forensi e giudiziari, chiede se da parte del Ministro si intendano dare concrete assicurazioni circa il mantenimento alla città di Modica e al suo circondario, anche per l'avvenire, del carcere e del tribunale. (4-09445)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione sta procedendo alla trasformazione della casa circondariale di Modica in casa mandamentale. I vantaggi di tale trasformazione consistono nella possibilità di disporre di 21 militari più proficuamente utilizzabili in altri istituti della stessa regione. Le strutture della casa mandamentale consentiranno di ospitare complessivamente 40 detenuti, di cui 32 uomini e 8 donne, che saranno custoditi da 14 civili da assumersi da parte del comune.

A tal proposito si fa presente che il sindaco di Modica, contattato a suo tempo dall'ispettore distrettuale, si era espresso inizialmente in senso favorevole. Appare opportuno rappresentare inoltre che, attualmente, dei 32 detenuti nella predetta casa circondariale soltanto sei sono a disposizione dell'autorità giudiziaria di Modica, che la casa circondariale di Ragusa dista solamente 15 chilometri e che le due città sono collegate da una superstrada.

Si rappresenta infine, che non è allo studio alcun provvedimento inteso a modificare l'attuale assetto delle circoscrizioni giudiziarie.

Il Ministro: DARIDA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che presso lo stabilimento ITALTEL di Carini (Palermo) del gruppo STET, realizzato per tutte le produzioni del telefono e la telematica in una mo-

derna area di industrializzazione collegata con il porto, l'aeroporto, l'autostrada e le ferrovie dello Stato, regna fra gli operai viva preoccupazione in seguito alla decisione della direzione di trasferire la produzione del telefono presso altro stabilimento e l'annuncio di possibile messa in cassa integrazione, a partire dai prossimi mesi, di alcune centinaia di operai, assolutamente inaccettabile in una provincia che ha alti indici di disoccupazione come quella di Palermo;

considerati gli alti livelli di produttività e di efficienza raggiunti nella produzione del telefono e le elevate qualificazioni del personale delle officine e delle linee di produzione;

tenuto presente che i servizi e gli impianti dello stabilimento ITALTEL di Carini permettono di avviare nuove linee produttive e l'area acquisita dalla ITALTEL nella zona industriale consente di raddoppiare lo stabilimento;

tenuto presente che non è pensabile che la produzione di tale stabilimento si riduca alla costruzione dei pannelli, come sta per verificarsi, incomprensibilmente, negli ultimi tempi;

rilevato che il Parlamento ed il Governo hanno mantenuto i loro impegni nei riguardi della SIP, principale committente di apparecchiature telefoniche prodotte dalla ITALTEL, e che quindi la SIP sarà chiamata ad investire nel settore telefonico notevoli risorse per portare la densità telefonica italiana al livello di quella europea —

quali iniziative ritiene di adottare per evitare la cassa integrazione ad una parte degli operai ITALTEL di Carini e perché la ITALTEL mantenga a Carini le attuali linee produttive o ne realizzi delle nuove per il telefono a tastiera per i terminali di utente per le apparecchiature richieste dalla telematica;

quali investimenti nel settore della progettazione, della ricerca e della produzione del telefono e delle apparecchiature per la telematica verranno destinati allo stabilimento di Carini (Palermo);

quali ricerche potranno essere attivate nello stabilimento nel quadro dei nuovi prodotti richiesti dalle telecomunicazioni e dalla trasmissione dei dati;

quali iniziative ritiene infine la ITALTEL di adottare per realizzare presso le unità produttive del sud ed in particolare per gli stabilimenti di Palermo quella autonomia e quella attività commerciale necessaria per aprire nuovi mercati nell'area mediterranea alle produzioni ITALTEL che si realizzano negli stabilimenti di Carini e di Palermo. (4-07296)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessi che nell'ambito delle aziende manifatturiere del gruppo STET che si occupano della commutazione, della trasmissione, delle attività collegate direttamente alle telecomunicazioni e dei componenti necessari per i grandi sistemi civili e militari, operano, da anni, in Sicilia, due stabilimenti ITALTEL a Palermo ed uno stabilimento S.G.S.-ATES a Catania specializzato quest'ultimo nella produzione della microelettronica;

considerato che detti stabilimenti per le produzioni che hanno realizzato, per le tecnologie usate, per gli stretti rapporti con le tre università siciliane, rappresentano oggi un patrimonio umano assai significativo per la strategia del gruppo e per la politica industriale delle partecipazioni statali nel sud;

tenuto presente che il passaggio dalle tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche nel campo della commutazione, trasmissione e sviluppo della telematica richiede al gruppo STET una strategia industriale che dovrà, necessariamente, privilegiare le aree del Mezzogiorno, potenziare le linee produttive della componentistica attiva più avanzata e realizzare nuove unità produttive attraverso una riorganizzazione che nel sud faccia salvi ed anzi sviluppi i livelli occupazionali — quali linee di prodotti sono state individuate per

lo stabilimento di Catania e quali investimenti sul piano della ricerca per tale stabilimento sono stati previsti nel quadro del decentramento della ricerca nel sud e presso gli stabilimenti che ne hanno la potenzialità e la necessità per la evoluzione delle produzioni stesse;

quali iniziative sono in corso, analogamente, per decentrare e sviluppare ulteriormente il settore della progettazione, della ricerca e della attività commerciale presso lo stabilimento ITALTEL di Palermo e ciò relativamente alle linee di produzione dei tubi a microonde, degli alimentatori per le centrali telefoniche, del telefono rigenerato, per quanto riguarda le produzioni tradizionali;

quali nuove linee di produzione saranno attivate per la costruzione dei componenti critici, per la radaristica civile, per le esigenze della difesa, per la tematica e per collaborare al piano spaziale nazionale sì da assicurare gli attuali livelli occupazionali, convertire le linee di produzioni obsolete ed utilizzare, pienamente, la potenzialità produttiva, le risorse umane e tecniche dello stabilimento ITALTEL di Palermo conosciuto ed apprezzato per le sue qualificate produzioni in Italia ed all'estero. (4-07297)

RISPOSTA. — L'IRI - STET ha comunicato che nell'ambito della trattativa conclusasi con l'accordo integrativo aziendale sottoscritto il 15 aprile 1981, tra l'ITALTEL, la FLM e la RSA sono stati esaminati, fra gli altri, anche i problemi oggetto delle interrogazioni cui si risponde. In tale contesto — sul quale si è realizzata una sostanziale convergenza tra le parti — è stato specificato che gli stabilimenti di Palermo (Villagrazia e Carini) della società ITALTEL che operano dal punto di vista produttivo nella commutazione pubblica, dispongono già di una autonoma capacità di progetto per quanto concerne i tubi a microonde (circa 30 addetti alla ricerca e sviluppo) e le stazioni di alimentazione di energia (circa 20 addetti alla ricerca e sviluppo).

Per i due comparti esistono buone prospettive di mercato in Italia e all'estero, ed è intenzione dell'ITALTEL di valorizzarne e svilupparne la capacità di progettazione, come confermato dal volume degli investimenti industriali e di ricerca riservati a questi stabilimenti (oltre sette miliardi nel biennio 1980-1981). Per gli stabilimenti di Palermo che operano nella commutazione pubblica e che continueranno la produzione di apparati di tecnica elettromeccanica — per la quale sono previsti nei prossimi anni notevoli volumi produttivi (nel 1983 le produzioni elettromeccaniche rappresenteranno ancora circa il 70 per cento del totale) — è previsto l'avvio di attività di tecnica elettronica, in tempi compatibili sia con il necessario consolidamento tecnico dei prodotti elettronici, sia con il piano di elettrizzazione della rete nazionale.

Questo avvio costituisce il primo passo essenziale per permettere la necessaria qualificazione produttiva e per assicurare un ambiente favorevole alla installazione presso lo stabilimento di una adeguata capacità di progetto. Nell'ambito dell'accordo sopra citato inoltre, è stato concordato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, che saranno tenuti incontri semestrali, nei quali l'azienda illustrerà tra l'altro anche i piani di carattere industriale relativi al periodo successivo, per ciascuna unità produttiva: in tale sede, pertanto, verranno periodicamente date informazioni sui programmi relativi agli stabilimenti di Palermo.

Sempre nell'ambito della trattativa sopra richiamata, la società ha confermato alle organizzazioni sindacali l'intendimento di destinare le attività di telematica alle unità produttive del Mezzogiorno, in particolare, gli stabilimenti di Palermo che operano nel comparto della commutazione pubblica, saranno interessati anche alla realizzazione delle reti pubbliche di telematica. Per quanto concerne la necessità di programmare, nel corso del 1981, sospensioni dell'attività lavorativa in tutte le unità aziendali con ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, sono state ampiamente illustrate alle organiz-

zazioni sindacali le relative motivazioni — attinenti soprattutto alla contingente situazione del mercato nazionale — e, sempre in data 15 aprile 1981, è stata raggiunta con le stesse organizzazioni sindacali una intesa sulle modalità e le articolazioni di tali sospensioni.

Il Ministro: DE MICHELIS.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nel 1979 fu raggiunto un accordo tra le forze sindacali e imprenditoriali in merito alla possibilità per le imprese che hanno eccedenza di personale di riproporzionare gli organici, e per i lavoratori in sovrannumero di poter ricercare una nuova occupazione in condizione di tutela economica — se il Governo abbia allo studio iniziative in materia, che tutelino il lavoro e nel contempo l'azienda, e come il Ministro intenda intervenire per giungere rapidamente ad una positiva soluzione del problema. (4-07848)

RISPOSTA. — Presso questo Ministero non è stato stipulato alcun accordo di carattere generale tra forze sindacali e imprenditoriali del tenore di quello menzionato nel testo della interrogazione. Va aggiunto che, per quanto riguarda i problemi connessi ad esuberanze di mano d'opera, essi costituiscono oggetto di vertenze affrontate, di volta in volta, a livello settoriale o aziendale.

Il Ministro: DI GIESI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la sua opinione circa le modalità di costituzione di un nuovo collegamento tra Sicilia e continente con navi-traghetto.

A tal fine, premesso che:

l'ottanta per cento del traffico, sia industriale che agricolo, su rotaie e su gom-

mato proviene dalla Sicilia sud e centro orientale (il traffico industriale dalle zone industriali di Catania, Augusta, Priolo, Siracusa, Gela, Ragusa, eccetera; il traffico agricolo dalle zone di Catania, Lentini, Acireale, Paternò, Ragusa, Francofonte, Palagonia, Vittoria, Caltagirone, Caltanissetta, Enna, Agrigento, eccetera). Detto traffico si intensifica particolarmente durante la campagna agrumaria che va da ottobre a maggio, congestionando lo scalo ferroviario di Messina, costretto, a volte, a rifiutare spedizioni dirette in continente. In detto periodo, spesso, un carico proveniente da Lentini o Catania impiega, per raggiungere l'altra sponda, più di una settimana con prevedibile danno per l'economia siciliana, in quanto, in questo caso, la merce arriva a destinazione in parte o completamente avariata;

il grande afflusso di automezzi durante il periodo estivo fa sì che le navi-traghetto vengano utilizzate esclusivamente per il trasporto delle autovetture bloccando il traghettamento del materiale su carri ferroviari;

il traffico proveniente dalla Sicilia occidentale e nord-occidentale, potrebbe, invece, essere convogliato a Catania, raggiungibile in minor tempo rispetto a Messina. In tale ipotesi, le spese della costruzione di infrastrutture necessarie all'approdo della nave-traghetto nel porto di Catania, sarebbero ridotte alla sola creazione di una invasatura, in quanto il porto è già provvisto di rete ferroviaria e non occorrerebbero altre spese per costruzione di muraglioni, frangiflutti, fondali, moli, pontili eccetera, in quanto il porto presenta quella sicurezza necessaria alla nave in caso di cattive condizioni idrometeorologiche. Il porto di Catania, inoltre, è fornito di ampie aree di parcheggio con relativi svincoli ferroviari ed autostradali;

alla nave in partenza da Catania, sarebbero necessarie tre ore circa per raggiungere Reggio Calabria e quattro ore per l'approdo a Gioia Tauro. La brevità di tale percorso non solo eliminerebbe la strozzatura che si viene a creare nello

scalo ferroviario di Messina, ma addirittura invoglierebbe i commercianti ad incrementare le spedizioni a mezzo FS, agevolando così, anche, l'economia siciliana, in particolare, e nazionale, in generale;

sottolineato che:

1) per quanto concerne la realizzazione di un eventuale approdo a Pace del Mela, oltre a mancare la rete ferroviaria e lo svincolo autostradale, non esiste neanche il porto; e se questo venisse realizzato, a parte l'eccessiva spesa di realizzazione, non si avrebbe sufficiente sicurezza né per le navi che approdano, né per quelle ormeggiate e ciò a causa dei venti provenienti dai quadranti settentrionali, frequenti nei mesi invernali nel Mar Tirreno e della forte risacca che il mare verrebbe a creare, trattandosi di un porto localizzato in rada aperta. Ciò, evidentemente, comporterebbe che la nave-traghetto, in caso di condizioni idrometeorologiche sfavorevoli, verrebbe ad essere inutilizzata per buona parte dei mesi invernali, non risolvendo affatto il problema della strozzatura nello stretto di Messina;

2) neanche la proposta di un eventuale nuovo collegamento tra Milazzo e Gioia Tauro è valida. Il bacino portuale di Milazzo non possiede, attualmente, un adeguato specchio d'acqua necessario per la manovrabilità della nave, e non consente alcun tipo di operazione commerciale a mezzo FS, perché mancante di rete ferroviaria e di ampie aree di parcheggio. Tali strutture, tra l'altro, risultano irrealizzabili per la presenza di agglomerati urbani e per la natura collinosa del suolo circostante. Inoltre il problema della strozzatura dello stretto di Messina non verrebbe risolto in quanto solo un quinto del traffico proviene dalla Sicilia nord-occidentale. Lo stesso porto non dà quella necessaria sicurezza a causa delle violentissime e continue mareggiate che vi si abbattano soprattutto durante il periodo invernale (come è già avvenuto il 20 gennaio scorso) in cui la furia del mare, oltre che provocare sensibili danni al muraglione di protezione, alle banchine e ai

pontili di attracco, ha danneggiato strade e marciapiedi ed invaso i piani terreni delle abitazioni;

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga che al momento si possa proporre, anche in via sperimentale, solo un nuovo servizio di linea con navi-traghetto delle FS, quello tra Catania e Reggio Calabria; e ciò sia per la esigua spesa di investimento, sia per i tempi brevi di realizzazione di un'invasatura nel porto di Catania. In seguito, quando il porto di Gioia Tauro sarà ultimato e completo di ogni struttura necessaria per il traghettamento di materiale su rotaia e su gommato, si potrà proporre l'istituzione di un nuovo collegamento stabile tra Sicilia e continente con navi-traghetto delle FS da Catania a Gioia Tauro.

Per quanto riguarda le navi-traghetto da utilizzare è da tenere presente che nei Cantieri Riuniti di Palermo è già in corso di costruzione una nuova nave-traghetto a doppio ponte che, pare, sia destinata al collegamento tra Civitavecchia e la Sardegna. Questa nuova unità metterebbe fuori esercizio due navi che potrebbero essere impiegate per questo nuovo collegamento Catania-Reggio Calabria o Catania-Gioia Tauro.

Si fa notare, infine, che attualmente esistono tre invasature a Villa S. Giovanni e quattro a Messina: in entrambi i porti non c'è più possibilità di incremento di approdi per navi-traghetto in quanto, mentre a Villa S. Giovanni il bacino portuale risulta ormai completamente impegnato dalle suddette invasature, a Messina, invece, le infrastrutture delle Ferrovie dello Stato sono arrivate al limite massimo con l'attigua banchina commerciale, adibita prevalentemente allo scarico dei cereali. (4-08624)

RISPOSTA. — Nel programma integrativo, approvato con legge 12 febbraio 1981, n. 17, sono stanziati cento miliardi di lire per la costruzione di nuovi terminali ferromarittimi in Sicilia e sul Continente al fine di adeguare la potenzialità di traghettamento alle esigenze emergenti. In

attuazione di tale programma l'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha preso in esame una serie di ipotesi tra cui figura anche quella relativa alla localizzazione del nuovo terminale isolano nel porto di Catania.

In una riunione tenuta il 15 aprile 1981 tra rappresentanti dell'azienda e delle regioni Sicilia e Calabria è stato fatto un primo esame sulla localizzazione dei nuovi terminali e, al momento, le ferrovie dello Stato sono in attesa di concrete proposte da parte delle suddette regioni, competenti in materia di assetto del territorio, per verificarne la fattibilità e funzionalità prima di pervenire ad una scelta definitiva. Una ulteriore riunione con le autorità regionali indetta per il giorno 25 maggio 1981, è stata rinviata, su richiesta della regione Sicilia, e sarà tenuta, presumibilmente, entro l'anno 1981. Ovviamente per la localizzazione dei nuovi terminali occorrerà contemperare le varie esigenze che verranno fatte presenti dagli organismi interessati con i riflessi che ne derivano sia sul piano della funzionalità sia sul piano economico.

In particolare sarà opportuno tenere presente che l'allungamento del percorso marittimo e, per conseguenza, del ciclo della nave, ancorché possa risultare influente sulla potenzialità teorica di traghettamento se svolto con navi di grande capacità, si riflette negativamente sulla flessibilità di servizio.

Si fa presente inoltre che l'entità delle correnti di traffico da e per le due principali direttrici ferroviarie dell'isola sarà tenuta nella debita considerazione ai fini della scelta dei nuovi terminali. Per quanto riguarda poi i natanti che l'interrogante propone di utilizzare sulla nuova rotta si osserva che, con l'entrata in esercizio della quinta nave traghetto sulla rotta per la Sardegna, sarà restituita al servizio sullo stretto la *San Francesco di Paola*; per altro, in relazione alla limitata capacità, la suddetta nave appare poco adatta ad essere utilizzata su una rotta che comporta un percorso marittimo di circa tre ore.

Il Ministro: BALZAMO.

SERVADEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative intendano promuovere per utilizzare a nostro vantaggio l'accordo di cooperazione concluso dalla CEE con i cinque paesi dell'ASEAN (Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Thailandia).

Premesso che nel recente passato sono state rivolte varie critiche all'organizzazione e al funzionamento dei nostri uffici commerciali nella suddetta area geografica, l'interrogante è del parere che la firma dell'accordo di cooperazione debba costituire un incentivo al rafforzamento della presenza italiana sui mercati del sud-est asiatico, operando, in particolare, nei settori di collaborazione lasciati all'iniziativa dei singoli Stati della CEE.

Trattandosi di paesi che risultano anche produttori di materie prime industriali (come stagno, nickel, tantalio, ecc.) un maggiore dinamismo commerciale potrà assicurare al nostro paese, oltre che una partecipazione di primo piano allo sviluppo economico della regione, anche un miglioramento nel grado di sicurezza dei nostri approvvigionamenti di prodotti di base. (4-04799)

RISPOSTA. — La Comunità ha firmato un accordo di cooperazione economica e commerciale con i paesi dell'ASEAN (Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Thailandia) a Kuala Lumpur il 7 marzo 1980. Trattasi di un accordo-quadro a carattere non preferenziale che contempla materie attinenti agli scambi e alla cooperazione economica e allo sviluppo. Per quanto riguarda le relazioni commerciali, l'accordo contiene alcune clausole in base alle quali le parti contraenti si impegnano a concedersi reciprocamente il trattamento della nazione più favorita (con le consuete deroghe a favore di gruppi regionali), a sviluppare e diversificare il più possibile i loro scambi e a consultarsi sulle misure che possono incidere sui loro scambi reciproci.

Per quanto attiene alla cooperazione economica, l'accordo mira a favorire l'in-

staurazione di più strette relazioni economiche, a promuovere il progresso scientifico e tecnico, a offrire nuove fonti di approvvigionamento a nuovi mercati, nonché a creare nuovi posti di lavoro. A tal fine l'accordo stabilisce condizioni più favorevoli per incrementare i contatti e la cooperazione tra le imprese delle due regioni assicurando nel contempo un miglior clima per gli investimenti.

Nel settore della cooperazione allo sviluppo, la comunità europea riconosce che l'ASEAN è una regione in via di sviluppo e si impegna a rafforzare il suo contributo allo sviluppo dell'ASEAN e della cooperazione nella regione, segnatamente nel quadro dei suoi programmi di aiuto finanziario e tecnico a favore dei paesi in via di sviluppo non associati. L'accordo istituisce anche un comitato di cooperazione misto, incaricato di promuovere e di sovrintendere alle varie attività previste dall'accordo stesso che si riunirà la prima volta a Manila il 27 novembre 1981. È in seno a tale comitato che verranno valutate le iniziative promosse dalla Comunità e, più in particolare, dai suoi operatori economici, intese a rafforzare la nostra presenza sul mercato di questi paesi. Dato il breve lasso di tempo intercorso dalla firma dell'accordo stesso appare prematuro fornire fin d'ora valutazioni in proposito. L'accordo firmato a Kuala Lumpur il 7 marzo 1980 costituisce per noi la premessa per una nuova attenzione verso quell'area geografica in rapido sviluppo e che offre buone condizioni per una nostra più proficua penetrazione.

In quest'area infatti il Giappone si dimostra ormai da tempo particolarmente attivo. È intenzione del Governo italiano incoraggiare l'apertura da parte dei paesi dell'ASEAN diretta a permettere una maggiore presenza di ditte italiane in quell'area geografica. Occorre inoltre insistere affinché i paesi dell'ASEAN — soprattutto quelli a più alto livello di sviluppo economico (Singapore e Malaysia) liberalizzino l'interscambio commerciale togliendo, o perlomeno abbassando, le loro barriere

doganali, che rappresentano un ostacolo alle nostre esportazioni.

Occorre pertanto incoraggiare i nostri operatori economici, che finora hanno trascurato di occuparsi a fondo di tali mercati, ponendo l'accento sul fatto che l'accrescimento della nostra partecipazione allo sviluppo economico di questi paesi potrà essere rilevato solo se da parte nostra ci si renderà conto che le iniziative più fruttuose, nel lungo periodo, sono rappresentate da quella di partecipazione congiunta (*joint ventures*) e non da quelle della semplice fornitura industriale (vendita di stabilimenti chiavi in mano). Al riguardo, si fa presente che il gruppo di paesi aderenti alla ASEAN ha rappresentato il punto di maggiore riferimento — negli anni più recenti — delle nostre attività promozionali in quella zona del continente asiatico.

A tali riguardo, lo stesso programma promozionale relativo al 1980 ha previsto in due di detti paesi (Filippine e Malaysia) una serie di iniziative, nuove rispetto ai tradizionali interventi e miranti soprattutto ad avviare rapporti di cooperazione tra industrie italiane ed operatori di quei mercati. Le stesse previsioni tendono a sollecitare il proseguimento della procedura intrapresa, nell'intervento di concretizzare con tutti i paesi in questione stadi operativi che possano superare i limiti della mera commercializzazione dei prodotti ed interessare più duraturi rapporti basati sulla collaborazione industriale e l'assistenza tecnologica.

Circa, poi, il richiamo a tali mercati, quali consistenti fornitori di materie prime a noi occorrenti, si ricorda che già in passato parecchi interventi promozionali miranti all'approvvigionamento di tali beni (primariamente legname) sono stati realizzati a carico del bilancio statale, mentre si può confermare che tale tendenza troverà certamente riscontro nella realtà anche per gli anni futuri. Circa la presenza e il funzionamento dei nostri uffici commerciali nella zona in parola, questo Ministero fa presente che l'insufficiente copertura degli organici degli uffici all'estero è problema reale che concer-

ne tutta la rete diplomatico-consolare, ma più particolarmente gli uffici in sedi disagiate soprattutto il personale non direttivo. Le principali cause di questa situazione sono:

- 1) l'elevato aumento del costo del servizio all'estero in questi ultimi anni;
- 2) la riduzione del contingente degli impiegati locali a contratto;
- 3) l'adozione nel 1974, d'intesa con le organizzazioni sindacali, di una procedura per le destinazioni all'estero che ha introdotto per la prima volta il principio che il dipendente può essere destinato solo alle sedi da lui richieste.

Per rimuovere gli ostacoli dovuti principalmente a queste cause, l'Amministrazione degli affari esteri ha avviato e intende perseguire l'attuazione di una serie di misure quali la richiesta di un'integrazione di bilancio che consenta di offrire incentivi per le sedi disagiate, l'aumento del contingente degli impiegati a contratto assunti localmente, nonché alcune iniziative che mettano in grado l'Amministrazione di assumere e destinare personale adeguato e disponibile a raggiungere qualunque sede estera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORINI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in rapporto:

all'andamento dell'esportazione italiana di calzature che, nel 1980, ha fatto registrare una flessione di circa il 18 per cento rispetto al 1979;

alle difficoltà che si verificano nell'approvvigionamento di materie prime (pelli e cuoio) a causa delle politiche restrittive poste in atto dai paesi produttori (come Argentina, Brasile, Uruguay, India) al duplice scopo di favorire le industrie nazionali nascenti e di scoraggiare la concorrenza;

all'aggressività dei nuovi paesi esportatori (specie del terzo mondo) i quali,

avvalendosi delle facilitazioni commerciali deliberate in sede multilaterale, ci contengono consistenti quote di mercato sia all'esterno che all'interno della stessa Comunità europea;

alla funzione di carattere sociale assolta in Italia dal settore calzaturiero comprendente, come è noto, ben 7.700 unità produttive con oltre 138.000 addetti, eccetera;

non ritenga opportuno promuovere particolari iniziative dirette a:

1) migliorare la capacità concorrenziale del settore calzaturiero italiano su quei mercati europei ed extra-europei (come gli USA) ove è più intensa la pressione dei nuovi paesi esportatori;

2) favorire gli sforzi di razionalizzazione ed ammodernamento delle strutture organizzative e commerciali del settore al fine di adeguarle alle esigenze di competitività degli anni 80;

3) assicurare un sufficiente e sicuro accesso alle fonti di approvvigionamento delle materie prime, che dovranno essere sottratte alle politiche imprevedibili dei paesi produttori, i quali ne ostacolano spesso l'esportazione o la rendono, quanto meno, più onerosa.

Poiché i problemi di cui trattasi sono comuni alla generalità delle industrie calzaturiere europee, l'interrogante ritiene che alle difficoltà in atto si debba reagire non soltanto con misure nazionali o azioni imprenditoriali singole, ma facendo leva su una autentica politica comune, da proporre eventualmente a Bruxelles, capace di eliminare le cause interne ed esterne dell'attuale crisi. (4-07115)

RISPOSTA. — La situazione esposta dall'interrogante, relativa al settore calzaturiero è effettivamente grave. Considerato il validissimo apporto dato finora dallo *export* del settore alla nostra bilancia commerciale, il vistoso calo del 1980 desta serie preoccupazioni, anche se si deve tenere nel debito conto il fatto che il 1979 era stato un anno eccezionalmente propizio, legato anche a circostanze e fat-

tori difficilmente ripetibili che avevano consentito valori di incremento di gran lunga superiori alla media degli anni precedenti. Le cause della flessione registrata nel 1980 sono molteplici e le più importanti possono essere così sintetizzate:

costi di produzione in costante aumento che rendono i nostri prezzi sempre meno competitivi;

concorrenza internazionale sempre più massiccia, sia da parte dei paesi in via di sviluppo che dispongono di mano d'opera a bassissimo costo, sia da parte dei paesi di nuova industrializzazione produttori di pellami (Brasile, Argentina, Uruguay) che tendono sempre più ad utilizzare *in loco* le loro risorse nella fase della concia ed in quella dei prodotti finiti, sia infine da parte di alcuni paesi industrializzati (Germania, Francia, USA) che puntano su produzioni di qualità, pur non raggiungendo ancora il livello di quella italiana;

recessione economica internazionale che ha colpito un po' ovunque i beni di consumo;

tendenze protezionistiche di alcune importanti aree di sbocco;

declino in alcuni mercati della calzatura classica, della quale il *made in Italy* vanta un indiscusso primato, per il contemporaneo affermarsi del tipo *casual*;

trascuratezza da parte dei calzaturieri italiani dal *marketing* internazionale nei suoi vari aspetti (prezzo, qualità, canali di distribuzione, servizio, rete di vendita, pubblicità, eccetera), giacché finora per vendere era stato sufficiente creare prodotti ottimi in fatto di gusto e *styling* ma questa sola ricetta, che fino a ieri aveva consentito di attirare la clientela estera che veniva a comprare, oggi non basta poiché si rende necessario andare a vendere.

Da quanto sopra esposto, risulta evidente la necessità per l'industria calzaturiera italiana di operare scelte strategiche ben precise, adeguando le proprie strutture e la propria produzione alle mutate condizioni del mercato. È chiaro che si

dovrà puntare soprattutto sulla qualità e sullo *styling*, in modo che il *made in Italy* sia sempre più sinonimo di classe e di prestigio. In altri termini la calzatura italiana dovrà identificarsi in un qualcosa di unico, di diverso e di inimitabile da destinare principalmente ai paesi più ricchi che presentano ampie fasce di assorbimento. Coerentemente al quadro fin qui tracciato, il programma promozionale 1981 prevede una fitta serie di azioni coordinate di *promotion* (propaganda e pubblicità), di organizzazione di mostre autonome e di partecipazione a fiere specializzate soprattutto negli Stati Uniti (come auspica l'interrogante), dove nel 1980 il calo delle nostre esportazioni è stato particolarmente forte (circa il 52 per cento). Ai fini di una serena valutazione, va tenuto presente però che in questo mercato nel 1979 erano state piazzate circa 30 milioni di paia di zoccoli detti *candy shoes* articolo che, esauritasi la moda del momento, ovviamente non ha più trovato collocazione.

Si concorda con l'interrogante per quanto riguarda l'opportunità di far leva su una autentica politica comunitaria per far fronte alla crisi che ha colpito il settore calzaturiero in tutta la CEE. D'altronde va ricordato che in questa direzione si è mosso lo stesso commissario Davignon, il quale ha recentemente dichiarato che la Comunità europea, minacciata dal crescente squilibrio della bilancia commerciale con i paesi extra-comunitari, non può concedersi il lusso di svendere supinamente al terzo mondo un settore che dà lavoro ad oltre 600 mila persone in Europa e che dispone di mezzi e capacità di altissimo livello tecnico e qualitativo.

Infine, circa la necessità di assicurare accesso alle fonti di approvvigionamento delle materie prime, rientra nella politica del Ministero sviluppare e ricercare una proficua collaborazione con i paesi produttori di pellami, ai quali l'Italia potrebbe offrire tecnologia, addestramento professionale, e accordi di *joint ventures* in cambio di un costante flusso di approvvigionamento e di una politica di di-

visione del lavoro, basata sulla incentivazione *in loco* della produzione da destinare in particolare al fabbisogno locale o all'esportazione verso aree geografiche non interessanti per la nostra industria.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

SOSPIRI E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali criteri sono stati adottati dalla capitaneria di porto di Pescara nella fissazione dei canoni che i concessionari di stabilimenti balneari sono tenuti a corrispondere annualmente e se è vero che i canoni stessi sono oltremodo onerosi, anche rispetto ad altre spiagge più accreditate e frequentate della costa adriatica e tirrenica. (4-05792)

RISPOSTA. — Questo Ministero - in relazione al conforme avviso manifestato dal Ministero delle finanze scaturente dall'esito della riunione congiunta tenutasi il 12 marzo 1981 presso la Capitaneria di porto di Pescara - ha ritenuto, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501 e dell'articolo 15 del regolamento del codice della navigazione, che i canoni annui dovuti dai concessionari di aree demaniali marittime ad uso balneare ricadenti nell'ambito del compartimento marittimo di Pescara possano stabilirsi con l'applicazione dei seguenti criteri. Per quanto concerne i canoni demaniali dovuti per le concessioni in esame, restano fermi quelli relativi al periodo 1976-1979 per tutte e quattro le province (Pescara, Teramo, Chieti e Campobasso) ricadenti nell'ambito del compartimento marittimo di Pescara.

Per il 1980, per le province di Pescara e Teramo sono apportati aumenti rispettivamente del 15 e del 20 per cento ai canoni applicati per il 1979, a condizione per altro che vengano ritirati, nelle forme prescritte, tutti i gravami pendenti, sia in sede giurisdizionale che amministrativa. Per le province di Chieti e Campobasso vengono confermati i canoni del 1979.

Per il 1981, per le province di Pescara e Teramo vengono apportati ai canoni del 1979 maggiorazioni rispettivamente del 30 e del 40 per cento. Per le province di Chieti e Campobasso, vengono apportate maggiorazioni del 30 per cento ai canoni applicati fino al 1980.

I canoni come sopra previsti per il 1981 debbono intendersi definitivi laddove non si siano verificate acquisizioni di manufatti allo Stato in virtù delle clausole inserite nelle licenze di concessione scadute nel 1980. I canoni relativi all'anno 1981 avranno carattere provvisorio in tutti quei casi in cui dovrà procedersi, in virtù delle apposite clausole inserite nelle rispettive licenze, all'acquisizione allo Stato dei relativi manufatti. Nei casi in parola questa Amministrazione procederà, per la definitiva determinazione dei relativi corrispettivi, ad apposite valutazioni di merito comportanti, altresì, l'applicazione di quegli specifici criteri di cui innanzi è cenno.

Il Ministro: MANNINO.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali motivi ritardano la liquidazione della posizione assicurativa del signor Alfredo Iammarino, nato a Palata il 23 aprile 1916, e domiciliato a Vasto (Chieti), ex dipendente delle autolinee « Tessitore » di Vasto, pensionato VO 50140565, l'inizio del cui *iter* risale al 14 novembre 1978, secondo quanto comunicato allo stesso Iammarino dall'ufficio IV, sezione II della direzione generale dell'INPS con numero di protocollo 139/49919/R. (406571)

RISPOSTA. — Il signor Alfredo Iammarino è stato iscritto al fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, in qualità di dipendente della società autolinee Tessitore, dal 1° marzo 1953 al 31 gennaio 1954 e dal 1° settembre 1954 al 22 maggio 1955, data sotto la quale è cessata l'iscrizione obbligatoria alla speciale forma di previdenza, per intervenute di-

missioni dal servizio da parte dell'interessato.

Poiché, alla data di cessazione dell'iscrizione obbligatoria a tale fondo, il signor Iammarino non aveva conseguito i requisiti per la liquidazione della pensione a carico dello stesso fondo, l'INPS ha provveduto, a seguito della domanda inoltrata il 24 agosto 1977 ed in applicazione dell'articolo 33 della legge 29 ottobre 1971, n. 889, a liquidare la posizione assicurativa costituita presso la speciale forma di previdenza per i periodi sopra indicati, mediante costituzione, nell'assicurazione generale obbligatoria (invalidità, vecchiaia, superstiti) per i lavoratori dipendenti, presso la sede provinciale dell'INPS di Chieti, di una corrispondente posizione assicurativa. Il conseguente provvedimento di liquidazione è stato adottato il 7 gennaio 1978 e notificato in pari data anche all'interessato; con la liquidazione della posizione assicurativa il signor Iammarino ha esaurito ogni rapporto nei confronti del fondo di previdenza per gli autoferrotranvieri.

Il signor Iammarino, inoltre, è titolare di una pensione di vecchiaia, liquidata dalla sede provinciale dell'INPS di Milano in data 9 giugno 1977, e successivamente trasferita alla sede provinciale di Chieti (giugno 1979) a seguito di richiesta dell'interessato, che aveva notificato lo spostamento della propria residenza in quest'ultima provincia. La sede di Chieti ha perciò proceduto a definire la ricostituzione della pensione di vecchiaia dell'interessato e l'ha trasmessa al centro elettronico per le necessarie operazioni contabili.

Ha inoltre assicurato ogni sforzo perché la liquidazione possa essere effettuata con la prossima elaborazione di fine anno. In ogni caso, la sede stessa potrà, a richiesta dell'interessato, disporre l'erogazione di un acconto su quanto è già stato maturato.

Il Ministro: DI GIESI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la sede INPS di Sulmona

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

(Aquila) in data 28 marzo 1979 comunicava al signor Vincenzo Scarponi, residente in frazione Bagnatiuro di Sulmona, l'avvenuta ricostituzione della pensione n. 60005951/10 - quali motivi impediscono ancora oggi l'adeguamento del citato trattamento pensionistico, in conseguenza del nuovo accreditamento contributivo.

(4-08435)

RISPOSTA. — Il signor Vincenzo Scarpone, nato il 26 novembre 1919, ha presentato, in data 25 novembre 1978, domanda di ricostituzione della pensione alla sede zonale INPS di Sulmona, che ha provveduto ad istruire la pratica ed in data 8 maggio 1979 ha trasmesso al centro elettronico i dati contabili per l'elaborazione. Il centro, dopo aver determinato un conguaglio, sino al 31 gennaio 1980, per un importo di lire 307.295, nell'inviare alla sede di cui trattasi il relativo tabulato, aveva in un primo momento dovuto indicare come indisponibile tale importo, in quanto, prima di procedere al pagamento, è necessario che la sede stessa venga in possesso di apposita dichiarazione di responsabilità rilasciata dal pensionato con la quale dichiara di non prestare attività lavorativa; essendo ora intervenuta tale dichiarazione, la sede stessa sta procedendo all'emissione di apposito mandato per la corresponsione al pensionato della somma medesima.

Comunque, si è in grado di assicurare l'interrogante che, come da impegni assunti dall'INPS, entro l'autunno 1981 avrà luogo la liquidazione definitiva della pratica di ricostituzione della pensione di cui è titolare il signor Scarpone.

Il Ministro: DI GIESI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il signor Mario Di Francesco, nato a Silvi (Teramo) il 20 settembre 1933 e deceduto presso l'ospedale civile di Chieti in data 10 maggio 1979, era titolare di una

pensione di invalidità categoria 10, certificato n. 60009335;

la signora Maria Marinelli, vedova del sopra nominato Mario Di Francesco, ha inoltrato presso la direzione dell'INPS di Chieti, in data 19 maggio 1979, domanda di reversibilità, rubricata sotto la posizione n. 03142710/10 -

a) se è vero che la pratica di cui trattasi, ad oltre un anno dalla presentazione della domanda, si trova ancora in fase istruttoria;

b) in caso positivo, quali iniziative intenda adottare al fine di assicurarne la sollecita definizione, attraverso la remissione all'interessata del libretto di pensione, tenuto anche conto del fatto che il defunto Mario Di Francesco costituiva la unica fonte di sostentamento per una famiglia con due figli ancora in età scolare.

(4-08608)

RISPOSTA. — La pratica di pensione della signora Maria Marinelli vedova Di Francesco, è stata definita nel 1980 dalla sede provinciale dell'INPS di Chieti, e trasmessa al centro elettronico per l'elaborazione elettrocontabile. Poiché, per vari motivi di natura tecnica, tale elaborazione non è ancora stata effettuata, a cura della sede e in base a disposizioni del centro elettronico sono stati emessi, in favore dell'interessata, diversi acconti per un ammontare complessivo di lire 2.934.610, a copertura degli arretrati maturati a tutto il mese di maggio 1981.

Entro breve termine il centro elettronico provvederà all'emissione del certificato di pensione, nonché dei mandati di pagamento per l'anno 1981, comprensivi dei conguagli sugli arretrati.

Il Ministro: DI GIESI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la classificazione definitiva, da parte del Ministero del tesoro, del trattamento pensionistico (posizione n. 1150572) di cui è beneficiario il signor Giuseppe Pantalone, nato a Francavilla al Mare (Chieti) ed ivi

residente, considerato che lo stesso è stato sottoposto a visita medica dalla commissione per le pensioni di guerra di Chieti in data 8 gennaio 1980. (4-08715)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come sia possibile che il ricorso n. 814941 avverso la determinazione contenuta nel decreto ministeriale numero 002436731 del 26 settembre 1970, presentato in data 12 novembre 1970 dal signor Giuseppe Pantalone, nato a Francavilla al Mare (Chieti) il 7 novembre 1922 ed ivi residente, non abbia ancora avuto definizione.

Per sapere, inoltre, se non ritenga dover intervenire al fine di sollecitare opportunamente il giudizio di cui trattasi.

(4-08717)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 28 giugno 1954, n. 2475398, al signor Giuseppe Pantalone venne concesso assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° ottobre 1951 al 31 settembre 1955 per la infermità artrosi cervicale e dorso lombare.

Con i successivi decreti ministeriali del 1° agosto 1955, n. 2648375 e del 6 dicembre 1957, n. 2860426, il suindicato trattamento di ottava categoria fu rinnovato per il periodo dal 1° ottobre 1955 al 30 settembre 1959. Con decreto ministeriale del 20 febbraio 1960, n. 2975143, infine, detto assegno fu commutato in pensione vitalizia a decorrere dal 1° ottobre 1959.

A seguito di istanza di revisione, al signor Pantalone venne concesso, per riscontrato aggravamento della cennata affezione artrosica, trattamento pensionistico di settima categoria a vita, a decorrere dal 1° marzo 1962, con decreto ministeriale del 3 febbraio 1964, n. 3098865.

Dopo l'emissione di quest'ultimo provvedimento, l'interessato presentò istanza di pensione per nuova infermità, assumendo di aver contratto anche affezione pleuro-polmonare durante il servizio prestato in guerra. Poiché non sono emersi

elementi di giudizio atti a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra della surriferita infermità pleurica, la domanda venne respinta con decreto ministeriale del 26 settembre 1970, n. 2436731.

Con successiva istanza, pervenuta a questo Ministero il 10 aprile 1973 il signor Pantalone chiese di conseguire più favorevole trattamento pensionistico per aggravamento dell'infermità artrosica; l'interessato fu sottoposto, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti la quale, nel formulare diagnosi di artrosi cervicale ed artrosi anchilosante dorso-lombare con sciatalgia bilaterale, ebbe ad esprimere l'avviso che tale affezione fosse ascrivibile alla sesta categoria.

In conformità di detto parere, quindi, venne emessa determinazione direttoriale del 5 luglio 1975, n. 3418037/Z, concessiva di pensione di sesta categoria a vita a decorrere dal 1° maggio 1973, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione di cui sopra è cenno. A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 814941 prodotto dalla parte contro il succitato decreto ministeriale del 26 settembre 1970, n. 2436731 — e con il quale (come anzidetto, l'affezione pleuro polmonare non fu ammessa a pensione perché giudicata non dipendente da causa di servizio di guerra) venne dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Pantalone. E ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non emersero elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati, per cui non si rese possibile adottare alcun nuovo provvedimento a modifica del decreto impugnato. Pertanto, il ricorso originale n. 814941 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1150572/D, concernenti l'interessato, furono restituiti dalla Direzione generale delle pensioni di guerra con elenco del 21 settembre 1979, n. 9737, alla pro-

cura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Nelle more del giudizio, tuttora pendente presso la suindicata magistratura, il signor Pantalone ha presentato nuova istanza di aggravamento direttamente alla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, come previsto dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. In conseguenza, detto istante è stato sottoposto, a nuovi accertamenti sanitari in data 8 gennaio 1980. In tale sede il surriferito organo collegiale ha formulato il seguente giudizio diagnostico:

artrosi anchilopietica del rachide cervico dorso lombare, già assegnata alla sesta categoria ed ora non aggravata;

artrosi di grado accentuato delle coxo-femorali, ascrivibile alla ottava categoria tabella A, qualora interdipendente con l'infermità pensionata.

Per poter provvedere in ordine alla cenata visita, si è reso necessario, pertanto, chiedere alla procura generale della Corte dei conti la temporanea restituzione dell'intero fascicolo di pensione del signor Pantalone. E ciò, soprattutto, per stabilire, in relazione alla documentazione agli atti ed all'eventuale parere tecnico-sanitario da richiedere alla commissione medica superiore, se l'artrosi delle coxo femorali sia da porre in relazione con l'infermità pensionata. Si assicura, che appena la procura generale della Corte dei conti avrà fatto pervenire il fascicolo in questione, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata al signor Nicola Casavola, nato a Taranto il 25 agosto 1948 e residente in Pescara, via Emilia, 7, il cui numero di posizione è 7331138. (4-10281)

RISPOSTA. — I dati contenuti nel testo dell'interrogazione non consentono di individuare il trattamento pensionistico cui si intende far riferimento, si prega quindi di voler fornire più dettagliati elementi in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

STERPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono state le richieste in base alle quali gli appartenenti ad una associazione di categoria hanno contestato il concorso a 132 posti di dirigente dell'INPS ed occupando l'aula in cui dovevano svolgersi le prove scritte e nella quale i candidati avevano già preso posto hanno imposto la sospensione del procedimento. L'interrogante non può non rilevare che il Ministro, nel dar notizia dell'incidente, si è astenuto dal rendere note le ragioni addotte dai contestatori che hanno occupato l'aula per impedire che si svolgessero le prove del concorso. (4-05853)

RISPOSTA. — L'azione di contestazione che il 29 febbraio 1980 impedì lo svolgimento della prova scritta del concorso per l'accesso alla qualifica di dirigente, indetto dall'INPS a termini dell'articolo 59 del regolamento organico per il personale, deve essere ricollegata alla più generale linea di contestazione assunta dall'ANSUDI (associazione aderente alla Confedir, costituitasi fra i funzionari inquadrati nelle qualifiche di collaboratore e di collaboratore tecnico), a proposito dei criteri, ritenuti illegittimi, seguiti dall'istituto in sede di inquadramento del personale nelle nuove qualifiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411.

Secondo la tesi sostenuta dall'associazione menzionata, i funzionari in parola avrebbero avuto diritto ad accedere alla qualifica di dirigente o direttamente, in sede di inquadramento, in relazione al contenuto delle funzioni svolte (e perciò, in caso di accertato esercizio di funzioni diri-

genziali, l'inquadramento effettuato come sopra detto andrebbe annullato per essere sostituito con quello nella prima qualifica dirigenziale), ovvero in progressione di tempo, sulla base di una prospettiva certa fondata sull'esistenza di un diritto acquisito nell'ambito del preesistente ordinamento, ma sempre con sistemi di avanzamento diversi dal concorso previsto dalla legge: il ricorso allo strumento concorsuale previsto dall'articolo 18 della legge n. 70 del 1975 per il passaggio alla qualifica di dirigente integrerebbe, pertanto — sempre secondo l'associazione — un comportamento illegittimo dell'amministrazione nei confronti di funzionari aventi titolo all'automatico conseguimento della qualifica stessa.

In ordine a tali argomentazioni, va ricordato che il vincolo derivante dalle equiparazioni formali — tra posizioni giuridiche rivestite nell'ambito dei preesistenti ordinamenti del personale degli enti pubblici (ruolo, categoria, qualifica) e posizioni giuridiche (ruolo e qualifica) previste dal nuovo ordinamento — contenute nelle tabelle allegate al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, non può in alcun modo ritenersi superabile sulla base di valutazioni di ordine sostanziale, riferite alle mansioni o ad altri elementi, diversi dalle posizioni giuridiche formalmente rivestite, cui la normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 non attribuisce alcuna rilevanza ai fini specifici.

Appunto per tale motivo l'INPS, in sede di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, ha proceduto all'attribuzione, nei confronti di tutti indistintamente i funzionari già appartenenti alla *ex* categoria direttiva con qualifica da consigliere (ed equiparate) a direttore (ed equiparate), della nuova ed unica qualifica funzionale di collaboratore.

L'esercizio di funzioni configurabili come dirigenziali nel pregresso ordinamento non può giustificare il richiamo all'articolo 31 della legge n. 70 del 1975, diretto ad assicurare la salvaguardia dei diritti acquisiti in sede di attuazione del primo accordo sindacale di categoria: l'articolo

46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, in cui ha trovato una compiuta disciplina il dettato normativo cui si fa riferimento, ha esplicitamente ed inequivocabilmente precisato che per diritti acquisiti debbono intendersi esclusivamente le posizioni giuridiche formalmente acquisite alla data di pubblicazione del decreto e non anche le semplici aspettative di diritti o interessi conseguibili in forza dei preesistenti ordinamenti.

Risulta, per altro, che contro tale assetto giuridico sono pendenti alcuni ricorsi e che la stessa Corte costituzionale è stata investita in proposito. Ovviamente sarà cura di questo Ministero assicurarsi che eventuali decisioni che modifichino detto assetto vengano recepite dall'INPS e dagli altri enti soggetti alla propria vigilanza.

Il Ministro: DI GIESI.

TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti segnalati per iscritto con una serie di denunce al pretore di Maida, al procuratore della Repubblica di Lamezia Terme e al procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro e relativi ad opere palesemente illegittime sul piano urbanistico realizzate nel comune di Maida, spesso con l'appropriazione di suolo di proprietà comunale da parte di terzi, su cui si stanno portando a compimento opere di costruzione e di ristrutturazione di private abitazioni; e se è altresì a conoscenza di una serie di abusi, che, allo stato, ancora continuano da parte del sindaco e della giunta comunale, con tracotanza che diviene incomprensibile e che degenera in arroganza.

Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione alla situazione segnalata. (4-09000)

RISPOSTA. — Presso la Pretura di Maida risultano pendenti i seguenti 12 procedimenti penali instaurati per il reato di

costruzione abusiva verificatosi in territorio del comune di Maida:

1) procura n. 213 del 1980 a carico di Vincenzo Marasco - A.R.;

2) procura n. 429 del 1980 a carico di Teresa Pileggi;

3) procura n. 600 del 1980 a carico di Domenico Cucè e Emanuele Cucè - A.R.;

4) procura n. 25 del 1981 a carico di Satraniti - A.R.;

5) procura n. 64 del 1981 a carico di Michelina Azzarito - A.R.;

6) procura n. 75 del 1981 a carico di Andrea Olivadoti;

7) procura n. 110 del 1981 a carico di Antonio Gigliotti;

8) procura n. 191 del 1981 a carico di Laura Colistra;

9) procura n. 274 del 1981 a carico di Pasquale Fiozzo;

1) procura n. 275 del 1981 a carico di Annina Petruzza;

11) procura n. 276 del 1981 a carico di Francesco D'Amico;

12) procura n. 37 del 1981 a carico di Luigi Gaetano Santo.

Dei predetti procedimenti penali nessuno riguarda occupazione di suolo pubblico. Nel corso dell'anno 1981 sono stati definiti presso la stessa pretura 39 procedimenti penali per costruzione abusiva dei quali 15 hanno riguardato il comune di Maida.

Si fa infine presente che nel 1979 è stato instaurato procedimento penale numero 533 del 1979 a carico di tale Gregorio Benincasa essendo stato questi denunciato per i reati di costruzione senza licenza edilizia, violazione delle norme edilizie, nonché di occupazione abusiva di suolo pubblico. Per i primi due reati il Benincasa ha subito condanna con sentenza n. 28 del 1981 avverso la quale lo stesso ha prodotto appello; per quanto riguarda il reato di occupazione del suolo pubblico, nella specie, per un'area di una gabbia scale, il pretore non ha proceduto

non essendo stata presentata la relativa querela dell'amministrazione comunale di Maida. Il sindaco di Maida, interpellato in proposito, con dichiarazioni assunte a verbale, ha comunicato al Pretore di aver sin dal 16 novembre 1979 dato incarico all'ingegner Sgrolo di Lamezia Terme di valutare la sussistenza dell'occupazione e di redigere perizia tecnica riservando ogni iniziativa all'esito di tale incombente. Detta perizia non risulta tuttora depositata.

Il Ministro: DARIDA.

TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le domande di trasferimento dei segretari giudiziari vincolati alla sede di assegnazione in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, presentate dagli interessati per gravi motivi di salute e di famiglia, non vengono esaminate. Nell'ambito di tale categoria pare esistano casi di particolare gravità che, sebbene rappresentati ed ampiamente documentati, non sono stati presi in considerazione (tumori, sordità, eccetera).

Nel far rilevare che in proposito sarebbe opportuno provvedere con decreto ministeriale anche in considerazione che casi analoghi vengono periodicamente esaminati presso altre amministrazioni dello Stato, l'interrogante desidera sottolineare che l'esame delle suddette istanze in deroga al vincolo circoscrizionale, oltre a rendere giustizia a quelli che ne hanno diritto, avrebbe ripercussioni molto positive sul morale di una categoria continuamente impegnata in una attività molto delicata che non di rado viene espletata fra innumerevoli difficoltà. (4-09800)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per i trasferimenti del personale assunto in base a concorsi distrettuali, si attiene al disposto dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, secondo il quale non può essere trasferito né distaccato ad uffici

aventi sedi in circoscrizione diversa da quella per la quale ha concorso prima che abbia compiuto cinque anni di effettivo servizio.

Poiché tale norma non prevede eccezioni al principio categoricamente fissato neanche per gravi motivi di salute, qualsiasi deroga importerebbe una violazione di legge.

Il Ministro: DARIDA.

TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali la richiesta inviata al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra — da parte della Corte dei conti in data 10 aprile 1972 con elenco n. 2039 per il riesame amministrativo a norma dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, non sia stata evasa e a tutt'oggi il fascicolo non sia stato restituito alla Corte dei conti per le decisioni di competenza.

(4-07672)

RISPOSTA. — La Direzione generale delle pensioni di guerra, resa edotta delle generalità dell'interessato fornite, per le vie brevi, dall'interrogante ha precisato che con decreto ministeriale del 4 gennaio 1966, n. 3152789, al signor Giuseppe Sartori venne concessa pensione vitalizia di terza categoria, per il complesso delle infermità fibrosclerosi micronodulare apico-sottapicale destra ed edentulia totale, a decorrere dal 1° agosto 1963.

Avverso il surriferito provvedimento, il signor Sartori presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 687023.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, furono avviati i necessari adempimenti per far luogo, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo del provvedimento impugnato.

In tale sede vennero, tra l'altro, richieste alla clinica villa delle rose, di Fasano di Gardone ed all'ospedale sanatoriale di

Parma le copie delle cartelle cliniche relative ai ricoveri che l'interessato denunciò di aver subito, rispettivamente, nel 1963 e nel 1969. E ciò allo scopo di poter promuovere un parere della Commissione medica superiore per stabilire, mediante una obiettiva e scrupolosa valutazione clinica circa il decorso della infermità polmonare, se la stessa possa essere ascritta o meno, a decorrere dal 1963, a più favorevole categoria di pensione.

Malgrado ripetuti solleciti risulta, però, pervenuta soltanto la cartella clinica concernente il ricovero del 1969, documentazione, questa, ritenuta insufficiente ai fini di cui sopra. Non si è reso quindi possibile portare a compimento la già avviata istruttoria entro il termine del 31 gennaio 1980 stabilito in materia di riesame dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale dall'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e pertanto in base a quanto previsto dallo stesso articolo 129, si è provveduto, con elenco del 17 dicembre 1980, n. 13128, a restituire alla Procura generale della Corte dei conti il gravame originale n. 687023 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio numero 178957/D, concernenti il signor Sartori, per l'ulteriore corso dell'impugnativa in sede giurisdizionale. Infatti l'articolo 129 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 ha stabilito che nell'ipotesi in cui alla scadenza del predetto termine del 31 gennaio 1980 non sia stato possibile, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, completare l'istruttoria necessaria, i provvedimenti dei quali non sia stato ultimato il riesame debbono essere restituiti alla Corte dei conti per la definizione, in via giurisdizionale, del gravame interposto dagli interessati, anche sulla base della documentazione eventualmente acquisita in sede di revisione.

Della avvenuta restituzione è stata data, nel contempo, diretta comunicazione alla parte interessata. Si ritiene utile aggiungere che da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

Corte dei conti, è risultato che il ricorso in questione sarà quanto prima assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trova la pratica relativa alla domanda di aggravamento presentata dal signor Giacomo Consolati, pensionato di guerra di prima categoria semplice a vita, decreto ministeriale n. 78148. Visita medica del 15 maggio 1980, posizione n. 69736, riconosciuto aggravato e proposta categoria prima più cumulo di sesta categoria a vita. Per sapere quando è prevista la relativa liquidazione. (4-09145)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giacomo Consolati — già titolare di trattamento pensionistico di prima categoria per esiti di ferita d'arma da fuoco all'arto inferiore sinistro — è stata emessa, per riscontrato aggravamento della cennata lesione, determinazione direttoriale concessiva di pensione di prima categoria più assegno di cumulo di sesta categoria a vita, a decorrere dal 1° aprile 1980, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della relativa istanza di revisione. Detto provvedimento è stato trasmesso al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di variazione n. 3526760, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Brescia per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Consolati.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trova la definizione del ricorso per la pensione di

guerra del signor Bastianoni Andrea nato il 27 dicembre 1910 a Quinzano d'Oglio (Brescia), posizione n. 9064083/D. (4-09272)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 9064083/D, relativa al signor Andrea Bastianoni, risulta definita. Con determinazione direttoriale del 2 agosto 1977, n. 2605673/Z, infatti, al predetto venne negato, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 14 maggio 1977, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infirmità cofosi bilaterale in esito ad otite purulenta bilaterale. Il surriferito provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 19 ottobre 1977, fu regolarmente notificato al signor Bastianoni, per il tramite del comune di Quinzano d'Oglio, il 22 novembre 1977, mediante consegna in mani della moglie signora Maria Masini.

Contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno, non risulta che l'interessato abbia presentato ricorso gerarchico ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Così stando le cose e non risultando, per altro, che il signor Bastianoni abbia successivamente fatto pervenire una qualsiasi altra richiesta, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa amministrazione, nei riguardi del medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulta fondata la notizia secondo cui l'ispettore regionale siciliano D'Amico avrebbe inoltrato al Ministero un « piano » disciplinante la soppressione del carcere di Modica, col trasferimento dei ventidue agenti in altri istituti siciliani al fine di potenziare le case circondariali dei capoluoghi dell'isola;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

se non ritenga che tale assurdo progetto, in contrasto con l'importanza del centro (storia a parte), sede di distretti scolastici, uffici finanziari e unità sanitarie, penalizzi allo stato la sede carceraria e in un prossimo futuro quella giudiziaria, essendo ricorrente la notizia della quasi certa soppressione dell'attivo tribunale di Modica;

se il costruendo palazzo di giustizia debba essere destinato a museo giudiziario, chiuso il carcere, e destinato ad eguale sorte il tribunale;

se, in conclusione, non ravvisi l'urgenza di fornire responsabili assicurazioni tranquillanti, non destinate solo agli addetti ai lavori, ma agli interessi e alla civile tradizione di un centro collegato a vaste fasce di popolazioni storicamente pazienti. (4-09427)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione sta procedendo alla trasformazione della casa circondariale di Modica in casa mandamentale. I vantaggi di tale trasformazione consisteranno nella possibilità di disporre di 21 militari più proficuamente utilizzati in altri istituti della stessa regione. Le strutture della casa mandamentale consentiranno di ospitare complessivamente 40 detenuti, di cui 32 uomini e otto donne, che saranno custoditi da 14 civili da assumersi da parte del comune. A tal proposito si fa presente che il sindaco di Modica contattato a suo tempo dall'ispettore distrettuale, si era espresso inizialmente in senso favorevole.

Appare opportuno rappresentare inoltre che, attualmente, dei 32 detenuti nella predetta casa circondariale soltanto sei sono a disposizione dell'autorità giudiziaria di Modica, che la casa circondariale di Ragusa dista solamente 15 chilometri e che le due città sono collegate da una superstrada. Si rappresenta infine che non è allo studio alcun provvedimento inteso a modificare l'attuale assetto delle circoscrizioni giudiziarie.

Il Ministro: DARIDA.

TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

considerato il valore artistico che rivestono gli importanti affreschi di Santa Maria Faris Portas della chiesa romanica di Castelseprio (Varese), meta di studiosi, esperti, turisti, italiani e stranieri;

considerato il pericolo che questi dipinti, per l'instabilità delle condizioni igrometriche, vadano inesorabilmente cancellati se non si stabilizzerà al più presto il tasso di umidità all'interno del tempio;

considerato altresì che i lavori di restauro portati avanti dal consorzio del Seprio appositamente costituito sono fermi da oltre 6 mesi per la mancanza del parere della Sovrintendenza alle gallerie della Lombardia e che questo ritardo può compromettere definitivamente questi dipinti —

quali iniziative si intendano prendere per assicurare con la massima rapidità la ripresa dei lavori e con ciò la salvezza degli affreschi della chiesa romanica di Castelseprio. (4-08204)

RISPOSTA. — Il risanamento delle strutture murarie della chiesa di Santa Maria Faris Portas è stato approvato nel marzo 1979 dalla competente sovrintendenza. Sempre nel corso del 1979 è stato stanziato un primo finanziamento per il restauro degli affreschi, al fine di correggere la negativa situazione igrometrica, per un importo di cinque milioni di lire. Inoltre per l'anno finanziario 1981 è stato disposto un ulteriore finanziamento di venti milioni di lire per la prosecuzione e l'ultimazione dell'intervento restaurativo.

Il Ministro: SCOTTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui alla signora Maria Iudicello nata a Castel di Lucio (ME) il 2 settembre 1896, residente a Cordoba (Argentina) e titolare della pensione di reversibilità n. 3.132.748.50,

è stata tolta la maggiorazione di cui godeva il defunto marito Placido Iudicello (certificato n. 237.687.VO) per figlio inabile a carico.

Data l'età e la precaria situazione economica dell'interessata, l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene di accogliere con ogni possibile sollecitudine la domanda di ripristino della maggiorazione di pensione inoltrata dalla stessa tramite le nostre autorità consolari di Cordoba.

(4-04640)

RISPOSTA. — Sulla pensione di reversibilità della quale è titolare la signora Maria Iudicello, residente in Argentina, non erano stati attribuiti gli assegni familiari per il figlio inabile a carico, in quanto gli assegni stessi, allo stato della precedente normativa, non erano asportabili.

Oggi, invece, il problema in argomento può essere risolto in senso positivo essendo stata introdotta nella recente legge del 23 aprile 1981, n. 155, sull'adeguamento delle strutture e delle procedure dell'INPS, un'apposita norma abrogativa della anzidetta esclusione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che provocano il ritardo nella liquidazione della pensione di vecchiaia del signor Giovanni Schiavone, nato il 21 dicembre 1906 a Paduli (attualmente emigrato in Germania), pratica già presente all'INPS di Benevento. (4-06476)

RISPOSTA. — La pratica di pensione del signor Giovanni Schiavone, nato il 21 dicembre 1906 a Paduli (Benevento) e attualmente emigrato in Germania, venne tenuta in sospenso sin dall'aprile 1976, a titolo cautelativo, dalla sede provinciale dell'INPS di Benevento, in quanto in favore dell'interessato risultavano periodi di

contribuzione obbligatoria in Germania, coincidenti con periodi di contribuzione autonoma in Italia, quale artigiano.

Una volta istruita la pratica in regime di convenzione internazionale e svolti i necessari accertamenti in merito ai conteggi contributivi, la sede di Benevento ha provveduto a ripristinare la pensione italiana della gestione autonoma artigiani, nella misura integrata al trattamento minimo, con effetto dal giugno 1976. Al signor Schiavone è stata corrisposta, a titolo di arretrati, una somma pari a lire 6.546.985.

Appena definita la pratica in regime di convenzione internazionale, verranno effettuati i conguagli del caso e sarà attribuita alla pensione altro numero di certificato.

Il Ministro: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Edoardo Barducci, nato a Firenze il 3 marzo 1915, attualmente residente a Monaco di Baviera (Repubblica federale di Germania), nell'aprile del 1975 ha presentato alla direzione provinciale dell'INPS di Genova domanda di pensione di vecchiaia;

che la pratica è stata istruita dal centro compartimentale per le prestazioni in regime internazionale di Genova con il n. C.C. - GE/63705 ed è stata definita con provvedimento VO/S - DG dell'11 agosto 1978;

che nello stesso anno il Barducci ha ottenuto il decreto di pensione e il relativo certificato porta il n. VO/S 6452558;

che nel 1979 e nei primi mesi del 1980 ha ricevuto somme a titolo di anticipazione sui diritti maturati dal 1975 al 1979 e da allora più nulla -

come sia possibile che il Barducci, recatosi per un sollecito all'INPS di Genova, abbia per tutta risposta appreso che la sua pratica non si trovava più, e per conoscere quando si emetterà il pro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

spetto di liquidazione e si corrisponderanno i ratei bimestrali di pensione all'interessato, atteso che sono sei anni che ha inoltrato la regolare domanda. (4-07037)

RISPOSTA. — La pensione di vecchiaia, a suo tempo liquidata in favore del signor Edoardo Barducci, era stata trasmessa dalla sede provinciale dell'INPS di Genova alla Direzione generale, per essere posta in pagamento in Germania. L'interessato faceva, invece, presente di voler riscuotere la pensione in Italia, tramite un delegato (signor Giuseppe La Rocca), per cui l'INPS rinviava la relativa documentazione alla sede di Genova.

Dagli accertamenti esperiti presso quest'ultima, è risultato che la pensione in questione viene regolarmente riscossa dalla persona delegata signor Giuseppe La Rocca.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà messa in pagamento la pensione del signor Vincenzo Mazziotta, residente negli USA in 401 West 44 Street - New York, titolare del libretto n. 06509174 - VO/S ricevuto fin dal mese di agosto del 1980. (4-07040)

RISPOSTA. — La pensione di cui è titolare il signor Vincenzo Mazziotta (Vo/s - vecchiaia in convenzione internazionale - 6540173), residente negli USA, è stata definitivamente liquidata e il relativo mandato di pagamento, comprensivo degli arretrati dal 1° febbraio 1981 al 30 novembre 1981, sarà emesso tramite il Banco di Napoli con la lista del terzo quadrimestre del 1981.

Nell'aprile 1981, però, nelle more dell'elaborazione, l'INPS aveva già provveduto a liquidare le spettanze arretrate al 31 gennaio 1981, pari a lire 3.091.515.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale n. X/46383/EN del signor Agatino Miraglia nato il 2 dicembre 1914 residente in Augsburg (Repubblica federale di Germania).

L'interrogante fa presente che in data 21 febbraio 1979, l'ispettorato regionale della Sicilia dell'INPS, ufficio convenzioni internazionali di Palermo, comunicava all'interessato il suo diritto a ricevere in via provvisoria la pensione italiana di cui sembra non vi sia traccia alla direzione generale di ragioneria dell'INPS. (4-07734)

RISPOSTA. — L'INPS ha ricevuto nell'aprile dell'anno 1981 i documenti contabili relativi alla pensione di cui è titolare il signor Agatino Miraglia, residente in Augsburg (Repubblica Federale di Germania). Al riguardo si fa presente che alla rendita in questione è stato attribuito il numero di certificato 1324738 - categoria Ir/s (invalidità rurale in convenzione internazionale) e che sono attualmente in corso le necessarie operazioni di elaborazione meccanografica presso il centro elettronico.

Nelle more è stato disposto in favore dell'interessato il pagamento dell'importo di lire 3.117.495, pari alle spettanze arretrate dal 1° ottobre 1974 al 31 luglio 1981, e il relativo mandato è stato emesso, in data 11 maggio 1981, tramite la Banca nazionale dell'agricoltura e in favore dell'organismo assicuratore tedesco LVA (Landesversicherungspnstaat) Scwabern di Augsburg che hanno reclamato la somma.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando saranno pagati gli arretrati per gli anni 1979-1980 alla signora Ester Alloisio vedova Pastorino residente a Buenos Aires (Argentina), titolare della pensione di reversibilità n. SO/3132058. (4-07736)

RISPOSTA. — La signora Ester Alloisio vedova Pastorino, residente a Buenos Aires, titolare della pensione di reversibilità n. 3132058/So (superstiti), ha ricevuto, per l'anno 1979, tale pensione nella misura esatta pari a lire mensili 62.950, comprensive dell'aumento da perequazione automatica 1979. Per l'anno 1980, a tutte le pensioni in pagamento all'estero non sono stati ancora attribuiti i miglioramenti perequativi; per tale anno, tuttavia, in data 14 ottobre 1980, l'INPS ha disposto il pagamento di un acconto dal quale, per motivi puramente tecnici, sono state escluse le pensioni non integrate al trattamento minimo, tra le quali ultime rientra la pensione di reversibilità dell'interessata.

La signora Alloisio, per altro, è anche titolare di pensione diretta n. 8203880/Vo, (vecchiaia-obbligatoria), regolarmente corrisposta per il 1979, e del pari non perequata per il 1980, ma fruente del citato acconto dell'ottobre, per un importo di 400 mila lire.

Per il 1981 la pensione di reversibilità è stata perequata a partire dal 1° gennaio e l'importo pagato nel secondo quadrimestre è stato di lire 251.860, al netto dell'IRPEF, pari a lire 14.660, mentre la rata mensile lorda è di lire 66.630. L'istituto conta ora di poter corrispondere, a breve scadenza, le residue spettanze alla Alloisio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia del signor Genua Angelo Michele, nato a Gesualdo (Avellino) il 7 maggio 1918, la cui domanda è stata inoltrata il 3 gennaio 1978 tramite il Consolato d'Italia di Cordoba (Argentina) alla sede provinciale dell'INPS di Avellino. (4-08572)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di vecchiaia, di cui è titolare il signor Angelo Michele Genua, è stata definita dalla sede

provinciale dell'INPS di Avellino, e quindi trasmessa ai competenti uffici della sede centrale, per la corresponsione all'indirizzo estero dell'interessato. La pensione di cui si tratta, alla quale è stato attribuito il numero di certificato 6540674 categoria Vo (vecchiaia), si trova, attualmente, in fase di elaborazione meccanografica.

Comunque, si è in grado di assicurare che, nelle more dell'elaborazione, l'INPS ha disposto il pagamento di un acconto relativo alle spettanze maturate dal 1° giugno 1978 al 30 giugno 1981, per un importo complessivo di lire 5.214.770.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per mettere in condizione la magistratura di Bergamo di amministrare con regolarità la giustizia, attese le gravi carenze di organico, in rapporto anche alla pesante situazione che precedentemente si era verificata e che comportava diverse migliaia di procedimenti penali e civili in giacenza, con evidente turbamento della pubblica opinione e dell'interesse superiore della legge.

In particolare, l'interrogante denuncia, secondo quanto è stato segnalato dal consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Bergamo, che:

a) il tribunale di Bergamo è stato di recente, per cause diverse, privato dei seguenti giudici: dottor Di Donato Stanislao, dottoressa Di Simonelli Cinzia, dottoressa Canali Evelina, dottor Melchionna Benito, dottor Lussana Giulio: l'organico è pertanto ridotto a due terzi;

b) le preture di Lovere e Zogno sono vacanti;

c) la pretura di Treviglio necessita dell'aumento dell'organico e per contro è stata privata di un pretore;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1981

d) la procura della Repubblica è stata privata del dottor Di Siervo, trasferito ad altra sede;

e) il tribunale è privo del cancelliere capo;

f) alla procura della Repubblica di Bergamo mancano non meno di 4 segretari.

L'interrogante chiede che cosa si voglia disporre per risolvere i problemi specifici, come sopra sono stati esposti, che sono indilazionabili e pertanto urgenti e

che impegnano la personale responsabilità del Ministro, specie in momenti difficili come questi, anche in relazione alla prospettiva immediata del macro-processo contro « Prima Linea », che vedrà impegnati per lunghissimo tempo procura e tribunale penale di Bergamo. (4-09666)

RISPOSTA. — La situazione degli uffici giudiziari del circondario di Bergamo, in ordine alla consistenza organica ed alle vacanze, può essere sintetizzata dal prospetto che segue:

UFFICI	Magistrati		Cancellieri		Segretari		Coadiutori	
	organico	vacanze	organico	vacanze	organico	vacanze	organico	vacanze
Tribunale Bergamo	24	4	10	1	18	1	22	10
Procura Bergamo	6	—	3	—	7	—	9	2
Preture di:								
Almenno San Salvatore	1	—	1	—	1	—	2	1
Bergamo	9	1	8	2	10	—	17	8
Clusone	1	—	1	—	1	1	2	—
Grumello del Monte	1	—	1	—	2	1	2	—
Lovere	1	1	1	—	1	—	1	1
Treviglio	2	—	3	1	3	—	5	—
Zogno	1	1	1	—	—	—	1	1

I citati organici, secondo quanto si desume dall'analisi dei dati statistici aggiornati al 1980 in possesso di questa Amministrazione appaiono generalmente adeguati alle necessità degli uffici anche dopo le variazioni in diminuzione apportate all'organico dei magistrati con il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1981 presso le preture di Bergamo e Treviglio.

Per altro dette variazioni sono state effettuate in seguito ad una valutazione comparativa dei dati sul flusso di lavoro negli uffici giudiziari e finalizzate ad una più razionale distribuzione degli organici di cui ha beneficiato, con il menzionato decreto del Presidente della Repubblica, anche il tribunale di Bergamo la cui pianta organica dei magistrati è stata potenziata di una unità. Tutto ciò non esclude che nel programma di ridefinizione delle piante organiche, in attuazione della legge 19 febbraio 1981, n. 27, che prevede (articolo 5), tra l'altro, l'aumento del ruolo della magistratura di 150 unità, la situazione di Bergamo sia tenuta nella debita considerazione, nel quadro imposto dalla complessa graduazione delle diverse esigenze dei singoli uffici giudiziari del paese.

Il problema effettivo, ai fini di un riequilibrio della funzionalità degli uffici, è piuttosto quello di personale. Per sopperire a questa esigenza le vacanze relative ai posti di magistrato presso il tribunale e la pretura di Bergamo, sono state già pubblicate nel *Bollettino ufficiale* n. 9 di questo Ministero, mentre per quelle concernenti i posti di pretore presso i mandamenti di Lovere e Zogno, si attendono le determinazioni del Consiglio superiore della magistratura che deve pronunziarsi in ordine alla loro pubblicazione nel *Bollettino ufficiale*.

Relativamente alle altre categorie di personale, sarà possibile, entro tempi brevi, disporre la copertura dei posti vacanti con i vincitori dei numerosi concorsi in fase di espletamento e con gli aspiranti che abbiano fatto domanda per le sedi non coperte dal circondario e che vengono di volta in volta pubblicate nei vari *Bollettini ufficiali*.

Il Ministro: DARIDA.

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso:

che il decreto ministeriale 5 ottobre 1979, con il quale è stato bandito un concorso per vicedirettore dell'amministrazione periferica delle imposte dirette, limita a soli cinque anni l'obbligo di permanenza nella regione di destinazione, mentre per i vicedirettori assunti con precedenti concorsi l'obbligo di permanenza nella regione di destinazione era stabilito per un periodo non inferiore a dieci anni, ai sensi dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1975, n. 397, e dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1972, n. 593;

che l'articolo 7 della legge 11 luglio 1980, n. 312: « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » ammette il trasferimento degli impiegati solo dopo cinque anni di servizio effettivamente prestato nella sede di prima destinazione —

i motivi del permanere della suddetta disparità di trattamento e se non si ritenga opportuno porre al più presto rimedio alla discriminazione di cui sono oggetto quei funzionari dell'amministrazione periferica delle finanze che, al contrario dei colleghi più giovani, sono costretti ad attendere dieci anni per chiedere il trasferimento in altra sede. (4-09952)

RISPOSTA. — La situazione cui si riferisce l'interrogante non discende da alcun atto discrezionale dell'Amministrazione finanziaria, bensì dalla rigorosa applicazione di due distinte normative di legge concernente l'una, i concorsi circoscrizionali, e l'altra, quelli regionali. I primi infatti sono disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, il cui articolo 33 non consente ai vincitori di ottenere prima di cinque anni il trasferimento in una circoscrizione diversa da quella di destinazione. Gli altri invece sono regolati da norme particolari, volte ad assicurare un più celere espletamento, contenute nella legge 4 agosto 1975, n. 397, la quale ha inteso così apprestare uno strumento che con-

sentisse all'Amministrazione finanziaria di colmare, in tempi relativamente brevi, le gravi deficienze di organico riscontrabili in numerosi uffici periferici, specie del settentrione. Pertanto l'articolo 11, ultimo comma, della legge citata, stabilisce che tutti gli impiegati assunti in base a tali concorsi — e non soltanto, dunque, quelli appartenenti alla categoria citata nell'interrogazione — sono tenuti a prestare servizio per almeno dieci anni nella regione di assegnazione.

Si deve aggiungere che la legge 11 luglio 1980, n. 312, all'articolo 7, terzo comma, prevede, quale principio di carattere generale, che gli impiegati assegnati ad uffici operanti nella circoscrizione di prima nomina non possono essere trasferiti prima del compimento di cinque anni di servizio. Pertanto, l'Amministrazione, al fine di eliminare ingiustificate disparità di trattamento ed uniformare le varie disposizioni, ha previsto nel provvedimento relativo alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, attualmente all'esame del Parlamento (Atto Senato n. 1114), all'articolo 17, primo comma, che il legislatore delegato provvederà ad uniformare i termini di cui trattasi a quanto disposto dal citato articolo 7 della legge 312 del 1980.

La questione prospettata dall'interrogante, deve quindi trovare soluzione in sede, in quanto il citato disegno di legge delega, affrontando in modo organico ed omogeneo tutta la materia relativa alla ristrutturazione, si appalesa come lo strumento più idoneo ad assicurare uniformità di trattamento agli impiegati, garantendo nel contempo, agli uffici finanziari una migliore funzionalità derivante da una disponibilità non transitoria di personale.

Il Ministro: FORMICA.

ZOPPETTI, ICHINO E CARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento di licenziamento intimato dalla direzione aziendale della Falk di Sesto San Giovanni nei confronti del lavoratore Gianni Riva (fattorino del centro ricerche) dopo che i sanitari della azienda stessa lo hanno dichiarato inidoneo al lavoro a causa di una lunga convalescenza effettuata in un sanatorio;

per sapere se non ritiene tale provvedimento inammissibile e in contrasto con le disposizioni della legge n. 300 del 1970, la quale stabilisce che il lavoratore può essere visitato o sottoposto a controllo medico solo attraverso le strutture sanitarie pubbliche;

per conoscere quali misure e iniziative il Ministro ha inteso prendere nei confronti dell'azienda perché ritiri il provvedimento e rispetti la legge n. 300 del 1970 e affinché sia garantito il posto di lavoro al lavoratore Gianni Riva. (4-04681)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti appositamente svolti dall'ispettorato del lavoro di Milano è emerso che la controversia che vedeva il lavoratore Silvio Riva in contrasto con la direzione aziendale della Falk di Sesto si è risolta in senso positivo per il lavoratore. Infatti la ditta che, secondo le locali organizzazioni sindacali, aveva in animo di procedere al licenziamento del Riva a causa delle sue precarie condizioni di salute, non ha adottato alcun provvedimento di risoluzione del rapporto di lavoro, negando anzi di aver mai minacciato un simile provvedimento.

Il Ministro: DI GIESI.